

REAZIONE A CATENO

ANALISI DELLA RELAZIONE ANNUALE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MESSINA



DICEMBRE 2020

PER UNA CONTRO-NARRAZIONE DEI DUE ANNI DI SINDACATURA DI CATENO DE LUCA

La scelta di impegnarsi in una lettura non superficiale delle 1800 pagine di resoconto di sindaco, assessori, consulenti e partecipate, si è rivelata necessaria per comprendere che l'espressione principale della narrazione deluchiana "il sindaco lo sa fare" è solo uno slogan elettorale e che la realtà dei fatti è ben lontana dalla narrazione deluchiana, come dire "ha fatto tante cose", "chi c'era prima non ha fatto nulla", per cui insomma "fatelo lavorare", "a conclusione del mandato lo si giudicherà".

È naturale che nel corso di 24 mesi, la tredicesima città d'Italia produca quotidianamente atti e delibere per gestire l'ordinaria amministrazione. Dentro queste 1800 pagine spesso troviamo un mero "copia-incolla" di provvedimenti quasi a voler far lievitare il numero delle pagine e ostentare una mole di presunto lavoro instancabile.

Per questo abbiamo inteso districarci dentro queste pagine offrendo alla città questa sorta di controrelazione, con un'attenta analisi dei resoconti dell'amministrazione De Luca, per evidenziare cosa ci sia in realtà dietro la narrazione egoriferita di questi due anni ed avviare un percorso di verità, con rigore e approfondimento metodico.

Il risultato di tale analisi è che siamo di fronte ad una **amministrazione mediocre**, che vive per la gran parte di rendita del lavoro fatto dalle precedenti amministrazioni, che è stata costretta strada facendo a cambiare e/o cancellare punti qualificanti del programma elettorale perché rivelatisi assurdi e inadeguati, che cerca di nascondere la sua incapacità di avere una visione della città e del suo futuro. Le risultanze di questo lavoro segnalano che attraverso i metodi e soprattutto attraverso il merito degli atti amministrativi la giunta De Luca sta facendo imboccare alla nostra città un vicolo cieco e pericoloso da cui dobbiamo uscire al più presto.

Siamo consapevoli che chi sostiene il motto "*Non conta quello che uno ha fatto ... conta piuttosto quel che è riuscito a far credere alla gente di aver fatto*" (1) trovi plastica conferma con De Luca e la sua martellante presenza social, riuscendo a sovrapporre alla realtà la sua percezione. Siamo consapevoli del fatto che chi guarda all'amministrazione De Luca con rispetto o addirittura trasporto, chi riconosce al sindaco capacità amministrative fuori dal comune e tesse le lodi del suo essere "solo contro tutti" soprattutto contro il vecchio sistema di potere che lui dice di combattere, troverà probabilmente il risultato della nostra analisi severo ed ingiusto. Le conclusioni a cui perveniamo, però, si basano su un'analisi oggettiva di quanto scritto nella Relazione De Luca, con riscontri e dati che abbiamo sottoposto anche all'attenzione di alcuni consiglieri comunali e forze sindacali, politiche e associative*, trovando convergenze ed addirittura ulteriori valutazioni critiche sull'operato del sindaco, che abbiamo inserito in questo testo.

Non ci siamo comunque limitati a passare a setaccio le affermazioni, i risultati e gli obiettivi decantati nella Relazione annuale dell'Amministrazione De Luca. Abbiamo anche fatto un'analisi politica di questi due anni, mettendone a fuoco il filo conduttore, per scoprire il vero volto politico dell'Amministrazione De Luca al di là della retorica e delle iperboli. Il proliferare delle partecipate – peraltro in contrasto con il programma presentato ai messinesi - con un sostanziale svuotamento della macchina comunale in un rapporto di potere e gestione non intermediato né dal Consiglio Comune né dagli uffici è un elemento più che preoccupante che incide sulla tenuta del sistema sia dal punto di vista democratico che del controllo. Al di là di urla e propaganda, la lettura attenta della gestione delle cose, a partire dai dati del bilancio di Comune e aziende collegate, apre scenari più che problematici per il futuro di Messina.

Un dato politico che è fondamentale evidenziare è che, nonostante l'immagine di sindaco "contro i poteri forti e fuori dalla vecchia politica", **siamo di fronte ad una esperienza politica pienamente ascrivibile al tradizionale campo del centro-destra siciliano.** Basti pensare ai "patti della madonnina" o "patti della pignolata" siglati con il presidente dell'ARS Miccichè (Forza Italia e Grande Sud); alla candidatura dell'assessora Musolino alle ultime europee in quota Forza Italia; all'elezione alla Regione di De Luca nella lista dell'UDC-Sicilia Vera a sostegno di Musumeci Presidente, posizione confermata anche dal successore di De Luca all'ARS Lo Giudice; alle scelte di campo chiare e nette con il centro-destra in momenti topici della storia politica siciliana: con Cuffaro contro la Borsellino, e poi con Lombardo e Musumeci. Per non parlare delle "punte" indipendentiste e sicilianiste a cui spesso arrivano le sue invettive contro il governo nazionale e regionale. Significativa anche la discesa a suo favore di deputati di centro-destra come Siracusano (Forza Italia), Amata (Fratelli d'Italia), Germanà (ex Forza Italia). Nella controversia con la Ministro Lamorgese durante il lockdown si è persino scomodato Salvini (Lega) a sua difesa.

Ma non è solo la scelta del "con chi stare" a definire il "colore" politico dell'attuale amministrazione. La visione politica si è tradotta in azioni amministrative: la privatizzazione di fatto o programmata di servizi e beni, l'approccio alla questione migranti che asseconda atteggiamenti razzisti, il clima divisivo ed aspro creato in città dall'agire autoritario del sindaco e di molti suoi collaboratori, non è un caso l'interesse di Lega e Forza Italia all'esperienza amministrativa dell' "omino forte" in riva allo Stretto.

Siamo di fronte ad una giunta comunale di centro-destra che come tale opera e costruisce alleanze.

Da qui la necessità che le forze progressiste di questa città comincino a superare ambiguità, divisioni e contrapposizioni del recente passato che tornino a parlarsi, a ragionare insieme, a costruire e praticare da subito un'alternativa politica, sociale e culturale a De Luca.

Questa "controrelazione" o "contro-narrazione" può esserne l'inizio.

Articolo Uno Messina
Cambiamo Messina dal Basso
Messinacomuna
Partito della Rifondazione Comunista
+Europa
Rete34+

**IL gruppo di forze politiche che ha lavorato alla stesura della controrelazione ha avviato una serie di confronti con chi in questi due anni ha assunto posizioni critiche nei confronti dell'Amministrazione comunale. Ringraziamo pertanto per la disponibilità i consiglieri comunali Argento, Cannistrà e Fusco (M5S); Mastroeni (CGIL), Tripodi (UIL), Barresi (UILTrasporti); Sutura (CUB), Mangano (Volt), Barresi (Rete degli Studenti Medi).*

(1) Arthur Conan Doyle, Uno studio in rosso, Feltrinelli 2020

ABSTRACT

I **CAPITOLI 1 E 2** introducono alla lettura dell'intera relazione del sindaco ed evidenziano in primo luogo come non vi sia traccia degli "insulti e grida" che hanno caratterizzato fino ad oggi la sindacatura deluchiana.

Non si tratta ovviamente di una questione di "carattere", ma di una precisa strategia politica ed elettorale del Sindaco, di un modo d'intendere la gestione della cosa pubblica, il rapporto con i cittadini/sudditi, il rapporto con l'opposizione politica additata come nemica degli interessi della città.

E di fronte a tale agire inaccettabile del sindaco, l'opposizione del consiglio comunale è sembrata all'inizio impalpabile, come se fosse bloccata da una sorta d'incantesimo, quel Languelingua che nella sagra di Harry Potter è l'incantesimo che blocca la lingua di un avversario sul palato, impedendogli di parlare.

Ma nell'arco di un anno si è passati dalla larga maggioranza a sostegno del "Salva Messina" a fine 2018, alla maggioranza risicata del "Cambio di passo" ad inizio 2020: è la conferma che quell'incantesimo si è rotto e che almeno una parte del consiglio comunale ha acquisito più consapevolezza dei suoi poteri e della sua forza, rinfrancata forse dalla costante crescita del dissenso anti-deluchiano in strati della popolazione e da parte di forze politiche, sindacali ed associative.

Passando a setaccio la relazione del sindaco e dei suoi assessori emerge sempre di più che molte idee guida del programma elettorale non ci sono più. Non stiamo parlando delle cose non realizzate, perché il mandato è quinquennale, ma delle idee/progetti guida, capisaldi della strategia elettorale, su cui il sindaco in questi due anni ha smentito se stesso. Non si tratta di un fatto secondario perché ricordiamo che la mancata attuazione del programma elettorale è motivo di sfiducia.

Altro punto chiave che si evidenzia leggendo la relazione sindacale è il **modo in cui si sono utilizzate le "partecipate" e si è svuotato il "palazzo" comunale.**

La strategia seguita in questi due anni dall'Amministrazione De Luca, infatti, sembra essere finalizzata ad un "ritiro" da parte del Comune dalla gestione diretta di beni e servizi comunali facendo massiccio ricorso a società controllate dal comune, ma che agiscono al di fuori della macchina comunale, o auspicando/favorendo l'iniziativa economica privata. L'obiettivo sembra essere quello di creare un comune "leggero", che non significa sburocratizzazione della gestione comunale, così come è stata propagandata, ma di un ritiro strumentale del Comune nella gestione diretta di beni e servizi e di una vendita/svendita di beni e servizi a vantaggio dei privati o di un trasferimento della gestione al suo "cerchio magico".

Con **CAPITOLI 3,4,5** si entra nel merito delle tre questioni chiave: Piano di riequilibrio ed aspetti finanziari; società partecipate e servizi essenziali; i servizi sociali.

Il terzo capitolo mostra, dati alla mano e con riferimento agli atti (passati e presenti) del Comune di Messina che l'intera sezione dedicata a risanamento finanziario e bilancio contiene affermazioni false, caleidoscopici utilizzi di numeri, cifre, percentuali che perseguono l'evidente scopo di indurre confusione e mascherare il mancato raggiungimento degli obiettivi che l'amministrazione si era prefissata, chiamando in causa in maniera inappropriata la precedente gestione amministrativa del Comune.

Le dichiarate operazioni di risanamento finanziario sono la semplice conferma di una strategia di confondimento contabile, che De Luca: a) aveva artificiosamente incrementato il valore

della massa debitoria del Comune quando aveva definito il “nuovo” piano di riequilibrio; b) ha poi falsamente sgonfiato questa massa per attribuirsi il merito di questa riduzione. Ma è un gioco pericoloso, perché alcuni “giochetti” di gonfiamento e riduzioni (ATM e Messinambiente, in particolare) appaiono a dir poco imprudenti.

La relazione confonde le parole: sovrapponendo in maniera impropria i termini “riduzione” e “trattamento” del debito, parla di “riduzione della massa debitoria del 77%”, ma poi si scopre che, invece, la riduzione è del 13-15%: il 77% è la massa trattata. Decodificando la “relazione” è evidente che il risanamento finanziario millantato sia un gioco delle tre carte, e che operazioni poco avvedute mettono seriamente a rischio il Comune.

All'interno del capitolo 4 si passano in rassegna tutte le “partecipate” ed i servizi pubblici ad esse affidati.

Dal Risanamento alla Gestione rifiuti, dal Trasporto pubblico alla Cultura, dall'Acqua alla Gestione dei beni pubblici e del Waterfront: una lunga elencazione di obiettivi sbandierati e mancati, di progetti rivendicati ma in realtà ereditati da precedenti amministrazioni, di interventi in itinere di là da venire.

Il **risanamento**, sin dall'inizio dell'insediamento della corrente amministrazione, costituisce il cavallo di battaglia del sindaco De Luca. Un cavallo che andava dopato per contrabbandare la figura, fabbricata dallo stesso sindaco, di amministratore decisionista e determinato. L'azione amministrativa sul risanamento si è caratterizzata immediatamente per un susseguirsi illimitato di annunci roboanti, rilanciati persino sulle reti nazionali, e da impegni platealmente disattesi. Le scelte amministrative strampalate, intraprese nei primi mesi del mandato, hanno generato allarme tra i residenti in baracca e, soprattutto, hanno fatto perdere tempo prezioso alla città bloccando di fatto il processo stesso. L'ordinanza sindacale del 6 agosto 2018, che paventava il prodigioso abbattimento delle baracche e l'assegnazione contestuale di 3.000 case ai baraccati entro l'anno, si è rivelata la bugia dalle proporzioni epiche con cui il Sindaco si è presentato ai messinesi. Per difendere la sua posizione, con la complicità della Regione Sicilia, nei successivi mesi ha tentato di indurre il Governo a dichiarare lo Stato di Emergenza in città, basando le proprie richieste su dati epidemiologici inesistenti e assumendo posizioni insostenibili dal punto di vista costituzionale. Un bluff propagandistico che non ha sortito alcun effetto benefico sulla città, ma che ha reso evidente la spregiudicatezza del personaggio.

Nel capitolo ATM si evidenzia come nella relazione del sindaco si preferisce dilungarsi sul “passato” dell'ATM, pubblicando integralmente la relazione dei liquidatori con inutile pubblicazione di prospetti economico-finanziari, e sul “futuro” della nuova spa, con elencazione di progetti ed obiettivi da raggiungere.

Sul “presente” di Atm e del trasporto pubblico a Messina, che doveva essere il punto focale della relazione, si dice poco o nulla e si è reticenti su alcune situazioni verificatesi nel corso dell'anno (personale, rapporti con i sindacati, sospensione tram, ecc...), preferendo rifugiarsi sull'inutile elencazione di atti.

Sulla Gestione dei rifiuti, le fasi del “porta a porta”, riportate come un successo della nuova amministrazione, sono però l'ammissione di un altro errore di prospettiva, ovvero l'aver pensato e dichiarato di potere partire da un giorno all'altro con il porta a porta in tutta la città e non per step come aveva fatto “erroneamente” la precedente amministrazione, con conseguenze negative in termini di qualità del servizio.

L'anno della svolta nella gestione dei rifiuti viene indicato nel 2019. Dopo i "successi" del 2018, che in ogni caso andavano divisi con il direttore generale nominato dalla passata amministrazione e licenziato ad inizio dicembre 2018 per "incapacità", quali sarebbero i successi del 2019? L'obiettivo dichiarato era il 65% entro luglio o al massimo entro dicembre 2019, mentre il 30% doveva essere raggiunto, secondo quanto dichiarato con enfasi, entro ottobre 2018 o al massimo, come chiedeva la regione, entro febbraio 2019. A fine 2019 la media dell'anno è invece il 23,2%, ben lontano dall'obiettivo del 65%, così come è lontano per i lavoratori il promesso Premio di risultato, i famosi 10 milioni di euro propagandati per mesi dal Sindaco.

Il capitolo che la relazione del sindaco dedica all'Amam ...fa acqua da tutte le parti. Anche in questo caso la scelta dell'Amministrazione è di fare un resoconto ragionieristico dei presunti risultati ottenuti e dei progetti messi in campo, che in realtà sembrano seguire le linee guide della precedente amministrazione (debiti enel, recupero crediti, controllo contatori, acqua h24, progetti Masterplan).

Imbarazzante infine dovere commentare sia la inesistente Politica culturale, riassunta "bene" dalle paginette di relazione degli assessori competenti oggi dimissionari, **che la confusa azione in tema di Waterfront e Zona falcata.** Al riguardo si evidenzia come il "nostro" Sindaco sempre pronto a parole a difendere le ricchezze messinesi, accusando le precedenti Amministrazioni di averle abbandonate, si dimostra nei fatti pronto ad abbandonare le parti più preziose della città nelle mani di chi (Autorità Portuale oggi Autorità di Sistema) si è vantato di aver smantellato in pochi anni tutte le piccole e medie imprese, soprattutto cantieristiche, esistenti nella Zona Falcata ed essere riuscita a sfrattare l'Ente Fiera di Messina, facendo morire una delle più gloriose istituzioni cittadine, nel cui seno si svolgeva anche la Rassegna cinematografica di Messina e sulla cui passerella sono passate le più famose stars mondiali

Il capitolo 5 riguardante i servizi sociali intende chiarire alcuni punti emersi dalle lunghissime relazioni prodotte da questa amministrazione sull'argomento.

Raccogliendo informazioni dagli addetti ai lavori e da molti utenti viene constatata, innanzitutto, la qualità spesso scadente dei servizi sociali offerti: tutto l'assetto è traballante, non idoneo a soddisfare i bisogni dei più deboli. Il capitolo analizza i servizi uno per uno, evidenziando le storture e sottolineando la necessità di una mappatura dei bisogni che non è mai stata fatta in modo scientifico e sensato.

Altro punto evidenziato è la mancanza di trasparenza, in particolare sulla partecipata Messina Social City: si tratta di una gestione scellerata, aggravata dalla volontà di questa amministrazione di offuscare il proprio operato, tentando di nascondere le brutture messe a punto. Poca chiarezza sulla gestione delle risorse umane, a partire dalle modalità (discutibili) della scelta del personale fino alle nuove assunzioni, dal collocamento delle varie figure professionali in specifici servizi al numero degli utenti serviti.

Il fine originario dei servizi sociali (tutelare le fasce più deboli di popolazione) rimane inottemperato e più decisa si fa la constatazione che chi amministra questo aspetto della cosa pubblica non è a conoscenza di ciò che la Costituzione prevede tra i compiti della PA. Il tutto condito da una narrazione falsata e irrealista, perpetrata attraverso i social o interviste e ricostruzioni dei fatti improbabili.

In ultimo, ma non meno importante, la gestione dei fondi sfrontata e ai limiti della legalità (se non oltre); ciò che traspare è solo un confuso, farraginoso tentativo di collocarli alla bell'e meglio, in barba ai bisogni degli utenti. Spostamenti di finanziamenti destinati a progetti speciali di inclusione stornati alla Messina Social City per pagare il lavoro ordinario degli operatori,

progetti portati avanti solo sulla carta e la sensazione costante che questa azienda speciale sia nata al solo fine di incentivare un entourage di pochi.

Il **capitolo 6** è dedicato al resoconto degli Assessor*: dal resoconto più lungo di **Mondello**, al resoconto più breve di **Scattareggia**, da quello più tecnico della **Previti** a quello più impreciso della **Musolino**, da chi ammette rallentamenti come **Minutoli**, al resoconto imbarazzante di **Trimarchi**, da quello controverso della **Calafiore** ai non classificati per il breve tempo a disposizione di **Caruso** e **Caminiti**. Dalla lettura delle 581 pagine del tomo dei resoconti degli Assessori, sui quali si nota l'impronta e la retorica deluchiana, ciò che si evidenzia è che si millanta tanto, si rivendicano progetti e finanziamenti ereditati da altre amministrazioni, si scrive coniugando spesso al futuro o al passato mentre difetta il tempo presente, tempo al quale doveva essere coniugata la relazione 2020. Passando al setaccio le loro relazioni abbiamo trovato tante di quelle fake news che è stato difficile evidenziarle tutte ed anzi il nostro lavoro è da considerarsi soltanto un work in progress, seguiranno sicuramente aggiornamenti.

INDICE

PREMESSA

1. DI COSA STIAMO PARLANDO?	PAG .8
2. IL RESOCONTO DEL SINDACO PAG. 11	
DUE ANNI DI INSULTI E GRIDA	PAG. 12
IL CONSIGLIO COMUNALE E L'INCANTESIMO DEL LANGUELINGUA	PAG. 13
I PUNTI CHIAVE DEL RESOCONTO DEL SINDACO	PAG. 14
IL RACCONTO DELUCHIANO DEGLI ANNI 2018-2020	PAG. 16
3. MACCHINA COMUNALE PIANO DI RIEQUILIBRIO, BILANCI	PAG. 18
4. PARTECIPATE E SERVIZI ESSENZIALI	PAG. 31
ARISME' ED IL RISANAMENTO	PAG. 33
ATM ED IL TRASPORTO PUBBLICO	PAG. 35
MESSINASERVIZI BENE COMUNE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI	PAG. 38
AMAM E LA POLITICA DELL'ACQUA	PAG. 41
SRR "AREA CITTA' METROPOLITANA"	PAG. 46
PATRIMONIO SPA ED I BENI DEL COMUNE	PAG. 47
AUTORITA' PORTUALE E WATERFRONT	PAG. 48
TEATRO VITTORIO EMANUELE E CULTURA	PAG. 50
5. I SERVIZI SOCIALI E MESSINA SOCIAL CITY	PAG. 52
METTIAMO ORDINE NEI NUMERI DEGLI UTENTI E DEI LAVORATORI	PAG. 53
LE MODALITA' DI PASSAGGIO DEI 510 LAVORATORI, CHE DIVENTANO 540,	
UTILIZZANDO L'ART. 37 DEL CCNL	PAG. 54
METTIAMO UN PO' DI ORDINE ANCHE NEI CONTI	PAG. 56
LE COOPERATIVE NON SONO SCOMPARSE	PAG. 61
LA MAPPATURA DEI BISOGNI ED I FONDI EXTRABILANCIO	PAG. 63
L'EMERGENZA COVID	PAG. 69
COMPARTICIPAZIONE AI SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI	PAG.72
NUOVA SEDE DELLA MESSINA SOCIAL CITY	PAG. 73
BARRIERE ARCHITETTONICHE	PAG. 74
PROGETTI MESSINA SOCIAL CITY	PAG. 76
IL CASO DEL "CONTRATTO LOCALE EX GIFE"	PAG. 86
E PER CONCLUDERE FACCIAMO UN PO' DI STORIA	PAG. 88
6. IL RESOCONTO DEGLI ASSESSORI	PAG.92
ASSESSORE MONDELLO	PAG. 93
ASSESSORE SCATTAREGGIA	PAG. 96
ASSESSORE PREVITI	PAG. 96
ASSESSORE MINUTOLI	PAG.97
ASSESSORE MINUTOLI	PAG 106
ASSESSORE TRIMARCHI	PAG. 108
ASSESSORI CAMINITI E CARUSO	PAG. 109
ASSESSORE MUSOLINO	PAG. 109

"Un Casinò del Mediterraneo con sede a Palazzo Zanca non è una provocazione, ma l'espressione, concreta ed immediata, di un'amministrazione che vuole che Messina torni ad essere produttiva e protagonista"

(dal programma elettorale di Cateno De Luca)

CAP. 1

DI COSA STIAMO PARLANDO?

Oggetto di questa “controrelazione” è la seconda “Relazione sullo stato di attuazione del programma” del sindaco di Messina Cateno De Luca. Schematicamente la struttura ed i contenuti della “monumentale” Relazione sono i seguenti:

STRUTTURA RELAZIONE:

1. I tomo: Resoconto del sindaco De Luca; pp 512
2. II tomo: Resoconto degli assessori comunali; pp 592
3. III tomo: resoconto delle partecipate comunali; pp 252
4. IV tomo: resoconto del Direttore Generale e dei Consulenti del sindaco; 254
5. V tomo: resoconto del Sindaco Metropolitano; pp 200

Totale pagine nominali dei cinque tomi: **1810**. Al netto di indici e varie: **1752**

Siamo in attesa del VI tomo visto che il sindaco scrive che *“E’ in corso di redazione un’apposita relazione “la guerra senza frontiere al coronavirus” sull’attività svolta ed i provvedimenti assunti durante la fase più delicata, per contrastare gli effetti del coronavirus che desidero affrontare in Consiglio Comunale”*.

TOMO I : RESOCONTO DEL SINDACO

Al netto di pagine dedicate ad indici e varie, va da pag. 1 a pag. **485**, diviso in cinque parti di cui l’ultima relativa alla prima relazione. Le sezioni “da sindaco” sono le prime tre della prima parte del I tomo (le altre sezioni riprendono argomenti svolti nel tomo dedicato alle società partecipate) e la seconda e terza parte. La quarta parte del I tomo riguarda la città metropolitana mentre l’ultima è la relazione dello scorso anno.

Struttura: Indice da pag. I a pag. XXIII - Introduzione da pag. 1 a pag. 9

PARTE I: I RISULTATI RAGGIUNTI E LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL SECONDO ANNO DI GOVERNO DE LUCA!

INTRODUZIONE METODOLOGICA

SEZIONE I: RISANAMENTO ECONOMICO –FINANZIARIO

SEZIONE II: RIORGANIZZAZIONE DEL PALAZZO COMUNALE E DEL SISTEMA DELLE PARTECIPATE MUNICIPALE

SEZIONE III: SINTESI DEI RISULTATI RAGGIUNTI DAGLI ASSESSORI COMUNALI

SEZIONE IV: ARISME – AZIENDA PER IL RISANAMENTO DI MESSINA

SEZIONE V: ATM - AZIENDA TRASPORTI MESSINA: IN LIQUIDAZIONE E LA SPA

SEZIONE VI: MESSINASERVIZI BENE COMUNE

SEZIONE VII: AMAM S.P.A. - AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA

SEZIONE VIII: MESSINA SOCIAL CITY

SEZIONE IX: PATRIMONIO MESSINA S.P.A.

SEZIONE X: AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DELLO STRETTO

SEZIONE XI: ENTE TEATRO VITTORIO EMANUELE

SEZIONE XII: SRR MESSINA AREA METROPOLITANA

SEZIONE XIII: ATI IDRICO MESSINA

PARTE II: DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE: DAL CAMBIO DI PASSO ALLA MOZIONE DI SFIDUCIA MENTRE MESSINA E' SEMPRE PIU' PROTAGONISTA NELLO SCENARIO POLITICO REGIONALE E NAZIONALE

PARTE III: IL BUON GOVERNO MUNICIPALE BASATO SULLA LUNGIMIRANTE PROGRAMMAZIONE E SULL'AUTOREVOLE CONTROLLO DI GESTIONE: DALLA QUOTIDIANA IMPROVVISAZIONE AL GOVERNO PER OBIETTIVI PERIODICAMENTE MONITORATI

PARTE IV: LE ATTIVITA' DEL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA (EX PROVINCIA): DA UN ENTE DISSESTATO AD UN ESEMPIO DI BUON GOVERNO.

PARTE V: PER NON DIMENTICARE: INDICE E PREMESA DELLA RELAZIONE DI INIZIO MANDATO E DELLA RELAZIONE SUL PRIMO ANNO DI ATTIVITA' DI SINDACO (da pag. 423 a pag. 485)

TOMO 2: RELAZIONE ASSESSORI

Struttura: 592 pagine nominali che, al netto di indice e varie, diventano **582**

Elenco inutilmente dettagliato delle cose fatte da ogni assessore, già richiamate nella relazione del sindaco

TOMO 3: RESOCONTO DELLE PARTECIPATE

Struttura: 252 pagine nominali che, al netto di indice e varie, diventano **244**.

Un paragrafo per ogni partecipata. Le principali cose fatte già richiamate nel resoconto del sindaco

TOMO 4: RESOCONTO DIRETTORE E CONSULENTI

Struttura: 254 pagine nominali, che al netto di indice e varie, diventano **247**

Molte cose già dette nel resoconto del sindaco

Relazioni di:

1. Direttore generale Carrubba
2. Federico Basile
3. Salvo Puccio
4. Roberto Cicala

TOMO 5: CITTA' METROPOLITANA

Struttura: 200 pagine nominali, che al netto di indice e varie, diventano **194**.

Da pag. 138 fino alla fine della relazione vi è la semplice pubblicazione degli estremi di atti e delibere della città Metropolitana.

CAP. 2

IL RESOCONTO DEL SINDACO

“In questa sede vorrei sottolineare un concetto che più volte ho espresso e che oggi più che mai appare attuale nella necessaria ricognizione della azioni poste in essere ovvero il concetto di “amministrare” e non già solo “governare”. L’onere che questo Sindaco e questa Giunta hanno assunto a giugno 2018 è stato quello del buon governo della città passando per un concetto fondamentale, la sua amministrazione attiva. Come più volte ribadito da ormai 2 anni stiamo amministrando una città che negli ultimi 30 anni è stata “governata” dalla politica e mai amministrata dai miei predecessori”

In questa affermazione vi è il succo della differenza con le passate amministrazioni e soprattutto con la precedente, e di cosa sia realmente il De Luca sindaco pensiero.

De Luca si presenta come il bravo amministratore, come il capo condominio o meglio il capo fabbricato di vecchia memoria, e non a caso dice spesso dei suoi avversari per denigrarli, che non hanno amministrato neanche un condominio.

Il suo obiettivo dichiarato è quello di gestire, ma è una funzione che sostanzialmente non gli appartiene e che spetta soprattutto all’apparato burocratico-amministrativo; **lui in realtà dovrebbe governare**, dare le linee guida, governare appunto, cosa che invece dichiara esplicitamente di non volere fare e che probabilmente non sa fare. Il che vuol dire semplicemente che **manca di una visione della città.**

Una questione non solo lessicale ma politica, dunque, di contenuto: **De Luca e la sua giunta sono gli “amministratori”, mentre, ad esempio, Accorinti e la sua giunta erano i “politici”**, l’uno non può fare l’altro per esperienza, formazione, obiettivi, valori.

Ma non è il confronto con la passata amministrazione che qui ci interessa, ma sono i risultati, l’agire dell’amministrazione De Luca in questi due anni. **Non cadiamo nel tranello in cui vuole farci precipitare De Luca**; non è un caso che nella relazione sono frequenti i riferimenti e gli attacchi alla precedente amministrazione, ovvero ad una situazione e ad un contesto politico ed amministrativo totalmente diverso dall’attuale, per cui qualsiasi paragone, “incartato” dalla retorica e dalle mistificazioni deluchiane, è decontestualizzato e falsato, serve solo a distrarre l’attenzione, a cercare di attaccare una esperienza “travagliata” ma nata “senza padrini e padroni” e per questo più facile da bersagliare senza correre il rischio di inimicarsi quella vecchia politica e quel vecchio sistema di cui invece è figlio Cateno De Luca, alleato non a caso nei vari appuntamenti regionali di questi anni con Cuffaro, Lombardo, Musumeci, ovvero con la palude siciliana che ha affogato le speranze ed il futuro della nostra regione.

DUE ANNI DI “INSULTI E GRIDA”

Nella relazione del secondo anno di amministrazione De Luca non vi è traccia degli “insulti e grida” che hanno caratterizzato fino ad oggi la sindacatura deluchiana.

Non si tratta di una questione di “carattere”, di una occasionale esplosione di nervosismo, del parlare talvolta “sopra le righe”, ma di una precisa strategia politica ed elettorale, di un modo d’intendere la gestione della cosa pubblica, il rapporto con i cittadini/sudditi, il rapporto con l’opposizione politica additata come nemica degli interessi della città.

Nell’ultimo anno l’esempio più eclatante di tale strategia si è avuta nel corso del lockdown in cui ha dato il peggio del suo repertorio.

Una strategia che ha costruito nella nostra città un clima di guerra, paura, tensioni. Un sindaco autoproclamatosi padrone della città che urla e dà ordini, che non vuole i lacci e laccioli

delle leggi, delle ordinanze regionali, dei dpcm e persino della Costituzione, quest'ultima addirittura messa da parte come se si potesse applicare "a condizione".

Messina è stata trasformata in una Repubblica delle banane, che emetteva le sue "leggi", con il consenso espresso o tacito di certa stampa, di certa politica timorosa anche di chiedere la convocazione del consiglio comunale e di esprimere una seppur minima critica (salvo poche eccezioni), con un popolo di fans in delirio che segue ipnotizzato il suo capo nelle sue dirette/comizi dalla sua pagina facebook, novello balcone del caudillo nostrano.

Abbiamo assistito ad una escalation del suo linguaggio bellico al punto da portarlo a chiamare la giunta comunale "gabinetto di guerra".

Per non parlare delle tante volte in cui, contro dipendenti comunali, dirigenti, oppositori politici, cittadini, precedente amministrazione comunale, **ha usato spesso gratuita violenza verbale** reiterata, costanti urla, volgarità, minacce, creando probabilmente disagio anche tra i suoi fans ed a chi provava a derubricare questi atteggiamenti come aspetti di mera forma.

Non ci aspettavamo certo di trovare qualche traccia delle offese e delle volgarità lanciate in questi due anni a piene mani ed a piena voce verso chiunque si azzardasse ad esprimere opinioni diverse dal "capo", ma come si vedrà non è l'unica mancanza e dimenticanza di questa relazione, che in queste pagine cercheremo di argomentare e documentare.

IL CONSIGLIO COMUNALE E L'INCANTESIMO DEL LANGUELINGUA

Ma prima di addentrarci nella relazione del sindaco, domandiamoci: cosa ha fatto il consiglio comunale in questi due anni di "insulti e grida"?

Il Languelingua è un incantesimo della sagra di Harry Potter che blocca la lingua di un avversario sul palato, impedendogli di parlare.

In questi due anni sembrava questa la condizione in cui si è trovato per mesi il consiglio comunale, incapace, salvo rare eccezioni, di contrastare il sindaco De Luca anche su documenti prettamente politici. Basti pensare al "**Salva Messina**", il documento politico presentato dal sindaco nell'ottobre del 2018 al consiglio comunale ed ai sindacati, con la minaccia di dimettersi se non fosse stato approvato con un'adeguata maggioranza.

Un tranello/ricatto in cui cadde la gran parte del consiglio comunale, dal PD a Forza Italia, da liste di centro-sinistra a liste di centro-destra, salvo qualche rara eccezione (il consigliere del pd Gennaro ed il gruppo dei cinquestelle). Un "ricatto" che spaccò anche il mondo sindacale, con l'opposizione solo di CGIL, UIL, CUB.

Dal voto a larga maggioranza con cui passò il "Salva Messina" a fine 2018, si è arrivati alla maggioranza risicata del "Cambio di passo" ad inizio 2020: in poco più di un anno il comportamento del consiglio comunale nei confronti del sindaco De Luca è cambiato, l'incantesimo si è rotto, così come sembra si sia frantumato quell'INTERgruppo che il sindaco voleva formalizzare per "blindare" la sua maggioranza e che di fatto per mesi aveva operato in maniera trasversale ed informale tra i vari gruppi di centro-destra e centro-sinistra garantendo la maggioranza in tutte le votazioni che riguardassero provvedimenti dell'amministrazione, anche quelli più politici come il bilancio.

Cresce però il numero di cittadini, anche suoi fans, colpiti per mesi dal "Confundus" (altro incantesimo harry potteriano), che sembrano essere tornati in se e rigettano e mal

sopportano le modalità deluciane di "governo" della città, basate su continue bufale, fake news, false promesse, "insulti e grida".

È da qui che a nostro avviso si deve partire per costruire un'alternativa politica e sociale a questa amministrazione.

È quel "il sindaco lo sa fare" che questa controrelazione intende analizzare e smantellare, facendo crollare quel castello di carta di sindaco "efficiente", proteso alla difesa della "sua" città, capace addirittura di scontrarsi con i vertici del potere pur di fare gli interessi dei cittadini, che De Luca ha costruito in questi due anni: pochi per giudicare l'attuazione del megagalattico programma elettorale ma abbastanza per vedere il vicolo cieco che De Luca ha fatto imboccare alla nostra città.

I PUNTI CHIAVE DEL RESOCONTO DEL SINDACO

Non si tratta dunque di elencare le cose che non ha ancora realizzato il Sindaco rispetto a quanto promesso nel programma elettorale, sia perché l'elenco delle cose non fatte sarebbe troppo lungo ma anche perché oggettivamente due anni sono ancora pochi rispetto al mandato quinquennale.

Due anni però sono abbastanza per giudicare un percorso e con questa controrelazione vorremmo prima di tutto evidenziare i punti chiave della relazione del sindaco per capire cosa ha fatto o non ha fatto nei primi due anni di mandato e soprattutto quali sono gli effetti del suo agire sul presente e sul futuro della città.

Ed il primo punto chiave riguarda il destino delle sue "idee" guida, i capisaldi del programma elettorale, propagandati per mesi in città.

Non stiamo parlando, come già detto, delle cose non realizzate perché il mandato è quinquennale e le somme vanno tirate alla fine, **ma delle idee/progetti guida, capisaldi della strategia elettorale, su cui il sindaco in questi due anni ha cambiato idea strada facendo**, mentre ha abbracciato nuovi capisaldi/idee mutuati dalla precedente amministrazione, sbeffeggiata durante e dopo la campagna elettorale per la sua presunta incapacità ("cinque anni di vuoto spinto").

Ma quali sono questi capisaldi/idee su cui ha cambiato idea?

Dalla lettura della Relazione i capisaldi/idee su cui ha cambiato idea sono:

1. Abolizione delle partecipate,
2. cancellazione delle circoscrizioni di quartiere,
3. basta con le commissioni consiliari,
4. eliminazione della figura del direttore generale,
5. cancellare le procedure del Prg,
6. ideazione di grandi opere come il cosiddetto "tram volante", con relativa scomparsa dell'attuale tram,
7. l'abolizione di Messinaservizi bene comune e gestione in house dei rifiuti.

Sono probabilmente solo alcune delle principali proposte "elettorali" su cui ha cambiato idea, che non risultano essere idee secondarie e che sono state ampiamente propagandate in campagna elettorale.

Basti pensare all'aumento delle "partecipate", prima definite spregiativamente "bancomat" della politica; **la nomina del nuovo direttore generale**, la cui spesa veniva

considerata come sperpero di denaro pubblico; la continuazione dell'incarico affidato dalla passata amministrazione per **la redazione del Prg**, dopo avere detto che la passata amministrazione aveva sbagliato tutto; la misera fine del progetto del **"tram volante"**, propagandato con tanto di foto e poi rivelatosi una bufala dei presunti progettisti; l'utilizzo pieno di **Msbc** che rimane saldamente in mani pubbliche e ci si è scordati ormai del parere richiesto al Cga sulla legge Madia che doveva privatizzarla.

Non si tratta dunque del fatto che sono passati solo due anni, ma del fatto che su punti qualificanti ha cambiato idea o preferisce non parlarne più per farli forse dimenticare. Ha invece sfruttato a piene mani l'attività svolta dalla precedente amministrazione accusata di essere una "associazione a delinquere finalizzata allo sperpero di denaro pubblico".

Tra le idee ed i progetti mutuati dalla/e precedente/i amministrazione/i:

Eccone un elenco non completo:

1. Piano di riequilibrio,
2. mantenimento delle partecipate principali in mani pubbliche,
3. continuazione dei vari programmi/progetti finanziati dal Masterplan,
4. Prg,
5. Progetto Capacity,
6. le grandi opere: via don Blasco, porto di Tremestieri, nuovo mercato di ponte Zaera,
7. messa in sicurezza ex discarica Portella Arena.
8. Altre progettazioni: appalto luce, ecospazi urbani, ristrutturazione fontane storiche, ...

Altre "idee" e "progetti" del voluminoso programma elettorale sono stati dimenticati o sono "in sonno" come il Casinò del Mediterraneo, Il Ponte sullo Stretto, lo spostamento della sede comunale in una cittadella, i comitati civici in sostituzione dei quartieri, la gestione delle aree verdi, per ricordarne solo alcune.

Secondo punto chiave è il modo in cui si sono utilizzate le "partecipate" e si è svuotato il "palazzo" comunale.

La strategia seguita in questi due anni dall'Amministrazione De Luca, sia per quanto riguarda le partecipate che per la gestione di alcuni servizi fondamentali, sembra essere finalizzata ad un "ritiro" da parte del Comune dalla gestione diretta di beni e servizi comunali facendo massiccio ricorso a società controllate dal comune, ma che agiscono al di fuori della macchina comunale, o auspicando/favorendo l'iniziativa economica privata.

Un comune "leggero" insomma, che non significa sburocratizzazione della gestione comunale, così come è stata propagandata, ma di un ritiro strumentale del Comune nella gestione diretta di beni e servizi e di una vendita/svendita di beni e servizi a vantaggio dei privati o di un trasferimento della gestione al suo "cerchio magico".

Ad oggi tale strategia ha già interessato e/o minacciato d'interessare, in modi diversi, una varietà di settori come ad esempio i cimiteri, verde, impianti sportivi, risanamento, patrimonio, servizi essenziali come la gestione dei rifiuti.

Tutto ciò impoverisce sempre più il comune, e quindi tutti i cittadini, facendo perdere alla comunità la titolarità dei "beni comuni" (edifici, terreni, risorse naturali, cultura, ecc...) e rendendo sempre più difficile il controllo pubblico/popolare di servizi essenziali per la vita di una comunità.

C'è ovviamente un altro motivo alla base del proliferare delle società partecipate e/o controllate dal comune: presidenti, consigli d'amministrazione, collegi sindacali, sono tutte figure di nomina diretta o indiretta del sindaco che consentono al primo cittadino di "piazzare" i suoi e di controllare in maniera più agevole, senza "lacci e laccioli" burocratici e politici, servizi fondamentali che impegnano centinaia di milioni del bilancio comunale e circa 2000 dipendenti!

IL RACCONTO DELUCHIANO DEGLI ANNI 2018-2020

Avendo presenti i due punti chiave che emergono dalla lettura della relazione del sindaco, cerchiamo di capire e mettere a verifica ciò che il sindaco vanta di avere realizzato in questi due anni, ciò che in realtà ha veramente realizzato, quali sono state le conseguenze del suo agire.

La prima considerazione di carattere generale da fare è che **la gran parte della relazione del sindaco, al netto delle sezioni dedicate alle partecipate, è una sorta di relazione ragionieristica, da capo condominio** appunto, con ossessivo riferimento alla prevalente attività svolta, ovvero il bilancio di riequilibrio, una scelta della precedente amministrazione che ha sposato in pieno riformulando qua e là qualche voce.

A ciò si aggiunga il **riferimento a progetti sempre in corso, in attesa di partire, ma ad oggi non pervenuti.**

Volendo dettagliare in maniera schematica e sintetica la lettura del resoconto del sindaco, si ha che **nella parte prima:**

- **sezione 1** si parla in maniera ragionieristica del piano di riequilibrio e dei presunti risparmi ottenuti;
- **sezione 2** si millantano risultati ottenuti per l'azione dell'amministrazione de luca sul fronte del precariato comunale (continuazione lavoro precedente amministrazione), taglio dipartimenti e relativi dirigenti da 22 a 9 (tenuto conto della naturale moria dei dipartimenti per l'andata in pensione o per scadenza contratto dei dirigenti, sono solo tre i dirigenti messi in mobilità dall'attuale amministrazione), del presunto taglio delle partecipate, da 15 ad 8 (senza dire che la gran parte delle precedenti erano in liquidazione, mentre con l'attuale amministrazione sono nate almeno 3 nuove società: MSC, Patrimonio spa, Arismè spa)
- **sezione 3**, risultati raggiunti dalle partecipate: un elenco di progetti in itinere, di finanziamenti in corso, di lavori appaltati o da appaltare, insomma ad oggi poco di realizzato

Nella Parte Seconda si legge una sorta di diario del sindaco, con cronistoria dei consigli comunali e dei passaggi del Salva Messina e del Cambio di Passo, senza analisi politica ma solo resoconto personale dei fatti accaduti, con rivendicazione dei presunti successi sul fronte del piano di riequilibrio.

In pratica, da pag. 333 a pag. 358 solo fuffa.

Nella Parte Terza una lunga ed inutile disamina sui tempi di approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, del peg/pdo, con confronti continui ed inutili rispetto alla precedente amministrazione. E' una sorta di parziale ripetizione di quanto detto nella parte prima, con l'indicazione di procedure in corso ma ancora di là da venire..

Si parla di **OIV**, di direttore generale, di gruppo pubblico locale, **esaltando la semplice applicazione della normativa vigente** e senza ammettere, ad esempio, di avere cambiato idea sulla figura del direttore generale ma preferendo lanciare continui strali verso la precedente amministrazione.

Vi sono poi continui riferimenti e citazioni letterali di articoli di legge, che sembra servire ad allungare la fuffa della parte terza.

In pratica, da pag. 359 a pag. 403 tanta fuffa.

Dalla Sezione IV alla sezione XIII inizia la disamina delle partecipate, richiamando in sintesi quanto gli assessori diranno nel loro resoconto del secondo Tomo ed i consulenti nel Terzo Tomo.

Della quarta parte non parleremo, in quanto esula dalle intenzioni di questa controrelazione incentrata sull'attività svolta per il comune di Messina, mentre **la quinta parte riguarda la passata relazione**.

CAP. 3

MACCHINA COMUNALE, PIANO DI RIEQUILIBRIO, BILANCI

L'inizio della relazione è tutto un'excusatio non petita: contraddicendo il titolo, De Luca annuncia che il Comune è andato organizzativamente e finanziariamente indietro (#cicuppail lockdown, #cicuppaConte, #cicuppaMusumeci!). Poi si sente in dovere di spiegare che la sua assenza non ha minimamente inciso sull'attività amministrativa. Ma l'introduzione alla relazione è di fatto l'autocertificazione del fallimento politico e amministrativo di Cateno De Luca

Il Sindaco afferma che le modifiche in giunta (due assessori "licenziati", il Vicesindaco "degradato", la Candidata Europea "ridotta") sono dovute al fatto che "non tutti i suoi assessori si sono rivelati all'altezza". Mondello, Musolino, Trimarchi, Scattareggia (e, come vedremo, Carrubba) non sono all'altezza. È affermazione politica importante e pesante, che stigmatizza non solo incapacità dei collaboratori, ma anche importanti errori di valutazione del Sindaco.

Sul "doppio incarico" alla Segretaria Generale l'incapacità di valutazione del Sindaco è ancor più evidente. De Luca aveva giurato nel programma elettorale che avrebbe eliminato la funzione di Direttore Generale, ritenendola un inutile costo. A due giorni dal suo insediamento toglie al Segretario la funzione; un anno dopo però si smentisce e la attribuisce per 6 mesi alla nuova Segretaria (Decr. Sind. n. 7203 del 01/07/2019). Allo scadere del termine la Carrubba riceve come regalo di capodanno (Decr. Sind. n. 15034 del 31/12/2019) una pomposa conferma "*fino alla scadenza del mandato*"; nel provvedimento il Sindaco invoca necessità e motivi di economicità, efficienza ed efficacia, affermando che la Segretaria "*nel corso del semestre di svolgimento dell'incarico ha dimostrato di possedere le attitudini e le capacità professionali per il proficuo adempimento delle funzioni direttoriali*". A inizio agosto, invece, ad appena otto mesi dalla piena e lusinghiera conferma, De Luca scopre che la sua pupilla "*non è all'altezza*": non è in grado di "*sostenere la fatica della doppia funzione*" ed è di fatto responsabile del "*non più tollerabile rallentamento di alcune fondamentali attività derivanti dai predetti ruoli in capo alla medesima persona*".

Il Sindaco autocertifica il suo doppio errore:

- 1) aveva sbagliato clamorosamente nell'annunciare che il Comune poteva fare a meno del Direttore Generale;
- 2) ha sbagliato nel valutare (anche dopo il semestre di prova) attitudini e capacità della dott.ssa Carrubba. In effetti, in non poche occasioni l'incapacità della Carrubba è stata palese: delibere prive di fondamento giuridico (es: il doppiamente abortito tentativo di regolamentare il c.d. "baratto amministrativo"), ordinanze sindacali nulle a iosa, atti contraddittori e scritti in maniera non conforme alle indicazioni dell'amministrazione (es.: ATM); insomma: un bel campionario di incapacità o di incompetenza da parte di chi ha il grave compito istituzionale di valutare la legittimità degli atti del Comune, manifestato anche prima della nomina e della conferma.

Della vicenda politica del "Cambio di passo" De Luca fa un racconto minimalista, esilarante e illuminante al tempo stesso. Di fronte alla disfatta politica, emette un flebilissimo, timidissimo, infondato canto di vittoria, tacendo sugli schiaffi politici che l'Aula gli ha tributato.

Aveva favoleggiato che sarebbe nato un "intergruppo De Luca"; ha trovato totale indisponibilità. Aveva ripiegato sulla richiesta di un lasciapassare incondizionato alle sue mire amministrative; non ottiene neanche questo. Aveva preteso l'adesione a un documento politico; capitola anche qui, rimangiandosela nel testo finale, amputato della premessa. A quel punto aveva sfidato il Consiglio ("*Se non raggiungo 17 voti favorevoli MI DIMETTO!*"), facendo dire all'informazione cittadina che si sarebbe votato a Maggio 2020. Ha avuto 16 voti. Ohibò, e le giurate dimissioni? Per l'ennesima volta: coerenza zero. Nella relazione dichiara che il suo intento

era sfasciare i gruppi consiliari per avere una maggioranza "sua" in Consiglio da cui ricevere la preventiva condivisione sulla "sua" piattaforma politica. Nessuno di questi obiettivi gli è riuscito (marginalmente, solo il primo). È stato invece lui sonoramente sconfitto in una vicenda sulla quale aveva bloccato la città per circa un mese.

Così, non sapendo cosa inventare, racconta bugie circa ad esempio il presunto "sorpasso" della città di Messina su Palermo e Catania in merito alla raccolta dei rifiuti. Quando lui si è insediato, Messina aveva già "scavalcato" i due maggior capoluoghi dell'isola in termini di percentuale di raccolta differenziata. Quanto dice De Luca è un falso verificabile e certificabile. E, quanto a falsità, la premessa rivela il contenuto.

La **relazione continua sullo stesso registro**. Veniamo al paragrafo-disco-rotto (come continuerà a essere per i prossimi tre anni: #cicuppaAccorinti!), dedicato ai misteriosi debiti del Comune.

L'intera sezione dedicata a risanamento finanziario e bilancio contiene affermazioni false, caleidoscopici utilizzi di numeri, cifre, percentuali che perseguono l'evidente scopo di indurre confusione e mascherare il mancato raggiungimento degli obiettivi che l'amministrazione si era prefissata, chiamando in causa in maniera inappropriata la precedente gestione amministrativa del Comune. Di seguito alcuni passi commentati alla luce dei fatti e degli atti del Comune.

Pag. 12 della Relazione: *"La precedente amministrazione comunale, con delibera 56/c del 30.09.2016, aveva definito la massa debitoria in € 347.694.372,46. Dai nostri complessivi accertamenti invece la situazione debitoria che è emersa è € 382.551.832,99, già oggetto di aggiornamento e valutazione nella deliberazione di consiglio comunale n. 85/c del 23.11.2018. Di seguito, la tabella di raffronto della vecchia e nuova situazione debitoria:*

Confronto PRFP 2014-2033 con PRFP 2014-2023		
	Delibera 56/c del 30.09.2016	Delibera 85/c del 23.11.2018
Ex DFB riga 2 riclassificati in DFB art. 194 lett.a) D.lgs.267/00	87.720.804,13	112.352.570,14
Ex DFB riga 3 riclassificati in DFB art. 194 lett.e) D.lgs.267/00	80.41.946,44	56.553.398,27
D. F. B. potenziali con giudizi pendenti	105.538.571,04	71.635.881,00
Debiti potenziali derivati	9.658.005,93	9.658.005,93
Debiti Azienda Trasporti Disavanzi di Gestione	32.435.044,92	51.450.010,00
Debiti ATM 2014-2018	-	29.346.963,94
Debiti Messinambiente -Perdite di Bilancio	32.000.000,00	32.000.000,00
Debiti Messinambiente -Perdite di Bilancio 2017	-	8.000.000,00
Debiti Messina – ulteriori debiti non inclusi nel concordato post 2017	-	11.263.784,64
Debiti Nettuno spa 2014-2018	-	55.230,00
Debiti Innovabic 2014-2018	-	235.990,00
Totali Debiti Effettivi / Potenziali	347.694.372,46	382.551.832,99

L'affermazione e la tabella sono fuorvianti, inducono a conclusioni sbagliate; inoltre sono omissive rispetto a ulteriori atti e certificazioni del Comune, che il Sindaco ha il dovere di conoscere. Da quanto sopra appare che il debito del Comune nel periodo 02/2016-11/2018 sia cresciuto di circa 35 milioni (sostanzialmente per occultamento di debito da parte della precedente ricognizione), mentre il resto della narrazione del Sindaco lascerebbe intendere che nel suo periodo di gestione fino al primo semestre 2020 il debito si è ridotto in maniera straordinaria. La

tabella è l'evidenza di un "gioco delle tre carte" che occulta (per confusione e per omissione) la riduzione di debito operata dalla precedente amministrazione e vende una falsa riduzione di debito a opera dell'amministrazione corrente.

La tabella che segue, partendo dalle stesse cifre proposte dal Sindaco, offre un confronto più chiaro tra gli atti che si sono susseguiti, che mostra il "gioco" del Sindaco e completa le informazioni con l'evidenza di ulteriori atti del Comune:

Evoluzione debito del Comune nelle delibere Consiliari			
	Del. 56/C del 30.09.2016	Del. 85/C del 23.11.2018	Del. 19/C del 28.02.2018
Ex Rigo 2	87.720.804,13	112.352.570,14	87.183.218,49
Ex Rigo 3	80.341.946,44	56.553.398,27	40.727.982,22
Giudizi pententi	105.538.571,04	71.635.881,00	77.960.300,46
Finanza derivata	9.658.005,93	9.658.005,93	9.873.088,23
Debiti "diretti" (effettivi e potenziali) Comune	283.259.327,54	250.199.855,34	215.744.589,40
ATM (capitale sociale netto negativo)	32.435.044,92	32.435.044,92	32.435.044,92
ATM perdite lorde ulteriori		19.014.965,08	
ATM "debiti" (coperti da crediti)		29.346.963,94	
Messinambiente (cap. soc. netto neg.)	32.000.000,00	32.000.000,00	30.000.000,00
Messinambiente (perdite 2014-18)		8.000.000,00	
Messinamb. (deb. oltre piano conc.)		11.263.784,64	
Nettuno Spa		55.230,00	
Innovabic		235.990,00	
TOTALE	347.694.372,46	382.551.833,92	278.179.634,32

Le prime due colonne ripropongono gli stessi numeri della tabella esposta dal Sindaco nella sua relazione, ma distinguono i debiti "diretti" del Comune e la situazione debitoria verso le partecipate, mostrando una realtà ben diversa da ciò che De Luca racconta; la terza colonna riferisce invece i dati asseverati dal Collegio dei Revisori (all'epoca presieduto dall'ex consulente finanziario del Sindaco, attuale suo Direttore Generale, Dott. Federico Basile) in occasione della proposta di riformulazione del piano di riequilibrio del 28 febbraio 2018.

Come si vede, riferendosi ai soli debiti "diretti" del Comune, la ricognizione del Sindaco (pur adottando criteri di valutazione differenti per le cause in itinere) dava atto che nel precedente biennio la massa debitoria del Comune si era RIDOTTA DI OLTRE 33 MILIONI (non dunque accresciuta), passando da quasi € 283.260.000,00 a poco meno di € 250.200.000,00. Dalla tabella è chiaro che il presunto aumento della massa debitoria complessiva proviene tutto dal segmento delle partecipate. Si tratta però di un'operazione di artificiale "rigonfiamento" da parte del Sindaco, operata solo per poter sostenere poche pagine avanti che l'amministrazione in carica avrebbe "magicamente" ridotto questo debito con operazioni di gestione. Perché il "rigonfiamento" del debito è fasullo e artificiale? Cominciamo da ATM. La precedente amministrazione aveva accantonato per l'azienda che De Luca ha voluto liquidare e "trasformare" (anche su questo ci sarà da dire a commento della "relazione") il totale delle perdite aziendali censite alla data di avvio del piano di riequilibrio (dicembre 2013) meno il capitale sociale versato (cioè il "patrimonio negativo netto"). Il Comune, cioè, copriva quanto era strettamente necessario all'azienda per pagare i debiti non coperti da crediti e non fronteggiabili con risorse proprie.

A maggior ragione avendo deliberato di liquidare (chiudere) l'azienda, ad ATM non serve un centesimo di più. Ricorderemo più avanti che la SG Carrubba ha fatto la stessa operazione nei confronti della ASM di Taormina. Invece il Sindaco ha voluto "fare scena" e gonfiare l'esposizione del Comune di Messina aggiungendo a quel valore anche la parte di perdite che risulta contabilmente coperta dal capitale sociale versato: un importo sbagliato e illogico, un fardello inutilmente posto sulle spalle dei messinesi. Ma non basta: anche uno studente di ragioneria sa che quando un'azienda ha dei crediti che i revisori considerano "certi", le sue pendenze sono

“coperte” e per saldarle bisogna solo riscuotere i crediti. Se devo pagare 100, ma so di dover riscuotere 100, sono finanziariamente in pareggio e considerare queste poste come scoperture da coprire con ulteriore trasferimento è un errore che dimostra incompetenza. Ecco, quello che uno studente di ragioneria non farebbe lo ha fatto De Luca: ha messo a carico dei cittadini debiti di ATM che, in realtà, sono coperti da crediti asseverati dall'azienda e dai suoi organi di controllo; sono gli oltre 29 milioni artatamente indicati come “Debiti ATM 2014-2018”, che si sommano a 19 milioni parimenti non dovuti.

Sembrirebbe un vero e proprio “falso in piano di riequilibrio” operato da De Luca. In totale il “finto debito” del Comune (non) dovuto ad ATM e artificiosamente inserito nel piano di riequilibrio somma a € 48.361.929,02. Vuol dire 50 milioni di Euro che De Luca finge di caricare sulle spalle dei messinesi per poter poi dire di averli tolti. Come dicevamo: il “gioco delle tre carte”, parte 1.

Stesso gioco con Messinambiente: al valore di 32 milioni considerato nel piano di riequilibrio secondo le indicazioni del Collegio dei Revisori sono stati aggiunti 8 milioni a titolo di “perdite di bilancio 2017” e oltre 11 milioni a titolo di “ulteriori debiti non inclusi nel concordato post 2017”. Rilevando che le perdite aziendali non sono legate a uno squilibrio tra costi e ricavi della produzione, ma ad “altri fatti di gestione” (il che rende complessa l'individuazione dell'arricchimento all'Ente che legittimi la loro copertura a carico del Comune), è da notare che il bilancio del Comune di Messina aveva già accantonato fondi per oltre 6 milioni di Euro a seguito di perdite di Messinambiente Spa, fondi che (come più avanti esposto) sono stati “prosciugati” da De Luca in variazione di bilancio nel 2019; inoltre il piano di riequilibrio avrebbe dovuto coprire le passività precedenti al 2014: l'inserimento in esso di passività seguenti è quanto meno dubbio, senza considerare il fatto che questi oltre 11 milioni sarebbero sfuggiti ai professionisti, agli asseveratori e alla società di revisione nominati e “sorvegliati” dal Tribunale. Anche questo “gonfiamento” del debito appare dubbio (o indebito).

Infine la tabella mostra nell'ultima colonna che la riduzione della massa debitoria “diretta” del Comune asseverata dal Collegio dei Revisori in occasione della deliberazione n. 19/C del 28 febbraio 2018 (si veda il parere dei revisori allegato alla delibera) risultava essere pari non a € 250.199.855,34 (come da “ricognizione” di De Luca), ma a € 215.744.589,40, mentre la massa debitoria complessiva era di circa 100 milioni inferiore rispetto a quanto prospettato da De Luca nel suo “gioco delle tre carte”. E' davvero possibile che il Collegio dei Revisori dell'Ente (non nominato dall'amministrazione Accorinti, a eletto da un Consiglio politicamente in opposizione) avesse occultato o avesse mancato di verificare con competenza e professionalità il reale indebitamento del Comune? E se ciò dovesse essere accaduto, come mai De Luca ha nominato il Presidente di quel Collegio prima suo esperto (a pagamento) per le questioni finanziarie e poi, addirittura, Direttore Generale del Comune? Può il responsabile di un Collegio che non ha saputo fare il suo lavoro (controllare la veridicità dei bilanci e i numeri del piano di riequilibrio) venire nominato come vertice amministrativo per il raccordo della parte politica dell'amministrazione con quella burocratica e operativa? Davvero non ce lo aspetteremmo da un Sindaco-assessore-sceriffo senza se e senza ma! I casi sono due: o Federico Basile è competente e bravo o De Luca affida sé stesso e il Comune nella mani di un incompetente.

In realtà, il gioco di De Luca è svelato da lui stesso, quando alla pagina 33 della Relazione scrive che “*si prevede che i debiti latenti possano essere ridotti per lo meno del 50%*”: la massa debitoria (già precedentemente ridotta) è stata da De Luca artificialmente gonfiata per poter fingere di averla ridotta lui e, secondo quanto asseverato dal dott. Basile, il debito del Comune nel febbraio 2018 era di oltre 100 milioni inferiore rispetto a quanto riferito da De Luca nel “suo” piano di riequilibrio.

In sintesi, i numeri esposti da De Luca nella sua relazione sono fasulli e fuorvianti:

- a) Contrariamente a ciò che il Sindaco fa intendere, il debito diretto del Comune dal 2016 al 2018 si è ridotto (stando ai valori cripticamente riferiti da lui stesso nella relazione) di oltre € 33 milioni;
- b) In realtà, secondo cifre asseverate dall'organo di revisione del Comune, la riduzione era stata di € 67.514.738,14 (si veda la differenza fra i debiti "diretti" del Comune riportati nella prima e nella terza colonna della tabella sopra esposta);
- c) Il Sindaco ha "gonfiato" nel piano di riequilibrio per circa 70 milioni il debito delle partecipate gravante sul Comune;
- d) Ha fatto ciò allo scopo di millantare una riduzione del debito del Comune che non c'è.

A pag. 20 della relazione inizia il terzo capitolo, intitolato: "***Finalmente si fa sul serio con il pagamento dei debiti fuori bilancio: raggiunta la soglia del 77% di abbattimento della massa debitoria (debiti certi liquidi ed esigibili) a seguito della definizione degli accordi e transazioni con i creditori del comune e delle partecipate***". Questa affermazione è **FALSA**.

Il debito "diretto" del Comune non è stato abbattuto del 77%, ma del 13%. A partire infatti dagli € 112.352.570,14 che costituiscono il debito "certo e liquido" del Comune indicato da De Luca, è lo stesso Sindaco a **pag. 26** (e lo si vede nelle **tablelle di pag. 25 e 26**) a dire che: "***i soggetti che hanno accettato la riduzione del 50%***" hanno consentito "***un abbattimento di € 14.362.254,56***", che rappresenta solo il 12,6% della massa debitoria propria del Comune, altro che il 77%! Se includiamo gli € 3.165.079,93 che erano semplicemente inesistenti (e che dunque in realtà sono stati solo corretti, non "abbattuti") la percentuale passa al 15,6%: **per raggiungere il 77% mancano quasi 62 punti percentuali e ben 69 milioni di Euro**.

Ma De Luca insiste e, dopo aver dichiarato che i 14 milioni di riduzione risultano da un totale di € 55.630.469,43 su cui sono stati sottoscritti accordi con i creditori per la riduzione del debito al 50% e/o per la sua rateizzazione (se ne deduce che circa la metà, per un totale di 27 milioni, rimane inalterato a carico del Comune), scrive a conclusione del capitolo (**pag. 29**): "***la situazione debitoria trattata da questa amministrazione pari ad € 188.191.306,91 rappresenta il 76,91% del totale dei debiti certi liquidi ed esigibili pari ad € 244.704.548,72 (sentenze esecutive € 112.353.570,14 + debiti partecipate € 132.351.978,58)***". Com'è che 14 milioni diventano in 19 pagine ben 188? È il gioco delle tre carte, come un venditore di tappeti che finge di farti uno sconto del 50% quando prima ha aumentato il prezzo del 100%. È un trucco da illusionista, compiuto in quattro mosse: 1) trasformare l' "abbattimento" della massa debitoria in semplice "trattamento" della stessa; 2) sommare il debito diretto del Comune con le esposizioni delle partecipate; 3) "gonfiare" il debito per le partecipate aggiungendo a carico del Comune somme fasulle, non dovute né per la logica, né per la legge, né per gli orientamenti giuscontabili; 4) fare scomparire il debito artificialmente "gonfiato" per fingere di aver raggiunto obiettivi in realtà falliti.

Primo trucco: l'obiettivo NON è abbattere il debito del 70%, ma sottoscrivere "***accordi con un numero di creditori che rappresenta almeno il 170% dell'intera massa debitoria dei debiti derivanti da sentenze esecutive pari ad euro 112.353.570,14 e del 70% dei debiti certi liquidi ed esigibili della partecipate pari ad euro 132.351.978,58***" (delibera n. 603 del 13/11/2018). Come si vede è un obiettivo doppio, da misurarsi sia sui debiti "diretti" (debiti da sentenza) che sui debiti delle partecipate, ma De Luca (ecco il **secondo trucco**) somma il debito "interno" del Comune e quello delle partecipate, così evita di distinguere le transazioni realizzate coi creditori esterni al Comune e

i numeri delle partecipate. E qui scatta il terzo trucco: gonfiare il debito delle partecipate aggiungendo esposizioni fasulle e inesistenti (abbiamo già visto che portare da 32,4 milioni a 80 milioni il debito per ATM e da 32 a 51,2 quello di Messinambiente è stato un trucco o un raggio), in modo da poter poi cancellare con un colpo di penna (quarto e ultimo trucco) questo "rigonfiamento" e sbandierare che questo debito è stato ridotto dalla sua azione amministrativa, quando si trattava di esposizioni fittizie; è così che, falsamente, afferma di aver "trattato" 188 milioni su 244 di debito. L'anima del venditore di tappeti si manifesta nel mistificatore seriale!

In realtà **col quarto trucco De Luca strafà** e taglia più di quanto non possa. Prima aveva bluffato impegnando il Comune verso le aziende partecipate (e i loro creditori) per cifre non dovute, poi, con un colpo di penna, **azzerò un'esposizione che lui stesso aveva dichiarato "certa, liquida ed esigibile" perché "ATM e Messinambiente sono in liquidazione o in fallimento". È un'operazione impossibile e pericolosa** per il Comune. Se ci sono somme dovute (dichiarate "certe, liquide, esigibili"), lo stato di liquidazione delle aziende non ne consente la cancellazione con decisione unilaterale del Comune. Un liquidatore che non reagisse (nell'interesse dell'azienda e dei creditori) a un atto così irrazionale, contraddittorio e probabilmente illegittimo sarebbe con ogni probabilità perseguibile dai creditori! Anche la Segretaria Generale dott.ssa Carrubba, quando a Taormina gestiva la liquidazione di ASM (l'ATM taorminese), condusse il Comune a considerare dovuto per l'azienda speciale in liquidazione il debito non coperto da crediti o dal capitale di dotazione riconducibile a servizi resi: in altri termini la Carrubba affermò (correttamente) che, di fronte a perdite aziendali dovute al servizio reso, il Comune aveva l'obbligo di corrispondere all'azienda in liquidazione l'equivalente del valore negativo netto del patrimonio sociale (esattamente ciò che era appostato nel piano di riequilibrio della precedente amministrazione). Eliminare questa voce è, come minimo, imprudente. Anche con Messinambiente viene cancellato ogni debito con la motivazione che l'azienda è in fallimento. Come se non ci fosse una causa relativa a servizi resi nel periodo 2007-2013, nella quale risulta che sia stata periziata una importante esposizione a carico del Comune. Sul totale di 32 milioni precedentemente stanziati in accantonamento per Messinambiente la precedente amministrazione aveva provveduto al riconoscimento e al finanziamento di € 9,5 milioni come debito fuori bilancio per servizi resi e al saldo di € 2,3 milioni per usufrutto dei mezzi da concedere a MessinaServizi. Avendo De Luca cancellato ogni altro accantonamento di bilancio per Messinambiente (come più avanti dettagliato), sarebbe stato necessario mantenere nel piano di riequilibrio per lo meno 18,2 milioni a copertura del rischio derivante dal contenzioso e, certamente, non cancellare gli accantonamenti realizzati per legge sul bilancio del Comune in relazione alle perdite dell'azienda. Nel complesso sarebbe stato necessario non revocare il debito fuori bilancio verso ATM ME3 (la delibera di Consiglio è stata invece revocata senza alcuna motivazione riferibile alla sua legittimità) e mantenere nel piano di riequilibrio esposizioni per queste aziende per circa 40 milioni; cancellare interamente questi importi (già dichiarati "certi, liquidi ed esigibili" per le aziende creditrici) espone il Comune ad azioni di rivalsa ed è un'ipotesi sbagliata e irricevibile.

Complessivamente, nel capitolo dedicato alle politiche finanziarie ci troviamo di fronte a un caleidoscopio di millanterie, numeri e parole per confondere le idee, prendere in giro la città e tentare di chiamare continuamente in causa l'amministrazione precedente; il tutto per nascondere il fallimento dei propri obiettivi.

Leggiamo infatti ancora a pag. 20 della Relazione: ***"Le transazioni sottoscritte dalla precedente giunta comunale presentavano tutte il vizio della nullità, per la mancanza di un presupposto necessario per poter effettuare la spesa (impegno di spesa e attestazione della copertura finanziaria attraverso il visto di regolarità contabile)"***.

Dagli atti del Comune risulta **FALSO** che transazioni per debiti fuori bilancio siano state “sottoscritte dalla precedente giunta comunale”, che le transazioni approvate non prevedessero “impegno di spesa”, che le stesse mancassero di “attestazione della copertura finanziaria”. Basta visionare una qualsiasi delle deliberazioni approvate in merito dalla **Giunta precedente (ad esempio, da ultima, la delibera n. 276/18)** per verificare che: **a) la stessa non ha “sottoscritto” alcuna transazione, ma ne ha approvato gli schemi, dando mandato al competente dirigente di sottoscriverla; b) tutte le delibere disponevano che la Ragioneria procedesse all’impegno di spesa; c) tutte le delibere riportavano l’indicazione del capitolo di spesa cui attingere, la cui capienza risultava attestata dalla certificazione di regolarità contabile dell’atto firmata dal Dirigente della Ragioneria**, che era parte della delibera.

Stando agli atti del Comune, **il Sindaco ricostruisce in maniera falsata procedure e fatti amministrativi.**

Pag. 21 della Relazione: “A tal proposito, negli anni scorsi non è stata rispettata neppure la previsione della legge 147/2013, che, tra l’altro, imponeva in capo agli Enti locali a decorrere dal 2015, a fronte di un risultato negativo dell’organismo partecipato, l’obbligo di accantonare nel bilancio dell’anno successivo, in apposito fondo vincolato (una sorta di “fondo rischi”), un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato nella gestione corrente, in misura proporzionale alla quota di partecipazione”. **FALSO** ma c’è di più: proprio su questo punto l’amministrazione **De Luca ha tenuto comportamenti amministrativi** non lineari od omissivi, che addensano nubi sulla legittimità dei “suoi” bilanci. Infatti:

- 1) Precedentemente all’amministrazione De Luca i bilanci del Comune di Messina accantonavano regolarmente le somme previste dalla legge in relazione alle perdite di bilancio comunicate dalle partecipate (segnatamente, Messinambinete SpA in liquidazione) a valere sui capitoli di bilancio 22325/48 e 22325/53, come valutato col (e verificato dal) Collegio dei Revisori dei Conti (per questo è falso che “negli anni scorsi non è stata rispettata la previsione della legge”).
- 2) Il sindaco-assessore De Luca ha operato nel 2019 una variazione di bilancio che ha svuotato questi capitoli, annullando i precedenti ed esistenti impegni, per riversarne gli importi nell’avanzo “libero” del Comune (dunque se gli accantonamenti non ci sono è perché lui li ha azzerati).
- 3) E’ stato proprio il sindaco-assessore De Luca a “non rispettare neppure la previsione della legge” con riferimento alle perdite dell’ATM, malgrado gli ufficiali richiami a ciò provenienti dalla stessa azienda. Con nota del 12 marzo 2019, infatti, l’azienda chiedeva il ripiano delle perdite e rammentava l’obbligo di provvedere agli accantonamenti previsti in apposito fondo vincolato; l’amministrazione rispondeva il 27 marzo che, non essendo approvati i bilanci aziendali, l’amministrazione aveva ritenuto di non accantonare le somme in bilancio e, semmai, di metterle nel piano di riequilibrio (da dove risultano poi cancellate, nella proposta del Sindaco più avanti riferita). L’operazione è impossibile perché il piano di riequilibrio dà copertura dell’indebitamento precedente al 2014, mentre le passività dei periodi seguenti devono essere assorbite dal bilancio ordinario.

In sintesi, stando agli atti del Comune: a) è falso che la precedente amministrazione non avesse realizzato i fondi di accantonamento vincolati previsti dalla legge con riferimento alle perdite delle aziende partecipate; b) il prosciugamento dei fondi vincolati relativi alle perdite di MessinAmbiente esistenti in bilancio da prima del suo insediamento e la mancata

istituzione del fondo vincolato per le perdite ATM sono comportamenti contabili non coerenti con la norma, tenuti dall'amministrazione De Luca.

Pag. 22 della relazione: La tabella ripete l'indicazione di € 80.796.974,94 (riferiti come "debiti certi liquidi ed esigibili") a carico del Comune per le pendenze di ATM. Come sopra più ampiamente spiegato, si tratta di un valore gonfiato per circa 50 milioni di Euro.

Nella stessa tabella si trova l'indicazione di € 11.263.784,64 riportati come: "Debiti Messinambiente ulteriori non inclusi nel concordato post-2017"; questa cifra sarebbe mancante dalla ricognizione per il bilancio di liquidazione effettuato sotto sorveglianza del Tribunale da parte dei professionisti che lo stesso aveva incaricato, asseverati dalla società di revisione Price Waterhouse. Anche gli 8 milioni di perdite del 2017 non erano da inserirsi nel piano di riequilibrio.

A confermare l'inesistenza di circa 69,5 milioni nelle presunte passività "certe, liquide ed esigibili" del Comune è lo stesso Sindaco che, alle pagine 31 e 32 della relazione, cancella queste cifre dalle passività del Comune, chiudendo il giro del "gioco delle tre carte". La verità è che quelle cifre nel piano di riequilibrio non dovevano starci.

Straordinariamente confusa è la relazione quando riferisce l'attività svolta per l'abbattimento della massa debitoria; è una confusione che sembra orchestrata per mascherare il gioco di propaganda del sindaco (aumentare in maniera artata e impropria il livello della massa debitoria per fingere di averlo ridotto con azioni di governo) e il fallimento degli obiettivi che si era posto e che pure (sfrontatamente) rivendica come centrati e superati.

A pag. 24 della relazione De Luca afferma che: "*il cambio di passo nella gestione della macchina amministrativa, è [acclarato dal] fatto che nel 31.12.2019 sono stati approvati D.F.B. derivanti da sentenze esecutive, di cui all'art. 194 lett. a) e lett. e) pari ad € 9.622.330,32, a fronte di € 130.820,12 approvati nel quinquennio 2014 – 2018*", presentando tabelle taroccate. L'affermazione è **FALSA**: il Sindaco omette di relazionare circa gli € 9.452.490,92 riconosciuti dal Consiglio Comunale nel 2017 per debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, lett. e (cfr. delibera n. 65/C del 13 dicembre 2017, annullata da De Luca senza che ricorresse alcun motivo di autotutela).

Sempre **a pag. 24** si legge: "***L'entità della massa passiva gestita al I Sem. 2020 è pari ad € 55.630.469,43, ovvero il 49,56% dell'intero importo censito quali Debiti certi liquidi ed esigibili di cui all'art. 194 lett. A) TUEL che ammontano ad € 112.352.750,14. Dell'importo totale di € 55.630.469,43, il valore degli accordi che prevedono la decurtazione del debito al 50% è pari ad € 28.518.755,56, ovvero pari al 51,26% dell'intera massa debitoria trattata al I sem. 2020***".

Questa affermazione, che simula un grande successo, significa che **De Luca ha fallito per quattro volte consecutive gli obiettivi di riduzione del debito pomposamente annunciati alla città** nel 2018. La delibera n. 603 del 13/11/2018 fissava infatti il 31/12/2018 come termine tassativo per la sottoscrizione di "*accordi con un numero di creditori che rappresenta almeno il 70% dell'intera massa debitoria [propria] pari ad euro 112.352.570,14 e del 70% dei debiti della partecipate pari ad euro 132.351.978,58*". Di fronte a un solenne impegno a "trattare" nell'arco di un mese e mezzo (ossia fra metà novembre e fine dicembre 2018) almeno € 78.646.799,10 di debito "proprio" (il 70% degli oltre 112 milioni citati), lo stesso Sindaco riferisce che ad Agosto 2020 gli accordi sottoscritti sono 55.630.469,43. Mancano all'appello € 23.016.329,67; significa che un anno e mezzo dopo la solenne scadenza indicata, De Luca è indietro del 30% rispetto a ciò che

aveva detto avrebbe dovuto raggiungere in un mese e mezzo. Non avendo raggiunto l'obiettivo, De Luca è costretto a spostare quattro volte questa "inderogabile" scadenza: con del. n. 11 del 10/01/2019 il termine (già scaduto) è portato al 28/02/2019; con delibera n. 188 del 18/03/2019 (dopo un nuovo superamento di scadenza) è posticipato al 30/04/2019; con delibera n. 511 del 30/07/2019, dopo aver falsamente indicato che il termine precedente era il 31 luglio (in realtà, come detto, era il 30 aprile), lo stesso viene prorogato al 31 luglio 2020. Infine, prima ancora della pubblicazione della "Relazione", con delibera n. n. 461 del 15/09/2020 il suddetto termine (scaduto per l'ennesima volta) viene ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2020. Quattro posticipi tardivi di termini già scaduti sono la prova che De Luca annuncia obiettivi che non può raggiungere (come per le baracche) e fissa scadenze che non rispetta (come per le innumerevoli dichiarazioni di dimissioni). Ma i bluff ripetuti azzerano la credibilità e scoprono l'incapacità di porre in atto una strategia di gioco realmente produttiva.

La relazione avrebbe dovuto dire con onestà: "Non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo: anziché il 70% in un mese e mezzo non siamo arrivati a trattare nemmeno il 50% del debito 'nostro' in un anno e mezzo. Bisogna lavorare ancora e meglio; ci impegneremo di più". Invece, cerca di confondere le idee bluffando e gettando fumo negli occhi. Così dimostra che, oltre che scarso come amministratore (dice cose che non può e non sa mantenere) è anche incapace di riconoscere i suoi limiti ed errori e inaffidabile nel modo di riferire le cose.

A pag. 33 della relazione De Luca afferma: "Per quanto esposto si evince che la situazione debitoria trattata dal mese di gennaio 2019 a giugno 2020 da questa amministrazione pari ad € 188.191.306,91 rappresenta il 76,91% del totale dei debiti certi liquidi ed esigibili pari ad € 244.704.548,72 (sentenze esecutive € 112.353.570,14 + debiti partecipate € 132.351.978,58). Tale percentuale del 76,91% è di gran lunga superiore al 70% preventivato con delibera di consiglio comunale n. 85/c del 23 novembre 2018", sostenendo che, dunque, la sua amministrazione avrebbe condotto Messina fuori dalla procedura del riequilibrio finanziario.

Cosa c'è di falso in questa affermazione, che rivela il "gioco delle tre carte" operato da De Luca coi conti della città di Messina?

- 1) La delibera del Consiglio Comunale n. 85/C del 23/11/2018 non preventivava alcun obiettivo di "trattazione" della massa debitoria. Questo impegno, come sopra detto, è stato invece reiteratamente assunto (e regolarmente fallito e rinviato) dalla Giunta con le delibere n. 603/2018, 11, 119 e 511/2019 e, infine, 461/2020.
- 2) Come sopra chiarito: a) il debito cumulato delle partecipate è artificiosamente gonfiato per oltre 79 milioni di Euro; b) l'intero debito "gonfiato" delle partecipate viene presentato come "trattato", in modo da dichiarare (falsamente) di aver "trattato" il 77% della massa debitoria.

Il **capitolo 4 della relazione (pagg. 30-37)** presenta (con l'usuale linguaggio e contenuto) un **ipotetico nuovo piano di riequilibrio**, premesso da una ricognizione dello **stato di attuazione del piano al I semestre 2020**. La ricognizione delle attività (su cui De Luca non esprime una parola di commento) evidenzia il **pressoché totale fallimento di De Luca rispetto agli obiettivi del I semestre 2020; inoltre il piano risulta sbagliato, improprio e imprudentemente sottodeterminato nella valutazione della massa passiva del Comune.**

Il fallimento degli obiettivi del primo semestre è evidente nella **tabella di pagina 30**, di seguito riportata. Gli obiettivi centrati sono quelli relativi agli obblighi o alle prudenzialità di bilancio (Fondo rischi – riga 1, Restituzione fondo ex dl 174 – riga 7, Disavanzo riaccertamento straordinario – riga 8, per un totale di € 2.878,975,93); i debiti da effettive esposizioni (Riga 2, Riga 3, Riga 6) invece sono stati o unilateralmente cancellati (Messinambiente) o falliti in tutto (Riga 3) o nella più gran parte (Riga 2). Nel complesso, **su 25,5 milioni previsti per i righe 2 e 3** nel primo semestre, **sono stati realizzati accantonamenti solo per 7 milioni**: rispetto al programma **mancono oltre 15 milioni** (non consideriamo i 2,5 autoreferenzialmente “cancellati”); andrebbe anche bene se le minori realizzazioni fossero legate a una corrispondente, effettiva, riduzione di fabbisogno, ma questo proprio non appare dalla relazione (anzi, buona parte delle cancellazioni è impropria e rischiosa, oppure fittizia perché legata ai sopra indicati “gonfiamenti” del debito). In pratica **l’obiettivo è mancato al 73% e raggiunto appena per il 27% di quanto programmato**. Ma De Luca si guarda bene sia dal dirlo che dall’annunciare cosa avrebbe inteso fare nel secondo semestre per recuperare il tempo perduto. La sensazione è che navighi a vista; anzi, la strampalata proposta di “rifare” il piano di riequilibrio sembra indicare che, anziché “governare” il piano di riequilibrio, De Luca intenda taroccarlo.

PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE 2019 - 2033 - Sezione Impieghi							
	Descrizione	Anno 2020 (A)	Condizione effettiva a seguito di situazioni sopravvenute (B)	Target obiettivi I Sem. 2020 (C)	Monitoraggio su condizioni effettive al 30.06.2020 (target I Sem.) (D)	Differenza (C-D)	% relativa alla effettiva azione posta in essere
1	Fondo rischi straordinari	€ 1.387.991,87	€ 1.387.991,87	€ 693.995,94	€ 693.995,94	€ -	100%
2	ex DFB riga 2 riclassificati in DFB art. 194 lett.a) D.lgs.267/00	€ 36.906.863,50	€ 36.906.863,50	€ 18.453.431,75	€ 7.514.342,64	€ 10.939.089,11	41%
3	ex DFB riga 3 riclassificati in DFB art. 194 lett.e) D.lgs.267/00	€ 14.101.747,26	€ 14.101.747,26	€ 7.050.873,63	€ -	€ 7.050.873,63	0%
4	D. F. B. potenziali con giudizi pendenti					€ -	
5	Debiti potenziali derivati					€ -	
6	Debiti Messinambiente -Perdite di Bilancio	€ 5.000.000,00			€ -	€ -	
7	Debiti Azienda Trasporti - Disavanzi di Gestione	€ -	€ -		€ -	€ -	
8	Restituzione fondo ex di 174	€ 2.309.079,18	€ 1.154.539,59	€ 577.269,80	€ 577.269,80	€ 577.269,80	100%
9	Disavanzo riaccertamento straordinario	€ 3.215.420,37	€ 3.215.420,37	€ 1.607.710,19	€ 1.607.710,19	€ 1.607.710,19	100%
11	Debiti ATM 2014-2018	-	-			€ -	
11	Debiti Messinambiente - Perdite di Bilancio 2017	-	-			€ -	
12	Debiti Messinambiente - ulteriori debiti non inclusi nel concordato post 2017	-	-			€ -	
13	Debiti Nettuno spa 2014-2018	-	-			€ -	
14	Debiti Innovabic 2014-2018	-	-			€ -	
	Totale Passività	€ 62.921.102,18	€ 56.766.562,59	€ 28.383.281,30	€ 10.393.318,56	€ 20.174.942,72	37%

A **pag. 31** della relazione leggiamo che la **massa debitoria del Comune: “alla luce delle azioni intraprese o degli eventi sopravvenuti è diminuita da € 552.209.432,29 ad € 368.718.125,38. Nell’arco di 12 mesi le azioni poste in essere hanno consentito la diminuzione e la rateizzazione della massa debitoria pari ad € 188.191.306,91 (€ 149.298.396,81 + € 38.892.910,10)”**. Questa affermazione è **FALSA** per due ragioni:

- 1) **La massa passiva** (non “debitoria”) **NON era pari a oltre 552 milioni**; questo valore (come sopra evidenziato) è stato sovradeterminato da De Luca attraverso operazioni di fittizio “gonfiamento” dei debiti verso le società partecipate (in particolare ATM e Messinambiente), con l’inserimento nella massa debitoria di almeno 69,5 milioni di Euro in realtà inesistenti. Considerando anche i già richiamati € 11.813.359,92 riconosciuti e conferiti a Messinambiente, la massa passiva del Comune dunque **non supererebbe a 470 milioni circa** (rimanendo alle cifre di De Luca e non considerando il maggior abbattimento di debito asseverato dal Collegio dei Revisori nel febbraio 2018).
- 2) **Non è vero che il debito** del Comune, alla luce di quanto dice lo stesso De Luca, **sia sceso a € 368.718.125,38**; questo valore, infatti, nella tabella immediatamente seguente è rubricato non già come “Debito residuo” (o “Attuale debito del Comune”), ma come **“Debito effettivo da trattare”**. Si capisce che il “debito da trattare” è altro dal “Debito residuo”. Ad esempio, dalle tabelle di pagina 26 si può ricavare che a partire da oltre 55 milioni di debiti

“trattati”, la “riduzione” è di poco superiore a 14 milioni, mentre quasi 27 milioni (precisamente € 26.905.960,31) sono stati oggetto non di rinuncia o riduzione, ma di “rateizzazione”. Ciò significa che questo debito rimane in capo al Comune, sommandosi ai 369 milioni circa sopra indicati da De Luca. Ne consegue che il debito del Comune, a differenza da quanto il Sindaco sembra voler fare capire, è per lo meno prossimo ai 400 milioni (€ 395.624.085,69).

In conclusione, le cifre riportate da De Luca in quest'affermazione non sono corrette e fanno percepire cose non corrispondenti al vero: una condizione di partenza sensibilmente peggiore del reale e un beneficio sui conti fortemente superiore all'effettivo, occultando l'opera di riduzione del debito posto in essere dall'amministrazione precedente.

La confusione fra debito “trattato” e debito “cancellato” continua nello schema di **pag. 33** che presenta il presunto “nuovo piano di riequilibrio” (di seguito riportato solo per la parte impieghi, ossia passività del Comune):

IPOTESI NUOVO PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021 - 2025					
DESCRIZIONE	Totale Debiti e passività potenziali 2014-2033			RIDUZIONE per effetto delle azioni poste in essere	Proiezione Nuovo Piano 2021-2025
	2014-2018 (quota accantonata)	2019-2033 (Quota da accantonare)	Totale	IMPORTO	IMPORTO
Fondo rischi straordinari	2.849.129,02	71.079.295,57	73.928.424,59	61.587.213,48	12.341.211,11
Ex DFB riga 2 riclassificati in DFB art. 194 lett.a) D.lgs.267/00	24.674.318,59	87.678.251,55	112.352.570,14	55.839.328,33	56.513.241,81
Ex DFB riga 3 riclassificati in DFB art. 194 lett.e) D.lgs.267/00	4.383.847,98	52.169.550,29	56.553.398,27	28.276.699,14	28.276.699,13
D. F. B. potenziali con giudizi pendenti	4.102.565,56	67.533.315,44	71.635.881,00	35.817.940,50	35.817.940,50
Debiti potenziali derivati	3.836.495,00	5.821.510,00	9.658.005,00		9.658.005,00
Debiti Messinambiente -Perdite di Bilancio	6.000.000,00	26.000.000,00	32.000.000,00	32.000.000,00	-
Debiti Azienda Trasporti - Disavanzi di Gestione	-	51.450.010,00	51.450.010,00	51.450.010,00	0,00
Restituzione fondo ex dl 174	-	34.636.187,68	34.636.187,68	34.636.187,68	-
Disavanzo riaccertamento straordinario	12.861.681,48	48.231.305,55	61.092.987,03	61.092.987,03	-
Debiti ATM 2014-2018		29.346.963,94	29.346.963,94	29.346.963,94	-
Debiti Messinambiente - Perdite di Bilancio 2017		8.000.000,00	8.000.000,00	8.000.000,00	-
Debiti Messinambiente - ulteriori debiti non inclusi nel concordato post 2017		11.263.784,64	11.263.784,64	11.263.784,64	-
Debiti Nettuno spa 2014-2018		55.230,00	55.230,00	55.230,00	-
Debiti Innovabic 2014-2018		235.990,00	235.990,00	235.990,00	-
	58.708.037,63	493.501.394,66	552.209.432,29	409.602.334,74	142.607.097,55

In questo schema De Luca, come si vede, “spaccia” per “RIDUZIONE per effetto delle azioni poste in essere” (quinta colonna) l'importo di € 55.839.328,33 che costituisce invece l'ammontare complessivo di debito “trattato”. Lo stesso De Luca (come appena riferito) aveva affermato nella tabella di pagina che 55,6 milioni era il totale del debito trattato e che, per effetto di questo “trattamento”, il debito si era ridotto di circa 17 milioni. 17, non 55,8!

Come si vede, inoltre, l'ipotetico nuovo piano di riequilibrio azzerava OGNI PASSIVITA' RELATIVA ALLE AZIENDE E SOCIETA' PARTECIPATE (ATM e Messinambiente). Espungere dal piano di riequilibrio in maniera integrale il debito pregresso delle società partecipate, avendo peraltro prosciugato precedenti accantonamenti in bilancio relativi a queste perdite, espone il Comune a un rischio finanziario enorme, peraltro anche in presenza di contenziosi in essere. La liquidazione o il fallimento delle aziende non esime l'ente da eventuali pendenze. Se il ripiano delle perdite era dovuto (come affermato dal Sindaco), il piano di riequilibrio non può in nome della liquidazione dell'azienda cancellare questa esposizione, ma deve invece prevedere per ATM, come nel precedente piano, la copertura del patrimonio netto negativo (ossia delle perdite storiche al netto del capitale di dotazione sociale che risulta inserito in attivo nella contabilità aziendale) – d'altronde la Segretaria Generale dott.ssa Carrubba, quando prestava servizio a Taormina, dispose che per la liquidazione dell'azienda trasporti il Comune coprisse esattamente il valore negativo del patrimonio sociale. Con riferimento a Messinambiente, il contenzioso relativo ai servizi

resi a beneficio del Comune nel periodo 2007-2013 non cessa con il fallimento dell'azienda. Eliminare queste poste (che lo stesso De Luca aveva finto di considerare "certe, liquide ed esigibili" nel piano del novembre 2018 è del tutto irresponsabile. **Se è vero che i 132 milioni previsti "gonfiatamente" per ATM e Messinambiente da De Luca nel piano di novembre erano eccessivi, azzerarli è altrettanto sbagliato: è fingere l'inesistenza di partite debitorie potenziali di grande rilievo che possono invece valere tra 60 e 70 milioni.**

Ai **capitoli 5 e 6 (pagg. 37-47)** De Luca si produce in una "dotta" dissertazione sull'invasività nella vita amministrativa del Comune delle procedure del riequilibrio finanziario (peraltro, parzialmente modificate dai recenti interventi normativi che hanno introdotto un regime di controlli differenti, consentendo procedure che non assoggettano alla vigilanza della Corte dei Conti), per giungere alla ovvia affermazione che una precoce conclusione del periodo di riequilibrio finanziario costituirebbe un'utile azione a beneficio del Comune (Cap. 5).

Nel capitolo 6 tenta poi di giustificare ciò che a molti era apparso uno svarione del Sindaco-Assessore dovuto alla sua pausa di "disintossicazione" dalla vita politica nel lunghissimo post-lockdown trascorso nel bucolico contesto fiumenidiano. In quel periodo si era aperta la possibilità di chiedere anticipazioni di liquidità a Cassa Depositi e Prestiti per procedere al saldo di debiti a beneficio dei creditori. Il Comune non fece accesso a questa opportunità. De Luca afferma che questa inadempienza non fu una dimenticanza ma una deliberata scelta, perché il Comune avrebbe liquidità sufficiente ed è meglio non fare "nuovo debito". Senza approfondire, chiariamo che in questa dissertazione De Luca mostra di confondere i termini "liquidità" e "finanziamento", e di non saper distinguere fra "traslazione di un debito" e "nuovo debito".

- 1) Differenza fra "liquidità" e "finanziamento". De Luca dice che il Comune non ha bisogno di liquidità, perché ce l'ha già, solo che purtroppo Stato e Regione non la trasferiscono. Errore blu: se il Comune attende soldi che gli sono dovuti, ha "crediti" verso lo Stato e la Regione, ma ciò che gli manca è proprio la disponibilità liquida. In questo caso, se necessario per adempiere ai propri obblighi, il Comune può (deve?) ricorrere alle anticipazioni di liquidità del proprio tesoriere o (se appositi provvedimenti lo consentono) di Cassa Depositi e Prestiti. Proprio ciò che il Sindaco non ha fatto. Magari, visto che aveva ereditato una cassa attiva per oltre 50 milioni, ce n'era bisogno, ma i crediti non riscossi (ciò che dice il Comune abbia), NON è la liquidità.
- 2) Differenza fra "nuovo debito" e "traslazione del debito". De Luca afferma chiedendo l'anticipazione a Cassa Depositi e Prestiti il Comune avrebbe avuto "*ulteriore nuovo debito*". Dimostra di non sapere che se un nuovo debito ne estingue uno vecchio, si tratta non di "ulteriore" debito, ma di semplice "traslazione" del debito vecchio: il "nuovo" creditore (CDP) non si aggiunge, ma sostituisce il "vecchio" (imprese, professionisti, cittadini). Poteva servire alla città? Sì: avrebbe consentito di saldare ad aziende e creditori locali, immettendo nell'economia cittadina capacità di spesa a beneficio di tutto il sistema locale, senza creare alcun debito aggiuntivo.

In conclusione, e sintetizzando le evidenze esposte in questo capitolo appare evidente che il risanamento finanziario millantato sembra un gioco delle tre carte, mentre operazioni poco avvedute mettono seriamente a rischio il Comune.

CAP. 4

PARTECIPATE E SERVIZI ESSENZIALI

Come già detto ad inizio di questa contro relazione, De Luca ha smentito sé stesso sulle partecipate, e dopo avere detto il peggio che si potesse sul sistema delle partecipate inserendo nel programma elettorale il paragrafetto “n. 5. **CHIUSURA DI TUTTE LE SOCIETÀ PARTECIPATE COMUNALI E PROVINCIALI: finisce l'era del bancomat della politica e del malaffare**” ... ha cambiato idea stravolgendo il suo programma elettorale con un'inversione di marcia a 180° (ricordiamo che la mancata attuazione del programma elettorale è motivo di sfiducia: il programma elettorale è un impegno solenne nei confronti dei cittadini; se un sindaco che ha chiesto e ottenuto fiducia dai cittadini per attuare un programma non lo attua o, addirittura, realizza cose opposte merita la sfiducia del Consiglio)!

Dalla tabella che segue si evidenzia quale fosse la situazione all'arrivo di De Luca e quale sia la situazione attuale (si tratta di società partecipate in maniera diretta o indiretta dal comune, aziende speciali)

SOCIETÀ' PARTECIPATE	2018	2020	VERTICI AZIENDALI 2018	VERTICI AZIENDALI 2020
ARISME'	NON ESISTEVA	NUOVA	NESSUNO	Presidente e due componenti nel Cda
ATM spa	Era una azienda speciale	È una nuova spa, vecchia ATM in liquidazione	Presidente, dir. Gen. e due componenti Cda	Presidente, dir gen. ad interim e due componenti nel Cda
PATRIMONIO spa	NON ESISTEVA	NUOVA	NESSUNO	Presidente, dir gen. e due componenti nel Cda
MSC	NON ESISTEVA	NUOVA	NESSUNO	Presidente, dir gen. e due componenti nel Cda
AMAM spa	ESISTENTE	ESISTENTE	Presidente e direttore gen.	Presidente e due componenti nel Cda
MSBC spa	ESISTENTE	ESISTENTE	Presidente e direttore gen.	Presidente e due componenti nel Cda
SRR	ESISTENTE	ESISTENTE	Presidente il sindaco di Messina	Presidenza non è più espressione di Messina
ATI	ESISTENTE	ESISTENTE MA COMMISSARIATA	Comune di Messina nel direttivo	Commissariata dalla Regione
GAL PELORITANI scarl	ESISTENTE	ESISTENTE	Pres. Lombardo	Pres. Lombardo
NETTUNO spa	In liquidazione	In liquidazione		
POLISPORTIVA srl	In liquidazione	In liquidazione		
FELUCA srl	In liquidazione	In liquidazione		
IL TIRONE spa	In liquidazione	In liquidazione		
INNOVABIC srl	In liquidazione	In liquidazione		
SOGEPAT	In liquidazione	In liquidazione		
M. PASCHI SIENA	Quota societaria da dismettere	Quota societaria da dismettere?		
SOMER spa	In liquidazione	In liquidazione		
NEBRODI AMBIENTE	In liquidazione	In liquidazione		

In pratica si è passati dalle 15 società/enti, variamente partecipate/controllate dal comune di Messina, alle attuali 18, con la nascita dunque di altre 3 partecipate, oltre alla nuova ATM spa, che hanno comportato nuove spese per capitale sociale, presidente, cda, direttori generali, collegi sindacali, assunzioni.

Le nuove società di marca deluchiana sono:

- 1) Arismè spa
- 2) Atm spa
- 3) Messina social city spa
- 4) Patrimonio spa

Proposta nel frattempo la liquidazione di Messinaservizi Bene Comune spa, al fine di privatizzare il servizio di gestione rifiuti, camuffando tale liquidazione con il presunto obbligo previsto dalla legge Madia.

Sono lontani insomma i tempi del programma elettorale in cui si leggeva tra l'altro che ci sarebbe stata la *“rideterminazione della dotazione organica **comunale** in relazione anche all'inserimento di tutto il personale delle società partecipate, che saranno messe in liquidazione (AMAM – ATM – MessinaBene Comune ecc.) con conseguenziale ricollocazione e riqualificazione, in base alle risultanze dei carichi di lavoro per singolo ufficio e servizio”*.

Ma cosa hanno fatto le società partecipate, e soprattutto le nuove società, nell'era deluchiana?

Di seguito una puntuale disamina dei resoconti del sindaco, degli assessori al ramo e dei consulenti, sulla situazione delle principali partecipate, vero cuore e pilastro del potere deluchiano:

ARISME' ED IL RISANAMENTO

Nei vari resoconti si dice poco degli obiettivi raggiunti in tema di risanamento e niente ovviamente dei falliti obiettivi in questi due anni.

Le uniche case assegnate tra il 2018 ed il 2019 sono state in pratica quelle costruite dall'IACP negli anni passati (Annunziata, Camaro) **e le abitazioni del progetto Capacity** della precedente Amministrazione (Fondo Saccà e Fondo Fucile).

Gli obiettivi di questi due anni in tema di risanamento, propagandati sui media anche a livello nazionale e locale (Rai 1 nel settembre 2018, Canale5 nel Marzo 2019e TgMessina nel Luglio 2019, tanto per ricordare le “uscite” più “significative”), **sono risultati essere un'enorme bufala**:

- ✓ fallita la promessa del sindaco di abbattere totalmente le aree baraccate entro il 31 dicembre 2018 assegnando una casa a tutti gli abitanti di tali aree entro il 31 ottobre del 2018;
- ✓ fallito l'obiettivo di sbaraccare fondo Fucile entro il 2019;
- ✓ fallito l'obiettivo di effettuare, a partire dal 23 ottobre 2019, “acquisti ogni due settimane fino al 20 dicembre, per arrivare ad un totale di 300 nuove case da acquistare entro fine anno”;
- ✓ fallito l'obiettivo di consegnare 500 nuove case sempre entro il 2019, ridotte poi a 300, poi a 200, poi a 32 case per gli abitanti delle case D'Arrigo che hanno ricevuto solo le chiavi entro il 2019, ma **NESSUNO E' ENTRATO NELLE NUOVE CASE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2019**.

La relazione del sindaco non dice nulla di tutto questo, né accenna alle varie promesse mancate, a cominciare da quelle del famoso **“discorso del bauletto”** quando, appuntando tempi e modi di attribuzione delle case, circondato dagli abitanti di **fondo Fucile**, scriveva su di un foglietto appoggiato sul portapacchi di un motorino promettendo di sbaraccare fondo Fucile entro il 2019.

Unico risultato da vantare di marca deluchiana è dunque solo la consegna delle chiavi entro il 31 dicembre 2019 agli abitanti delle cosiddette case d'Arrigo, che hanno occupato le case solo ad inizio 2020, consegna la cui accelerazione in realtà si era resa necessaria per il proseguo dei lavori della via Don Blasco (progetto delle precedenti amministrazioni).

Nel mezzo la bufala dell'acquisto dell'Hotel Riviera ai fini del risanamento, millantato prima da Arismè e poi da Iacp e di cui ad oggi non si sa più nulla.

Al riguardo si ricorderà quanto scritto dalla CUB in un comunicato stampa (26 gennaio 2020) che non ebbe molto spazio negli organi d'informazione cittadini a conferma di come sia difficile fare arrivare determinate informazioni ai cittadini:

“In questi giorni è stata data con enfasi la notizia che l'I.A.C.P. di Messina, su delega dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, ha inoltrato manifestazione d'interesse per l'acquisto dell'ex Hotel Riviera di proprietà della Città Metropolitana di Messina.

L'intera operazione, che sembra scaturita, come dice il Sindaco De Luca, da un lavoro gomito a gomito con l'assessore regionale Falcone ed i vertici I.A.C.P., desta qualche perplessità.

Ad esempio: a che prezzo verrebbe concluso l'“affare”? Tra bando di gara e ristrutturazione si parla di circa 20 milioni di euro.

E con questa ingente somma non sarebbe stato meglio comprare nuovi alloggi o ristrutturare alloggi popolari esistenti per renderli più vivibili?

E perché l'I.A.C.P. dovrebbe comprare l'Hotel Riviera?

Nella nota stampa pubblicata da tutti gli organi d'informazione si legge che l'obiettivo è “realizzare parcheggi, appartamenti per giovani coppie, servizi per l'infanzia e ripristino del Ristorante sullo Stretto, il famoso “Galeone”.

In pratica, dunque, nel pieno di un'emergenza abitativa regionale l'I.A.C.P. si preoccupa, di massimizzare le fonti di finanziamento per l'acquisto del maggior numero di alloggi, di ripristinare un vecchio ristorante e di fare due piani di parcheggi.....e quanti saranno gli alloggi che si ricaveranno?

Ai tempi della bufala di A.ris.me. ,che voleva comprare l'Hotel Riviera, si parlava di una cinquantina di alloggi. Levando gli spazi per posteggi e ristorante quanti alloggi verranno previsti per le giovani coppie?

Ci sembra pertanto che l'operazione I.A.C.P. – Città Metropolitana di Messina e Assessorato Regionale alle Infrastrutture, meriti maggiore attenzione di quanto ne abbia avuto da parte delle forze politiche e sociali ed anche dagli organi competenti. Non vorremmo che l'unica che fa l'“affare” sia la Città Metropolitana di Messina, che si libera di un pacco lasciato in eredità, mentre si buttano in un pozzo di San Patrizio somme regionali che servirebbero per alleviare il disagio abitativo cittadino”.

Dal resoconto partecipate nel capitolo Risanamento/ Attività reperimento fondi, si dichiara anche la Partecipazione al Bando europeo UIA (Comune di Messina, Messinaservizibenicomune) con istanza di finanziamento €. 4.917.800,00). Ma su <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities> non vi è alcun progetto per Messina.

Nella relazione del Sindaco - capitolo risanamento/sez III si dichiara la “Partecipazione al bando regionale per un progetto di riqualificazione nel rione Taormina per un importo pari a 9 milioni di euro per la realizzazione n.69 alloggi di mq.80, oltre ad un asilo nido e 18 residenze speciali. Progetto ammesso a finanziamento in attesa di ufficializzazione del decreto di finanziamento”: Non vi è traccia di alcun progetto ammesso a finanziamento.

Per quanto concerne sempre il rione Taormina con D.D.G. n. 2601 è stata stilata una graduatoria provvisoria inerente un avviso : “ *Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi*” con risorse europee - Asse 9 “Inclusione Sociale e lotta alla povertà” del PO FESR Sicilia 2014/2020.

Nella suddetta graduatoria provvisoria è stato ammesso a finanziamento un progetto denominato “Recupero e riqualificazione del patrimonio comunale degradato nella zona”B4” del piano particolareggiato dell'ambito”E” in particolare nel Rione Taormina per un importo di €.1.200.000,00 con il cofinanziamento del Comune con €.240.000,00.

Pertanto stiamo parlando di un progetto ammesso a finanziamento, per altro in via provvisoria, di €1.144.000,00 per il Rione Taormina e non di 9milioni di Euro sbandierati a più riprese come se fossero già stanziati dalla regione Sicilia! Il Sindaco dichiarava ad ottobre 2019: “Abbiamo anche vinto un bando per la costruzione di 97 case al rione Taormina (69 da 80 metri quadri e 28 da 40 metri quadri), più un asilo e altre strutture per il sociale, con un finanziamento da 9 milioni a cui aggiungere un cofinanziamento comunale di 2 milioni. Scadeva il 2 agosto, forse tutti erano al mare, abbiamo partecipato solo in tre Comuni, noi Bagheria e Trapani, e abbiamo vinto”

Ma sulla gestione di Arismè ci sono altre pesantissime ombre: la società ha secondo noi uno Statuto illegittimo e, per conseguenza, potrebbero essere illegittimi (nulli?) tutti gli atti posti in essere dalla stessa. Arismè è un'azienda speciale e la legge vuole che queste aziende siano gestite da un Direttore Generale. Ma lo statuto di Arismè, diversamente da quanto imposto dalla norma (art. 114 del Testo Unico degli Enti Locali – D.Lgs. 267/2000 e smi) non prevede un DG. Arismè sarebbe dunque illegittima e la sua gestione a rischio di invalidità (o di nullità). Per questa ragione, peraltro, un componente del Collegio dei revisori dei conti dell'azienda ha rifiutato di esprimere parere favorevole al bilancio dell'azienda. **Ma di tutto questo, De Luca non parla nella sua relazione.**

ATM ED IL TRASPORTO PUBBLICO

Nel capitolo ATM del tomo dedicato alle società partecipate ci si dilunga sul “**passato**” dell'ATM, pubblicando integralmente la relazione dei liquidatori con inutile pubblicazione di prospetti economico-finanziari, e sul “**futuro**” della nuova spa, con elencazione di progetti ed obiettivi da raggiungere.

Sul “**presente**” di Atm e del trasporto pubblico a Messina, che doveva essere il punto focale della relazione, si dice poco o nulla e si è reticenti su alcune situazioni verificatesi nel corso

dell'anno (problematiche con il personale quali liquidazione, ricorsi CQC, contenziosi vari; rapporti con i sindacati, sospensione tram, guasti ai mezzi, ecc...), preferendo rifugiarsi sull'inutile elencazione di atti, citando perfino l'affidamento dei servizi di grafica e stampa o dei servizi di pulizia dei mezzi, che rientrano nella comune gestione ordinaria.

Riguardo alla procedura di liquidazione seguita si afferma che *“In data 17 dicembre 2019 a seguito della bocciatura del piano di liquidazione e valutate le difficoltà finanziarie dell'azienda che versa in uno stato di insolvenza ormai cronico, ha ritenuto utile e necessario presentare alla Regione, tramite gli assessorati competenti, istanza di liquidazione coatta amministrativa che ad oggi non ha avuto ancora seguito”*, senza nulla dire su come sia maturata quella bocciatura, sulle ragioni del consiglio comunale, sullo strana percorso che ha portato a richiedere la liquidazione coatta.

Sul punto andrebbero fatte ad esempio varie osservazioni come ad esempio se sussistevano i presupposti per la liquidazione della Azienda Speciale ATM, considerato che: l'ultimo bilancio redatto dall'Azienda per l'anno 2018 risultava in attivo; nell'ultimo quinquennio non vi erano 4 bilanci in passivo; l'intero passivo della Azienda era stato inserito dal Comune nel Piano di Riequilibrio, per cui si è manifestata la volontà di ripianare il passivo; l'Azienda vanta crediti nei confronti della Regione Siciliana e del Comune.

L'obiettivo millantato di fare nascere la nuova società entro il 2019 è pertanto un obiettivo non raggiunto per il “pasticcio” determinato dalle procedure di liquidazione. La società nasce solo a partire dall'1 giugno 2020, ma tra mille problemi e nodi non ancora sciolti. Anzi: gli atti compiuti dai commissari liquidatori della “vecchia” ATM per far nascere la “nuova” sono a nostro avviso illegittimi, visto che contrariamente a ciò che impongono norma e Statuto aziendale, sono atti di “gestione straordinaria” (vendita dei mezzi, licenziamento del personale, spossessamento di fatto dei valori aziendali), espressamente vietati senza mandato del Consiglio (mandato negato, data la mancata approvazione del piano di liquidazione). Inoltre nel passaggio dalla “vecchia” alla “nuova” ATM si è di fatto realizzato un “trasferimento d'azienda”, con il passaggio degli stessi lavoratori, mezzi, locali, committente, della vecchia alla nuova azienda, con procedure che potrebbero celare l'intento di eludere le normative e gli obblighi fiscali (e civili) del caso.

Infine, ancora in relazione alla liquidazione della “vecchia” ATM, il Sindaco dice nulla di concreto. Quali altri atti di gestione liquidatoria sono stati posti in essere? Quale è la situazione di cassa dell'azienda in liquidazione? Quale la consistenza patrimoniale dell'azienda? Quali creditori sono stati soddisfatti? Scelti con quale criterio di priorità? Ci sono concrete attività che giustificano il pagamento degli emolumenti ai commissari liquidatori? Il Collegio dei revisori ha potuto svolgere le sue attività di verifica e controllo? Queste domande, che dovrebbero costituire l'oggetto della relazione del Sindaco, non trovano alcuna risposta, lasciando pensare che forse, in realtà, oltre agli emolumenti per i “nominati”, nulla si muove sulla liquidazione della “vecchia” ATM.

Relativamente al futuro, si valuteranno in seguito le realizzazioni dei progetti annunciati ed in parte già previsti in passato, anche se a quanto capiamo sparisce definitivamente dal radar il progetto del Tram volante, punto qualificante del programma elettorale del sindaco, mai “decollato”.

Per quanto riguarda il “presente” prendiamo atto che ci si vanta dell'adeguamento tariffario al rialzo, giustificandolo con le tariffe di altre città ma evitando di confrontarsi con la qualità dei servizi offerti altrove, sorvolando sul fatto che questo aumento significa in ogni caso un aggravio pesante per i cittadini che fruiscono del mezzo pubblico e/o dei posteggi gestiti da ATM.

Nessun accenno sul fatto che dal 14 giugno 2020 è stato ripristinato il servizio del TRAM nei giorni di domenica, sospeso da oltre un anno e mezzo. Oscuro rimane pertanto il senso della sua sospensione per così tanto tempo né sul punto vi è alcuna autocritica sull'inutilità di tale sospensione.

Sul millantato gradimento del servizio ATM, che sarebbe confermato da un dichiarato aumento di biglietti ed abbonamenti al giugno 2018 rispetto al giugno 2017 (ma i dati non sono disaggregati né dettagliati nel loro evolversi negli anni), basterebbe fare riferimento alle varie proteste che si sono registrate nel tempo, anche con la nuova atm, a causa di bus che giornalmente restavano in deposito per l'intera o per buona parte della giornata, rendendo difficoltosi gli spostamenti dei cittadini, e favorendo di fatto l'utilizzo del mezzo privato. IL piano di esercizio estivo del gommato, ad esempio, non ha garantito alla cittadinanza, soprattutto a chi abita nei villaggi periferici, un servizio minimo che consentisse di raggiungere velocemente il centro cittadino e viceversa.

Insomma, ad oggi, ciò che i cittadini possono verificare oggettivamente è il costo del biglietto che è aumentato, sia di corsa semplice che per abbonamento; è anche aumentato, addirittura raddoppiato in alcune zone, il costo dei posteggi con striscia blu, gestiti dall'ATM; le corse, soprattutto nel primo periodo di nuova gestione deluchiana, si sono ridotte rendendo sempre più difficile raggiungere i villaggi più lontani; il ritardo nell'assunzione di nuovi autisti (ne era stata bloccata l'assunzione prevista dalla precedente amministrazione) ha determinato disservizi.

Tutto ciò si è riverberato negativamente sul totale dei chilometri percorsi e/o programmati, che avrà probabilmente ripercussioni negative sui rimborsi regionali, e sicuramente sulla fiducia dei cittadini nel trasporto pubblico locale, decisamente in calo.

Sui provvedimenti anti-covid assunti in azienda che si citano nella relazione basterebbe fare riferimento agli assembramenti verificatisi nel periodo di apertura delle scuole secondarie e l'inadeguatezza del servizio per evidenziare quanto non siano stati sufficienti i provvedimenti assunti per fare fronte alla difficile situazione.

Un capitolo a parte meriterebbe poi la questione occupazione. Si evidenzia oggi nella relazione annuale che *“La Pianta Organica, - approvata dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci –prevede un significativo incremento del fabbisogno del personale con particolare riferimento alla figura degli operatori di esercizio (autisti)”*, tema presente fin dall'inizio della nuova amministrazione che ha però preferito agire in contrasto con tale obiettivo, attuando come primo atto la sospensione dell'assunzione degli autisti ed il rinvio delle procedure concorsuali.

Ancora sull'occupazione in ATM: è quasi esilarante quanto dichiarato dal Sindaco in merito alla stabilizzazione dei contrattisti: *“Capitolo a parte anche per ATM in liquidazione e la nuova ATM Spa in house providing, nonostante gli evidenti e blasonati problemi economici che l'Azienda Speciale ATM si è portata con se, nello scorcio di gestione che ha caratterizzato le successive fasi finali della sua attività è riuscita, grazie ai risparmi derivanti dalle cessazioni di personale, ad eliminare il 'preariato orario' per 123 dipendenti portandone 40 da 36 a 39 ore e 83 da 30 a 39 ore”* (pag. 109). A parte il dubbio che il Sindaco conosca il significato delle parole che usa (che significa: *“blasonati problemi economici”*? In italiano, nessuno), è FALSO che la sua amministrazione abbia eliminato il *“preariato orario”*. La stabilizzazione dei 123 contrattisti, con assunzione a tempo indeterminato, era stata realizzata dalla precedente amministrazione; lui ha semplicemente completato quanto già programmato da chi lo ha preceduto: grazie al previsto

pensionamento di altre unità di personale, secondo quanto prima di lui previsto e calendarizzato, ha incrementato di 3 o 9 ore il monte orario di dipendenti già "non precari", in quanto stabilmente assorbiti in ATM da chi lo aveva preceduto; ci mancava pure che non lo avesse fatto.

Si vedrà nei prossimi mesi quali saranno gli sviluppi su questo fronte che rappresenta uno dei terreni di scontro con i sindacati, anche con quelli considerati vicini all'amministrazione, insieme al tema della gestione del personale, oggetto spesso di contenziosi. Basti pensare alle forzature attuate per accelerare il pensionamento di decine di dipendenti, i "pedinamenti" dei lavoratori assenti dal lavoro, alcuni ritardi registrati lo scorso anno nel pagamento degli stipendi, provvedimenti disciplinari impugnati dai sindacati.

MESSINASERVIZI BENE COMUNE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Il percorso che il sindaco ribadisce ed esalta nella relazione (porta a porta, aumento dei servizi per msbc) **è quello della precedente amministrazione**, per cui nulla innova se non essere costretto ad ammettere nei fatti che sta continuando quel percorso con una società partecipata pubblica, nuova e senza debito, che voleva privatizzare, fondata dalla precedente amministrazione e grazie alla quale sta facendo quello che con Messinambiente non si poteva fare.

Le fasi del "porta a porta", riportate come un successo della nuova amministrazione, sono però l'ammissione di un altro errore di prospettiva, ovvero l'aver pensato e dichiarato di potere partire da un giorno all'altro con il porta a porta in tutta la città e non per step come aveva fatto la precedente amministrazione.

L'anno della svolta nella gestione dei rifiuti viene indicato il 2019. Come mai? Non si erano vantati di avere già ottenuto risultati strabilianti nel secondo semestre del 2018? In realtà i loro "successi" del 2018 andavano divisi con il direttore generale nominato dalla passata amministrazione e che hanno licenziato ad inizio dicembre 2018 per "incapacità". Ma come, se avevate detto di avere ottenuto dei risultati? IL direttore generale ha fatto ricorso e richiesto un risarcimento danni di 500 mila euro. Vedremo.

Ma cosa succede nel 2019? E' l'anno degli acquisti, anzi no degli affitti dei mezzi e dell'acquisto dei contenitori per la raccolta della differenziata. Con quali risultati?

Il 30% di raccolta differenziata entro il 2019. Ma è l'ammissione di un altro fallimento, visto che l'obiettivo dichiarato era il 65% entro luglio o al massimo entro dicembre 2019, mentre il 30% doveva essere raggiunto, secondo quanto dichiarato con enfasi, entro ottobre 2018 o al massimo, come chiedeva la regione, entro febbraio 2019. Ed a fine 2019 la media dell'anno è in realtà 23,2%.

Niente si dice sul mancato pagamento del promesso premio di risultato ai lavoratori, ben 10 milioni di euro in parte già pagati dai cittadini nella TARI: ma quando li restituiranno?

"La percentuale media di raccolta differenziata raggiunta nel periodo 1° gennaio fino al 30 giugno 2020 (dati quasi definitivi) è pari al 29.05%, come da tabella di seguito riportata". Ma De Luca non diceva in una intervista nazionale che eravamo al 40%? Ancora una volta una discrasia fra realtà e fantasia deluchiana.

Ma come spiegano il mancato raggiungimento degli obiettivi da loro stessi prefissati?

"MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEL 65%.

“Sicuramente la Messinaservizi non è soddisfatta dei propri progressi ma tanta strada è stata fatta. I dati ed i numeri sui rifiuti possono essere letti asetticamente oppure contestualizzati rispetto ai periodi e le gestioni.”

Seguono una serie di “spiegazioni” e di “confronti” con il passato che hanno uno solo difetto: non c'entrano nulla. Le dichiarazioni di Lombardo nella sua relazione, erano già state contestate da Cmdb in un comunicato (28 maggio 2020) di risposta alla replica scomposta di Lombardo alle puntuali osservazioni del movimento politico. Ne riportiamo di seguito una parte:

“IL presidente di Messinaservizi Bene Comune (la società che esiste grazie alla precedente amministrazione, mentre quella attuale la vuole liquidare) replica in maniera scomposta ed incomprensibile al nostro comunicato, evitando di rispondere nel merito e dimostrando di non sapere leggere neanche i dati ufficiali della Regione siciliana.

Invitiamo tutti a consultare i dati pubblicati sul sito internet della Regione Siciliana per rendersi direttamente conto che il dipartimento acqua e rifiuti non dà atto del buon lavoro svolto a Messina, come dice Lombardo, ma anzi l'esatto opposto.

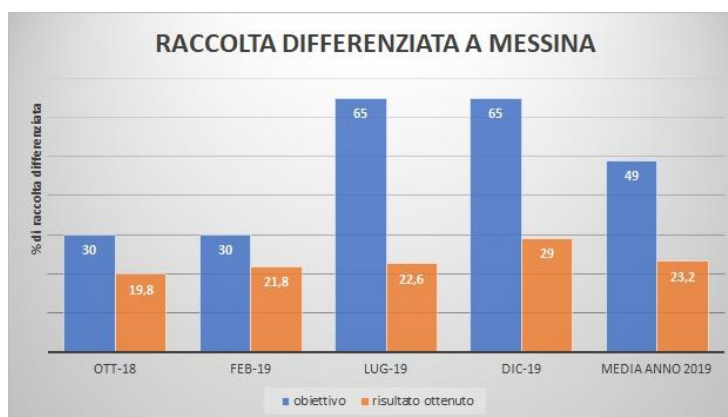
La città di Messina figura infatti al 374esimo posto su 390 comuni siciliani per raccolta differenziata per il 2019, perdendo in quasi due anni, ovvero da quando c'è la nuova amministrazione, ben 89 posizioni. L'aver superato comuni come Catania e Palermo è una ben magra consolazione, visto che avevamo superato le due città metropolitane già dal 2015!

Anche la comparazione dei dati della raccolta differenziata di oggi rispetto agli anni dell'Amministrazione Accorinti è imbarazzante per Lombardo, perchè oltre a dimostrare nuovamente le sue difficoltà a leggere le tabelle della Regione (la media dei primi 6 mesi del 2018 non è 14% ma 16% con punta del 17.7%, e l'obiettivo annuale era il 35%, da lui non raggiunto), è poi la conferma del fallimento della gestione Lombardo e dell'amministrazione De Luca.

Come fa infatti Lombardo a non comprendere che, facendo paragoni con un periodo in cui si era in piena emergenza rifiuti regionale ed in cui a Messina vi erano due società in liquidazione ed indebitate, ammette di non essere stato in grado in quasi due anni con una nuova società senza debiti (operativa solo da maggio 2018), senza avere subito chiusure della discarica, con maggiore personale impiegabile nella raccolta differenziata e con la possibilità di fare nuovi investimenti, a raggiungere neanche l'obiettivo minimo del 30% stabilito dalle ordinanze regionali?

A proposito di obiettivi: perché Lombardo evita di replicare sul clamoroso fallimento registrato da lui e dall'amministrazione De Luca, mancando puntualmente gli obiettivi che si erano dati (30% ottobre 2018; 65% luglio 2019; 49% media annuale 2019)? Ma non aveva detto che si dimetteva se non fossero stati raggiunti?

Rimanendo sempre a livello dei dati, non c'è molto da vantarsi per l'aver ottenuto l'exploit del 29% nel dicembre 2019, ottenuto grazie ad una imbarazzante riffa di fine anno (a proposito ma chi ha vinto la fantastica bicicletta?), e senza dire che anche l'anno precedente si era avuta, sempre a dicembre, una impennata simile (26,7%), ma ciò ha inciso poco sulle rispettive percentuali annuali, inchiodatesi a livelli ben più bassi.”



Altri servizi svolti da MSBC

Nei resoconti vengono esaltati i nuovi servizi affidati a MSBC, come la pulizia delle spiagge e la disinfestazione/sanificazione di strade e spiagge.

Riguardo la pulizia delle spiagge, venduta come una novità, c'è sempre stata, anche con mezzi meccanici in taluni tratti, così come ci sono sempre state, ieri come oggi, le proteste per la mancata pulizia di alcune spiagge.

Sulla sanificazione anti-covid delle spiagge, "disinfezione dei tratti di spiaggia oggetto di intervento da parte del Comune per il Progetto "Aspettando la Bandiera Blu" con relativi tamponi per attestazione spiaggia Covid Free", ridono ancora a livello nazionale e non solo. Rimaniamo in attesa di sapere cosa il comune risponderà a Legambiente Messina sulle modalità della sanificazione e soprattutto sui prodotti utilizzati.

Per ottenere la bandiera blu, in ogni caso, non basta pulire le spiagge e mettere le docce, ma questo è un altro discorso che si vedrà quando presenteranno la domanda per partecipare al bando "Bandiera blu".

"E' stato il momento degli ulteriori investimenti per la Società. Infatti per affrontare tale emergenza si sono realizzati investimenti nei mezzi e nelle attrezzature utili a svolgere interventi di disinfezione".

Sarebbe interessante sapere con quali soldi sono stati fatti questi investimenti per fare fronte all'emergenza, visto che i soldi della TARI vanno spesi solo per i rifiuti e servizi annessi. Purtroppo non è stato reso noto pubblicamente il Piano finanziario 2019/2020, non vediamo l'ora di leggerlo.

"Inoltre nel primo semestre del 2020 si sono completati tutti i pagamenti di tutte le forniture acquistate durante il 2019 senza che la Società abbia mai fatto ricorso al credito bancario, raggiungendo, nel contempo, una ottima tempistica nei pagamenti ai fornitori".

Interessante, ma anche qui la domanda sorge spontanea: Ma con quali soldi? Sono stati fatti risparmi sui costi del servizio previsto? Bene, ma quei soldi andavano restituiti ai cittadini che li hanno pagati in più sulla TARI.

"Con Provvedimento del Presidente del C. di A. n. 161 del 04.05.2020 si è provveduto all'acquisizione della "Fornitura di n. 1.000 contenitori in acciaio da 30-35 lt. Per la raccolta delle deiezioni canine, di n. 800 collari per applicazione a palo segnaletico e di n. 200 supporti verticali da interro in acciaio", per un importo di € 82.500,00, + IVA, rispetto ad un importo a base d'asta di € 153.000,00".

Ripetiamo: ma con quali soldi? Erano previste queste spese?

Sugli interventi per la discarica di Portella Arena non vi è alcun merito dell'amministrazione se non quello di avere attuato quanto già programmato dalla precedente amministrazione e controllato e sollecitato dalla Procura della Repubblica.

“atto di sottomissione in data 16 giugno 2020 per un importo di €. 1.926.245,00 garantendo a questa Società la copertura finanziaria necessaria per l'aggiudicazione definitiva della procedura di Gara avvenuta in Consiglio di Amministrazione in data 22 giugno 2020 per dare seguito alla sottoscrizione del contratto con il fornitore affidatario, la ditta REM SRL di Catania. In conclusione, senza il supporto di questa Società, ancora oggi il Dipartimento Sanità ed Ambiente non avrebbe mai provveduto ad individuare l'importante servizio per il definitivo decollo della raccolta differenziata nella città di Messina.”

Ci si vanta in pratica come MSBC di avere svolto di fatto la procedura che ha portato alla individuazione della ditta REM per lo smaltimento dell'umido.

Nulla si dice del fatto che quel contratto è a rischio a causa dell'arresto dei responsabili della ditta Rem per corruzione in una inchiesta sulla discarica di Bellolampo.

Anomalo è ancora il fatto che Msbc accusa di inattività il dipartimento ambiente e sanità e quindi il comune che evidentemente non controlla né svolge il suo ruolo d'indirizzo.

AMAM E LA POLITICA DELL'ACQUA

Anche in questo caso la scelta è di fare un resoconto ragionieristico dei presunti risultati ottenuti, che in realtà sembrano seguire le linee guide della precedente amministrazione (debiti enel, recupero crediti, controllo contatori).

Parlando di contatori e quanto fatto per cercare di controllarli tutti, vi è **l'ammissione che numerosi contatori non si controllavano** fino allo scorso anno.

Si è costretti ad ammettere che è a rischio la gestione pubblica dell'acqua a seguito del commissariamento dell'ATI della provincia di Messina. Ma come mai? Non era stato il sindaco a vantarsi che l'ATI aveva deliberato l'affidamento del servizio Idrico Integrato nella provincia di Messina all'Amam fin dal luglio 2018? Niente si dice sul fatto che i comuni a stragrande maggioranza hanno cambiato nel frattempo opinione ed hanno cancellato la delibera del luglio 2018. Cosa è successo? Perché l'ATI non si fida di Amam e del comune di Messina?

A giustificazione di quanto successo ecco cosa dice il presidente AMAM:

“Ma l'egoismo politico e l'opportunismo di chi vede l'oggi e non il domani, ha fatto sì che l'assemblea abbia sospeso la scelta effettuata nel luglio del 2018 e rimesso in gioco le tre modalità di gestione possibili; pubblico, privato e misto. Sì! c'è il rischio che la gestione idrica vada ad un privato. Purtroppo la modalità di votazione statutaria dell'ATI, per colpa di chi l'ha fatta votare, non permette al Comune di Messina di far valere il numero dei residenti e quindi il Comune di Messina vale 1 voto come qualsiasi altro comune della Provincia; che dire? Dei veri geni quelli di prima!”

Una considerazione falsa sia perché la passata amministrazione si oppose al voto “un comune un voto”, sia perché questa modalità di voto vale solo per l'elezione dei componenti degli organi societari e per l'approvazione dello Statuto, non per approvazione bilancio, piano d'ambito, scelta della forma di gestione del servizio, ecc...

Basta leggere del resto in maniera contestuale gli articoli 6 e 7 dello Statuto ATI Messina, che di seguito si riportano. In pratica l'emendamento approvato con il parere favorevole di tutti i comuni presenti, tranne il comune di Messina, aveva modificato il comma due dell'art.6 , prevedendo il valore del voto pari ad uno per ogni comune, solo per i punti a,b,c,d, e, dell'articolo 7. E cosa riguardano questi punti? L'approvazione dello Statuto e l'elezione dei componenti degli organismi ATI, e non quindi gli altri punti, come ad esempio l'approvazione del piano d'ambito o la scelta della forma di gestione del servizio (pubblica, privata, mista).

Art. 6

Composizione e durata dell'Assemblea dei rappresentanti

1. L'Assemblea è composta dai rappresentanti dei Comuni nella persona dei Sindaci o di loro Assessori delegati;
2. A ciascun Comune è riconosciuta rappresentatività assembleare pari alla quota di partecipazione, per le elezioni, di cui ai punti a, b, c, d, e, previste dal successivo art. 7, il valore del voto di ogni comune sarà pari ad uno;

Art. 7

Attribuzioni dell'Assemblea dei rappresentanti

1. L'Assemblea dei rappresentanti svolge funzioni d'indirizzo dell'attività dell'ATI e ad essa spetta, pertanto, deliberare i seguenti atti fondamentali:
 - a) approva lo Statuto;
 - b) elezione del Presidente dell'ATI e del Vice presidente, tra i componenti dell'Assemblea stessa;
 - c) elezione dei membri del Consiglio direttivo;
 - d) nomina il Collegio dei Revisori dei Conti;
 - e) nomina e revoca il Direttore;
 - f) approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo;
 - g) determinazione dell'entità del fondo di dotazione consortile;
 - h) approva ed aggiorna il piano d'Ambito di cui all'art. 149 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n° 152, ivi compresi gli interventi necessari al superamento delle criticità idropotabili e depurative presenti nel territorio;
 - i) approva il piano operativo di emergenza per la crisi idropotabile;
 - l) approva il piano operativo annuale e triennale delle attività e degli interventi;
 - m) approva la proposta di tariffazione dei corrispettivi relativi alla fornitura del servizio idrico integrato;
 - n) scelta della forma di gestione del servizio e delle procedure da seguire per l'affidamento dello stesso;
 - o) affida la gestione del servizio idrico integrato, stipula e approva la relativa convenzione ed il disciplinare con il soggetto gestore del servizio;
 - p) definisce gli standard qualitativi del servizio;
 - q) approva la carta della qualità del servizio che il gestore è tenuto ad adottare;

Insomma, il vizio delle fake news non è prerogativa solo del sindaco!

In realtà, però, è l'intero capitolo dedicato a questa partecipata a ...fare acqua da tutte le parti.

Iniziamo dal primo paragrafo (pag. 272): **“Dalla fase di corresponsione del pizzo legalizzato al comune alla fase di ristrutturazione del Bilancio di AMAM: da – 11 milioni di euro del bilancio 2018 a + 4 milioni di euro del bilancio 2019”**. Non esiste azienda in utile che non possa redistribuire l'utile ai soci, secondo deliberazioni di assemblea. E questo per legge. Poi, i nostri complimenti a De Luca, che ha generato le perdite nel bilancio 2018 con una cancellazione di crediti (l'opposto di quello che ha fatto col bilancio comunale, vantandosi di avere personalmente – e illegittimamente – condotto una “revisione straordinaria” dei residui). Riteniamo che l'organo di controllo (composto dagli stessi professionisti che controllavano i bilanci precedenti) abbia sempre diligentemente verificato la qualità dei crediti inseriti in contabilità; nel bilancio 2018 si è registrato un deterioramento anomalo e “straordinario” (secondo la società di revisione e il collegio sindacale) della massa creditizia (una svalutazione di quasi 14 milioni di Euro, con un incremento

di 11,8 milioni rispetto all'anno precedente, e un aumento di oltre 3 milioni e mezzo per i fondi accantonati per i contenziosi), al netto dei quali il bilancio avrebbe chiuso in attivo, seguendo il trend degli anni precedenti, ripreso nel 2019.

“Onorata la transazione ENEL per il 50% dell'importo complessivo” (pag. 272) – la transazione è stata realizzata dalla precedente gestione dell'azienda e onorarla era, semplicemente, dovuto, come programmato di precedenti.

Sotto il profilo gestionale, giunge notizia che negli ultimi due anni i fornitori sarebbero stati pagati col contagocce, col risultato che il contenzioso cresce e che l'azienda è inondata come mai prima di decreti ingiuntivi. Che senso ha non pagare i fornitori o gli appalti e mettere da parte soldi per i contenziosi che i fornitori saranno costretti a intentare, magari pagando avvocati in difesa dell'azienda?

Secondo paragrafo (pag. 273): “Continua la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse umane di AMAM con le stabilizzazioni ed il reclutamento di personale specializzato”.

Come risulta in atti le procedure per la stabilizzazione dei contrattisti sono state avviate non da De Luca, ma dalla precedente gestione; i tempi di legge rendevano necessario. Anche le procedure di assunzione erano programmate dalla precedente gestione (vedasi il piano operativo triennale 2018-2020 adottato e approvato dai precedenti Direttore Generale, CdA e assemblea sociale); De Luca ha soltanto proceduto su un percorso da altri avviato; anzi, ha sospeso le procedure di reclutamento, rallentando il percorso e perdendo tempo prezioso. La prova? Nella stessa relazione del Sindaco, dove si legge che: *“il concorso verrà a breve ripubblicato”* (pag. 274); significa che era stato precedentemente pubblicato e poi revocato dalla gestione De Luca.

L'espressione *“valorizzazione delle risorse umane”* è quasi umoristica. Il trasferimento di unità da altre società partecipate senza aver preventivamente proceduto alla ricognizione interna di disponibilità e senza aver programmato alcuna promozione delle risorse interne tramite progressioni, oltre a essere una violazione di espresse previsioni regolamentari aziendali a tutela dei lavoratori, è esattamente l'opposto della *“valorizzazione”*; inoltre sarebbe bene conoscere se il funzionigramma viene rispettato e se le competenze del personale interno vengono rispettate nella destinazione ai servizi.

Sarà un caso, ma a metà dicembre, quando i cedolini stipendiali sono stati distribuiti nella PA già da alcuni giorni, i dipendenti di AMAM non hanno ancora ricevuto il loro stipendio. Alla faccia della *“valorizzazione”*.

Paragrafo 3: “Gestione aziendale informatica: dal ‘fai da lui’ a peso d'oro all'autonomia gestionale informatizzata globalizzata con il sistema informativo acq e fatturazione e gestione clienti” (pag. 274). Quali sono i risultati di efficienza del nuovo sistema informatico? Negativi. Il sistema non consente di rimodulare le fatture di consumo *“presuntivo”* in base al consumo *“effettivo”*, con l'emissione di note di credito; il risultato è che l'utenza non paga fatture che sa essere eccessive e il flusso di cassa dell'azienda diventa ridotto e irregolare. Un bel passo indietro non solo nell'efficienza della gestione dell'azienda, ma anche nel rapporto col pubblico, nella fiducia dell'utenza.

Paragrafo 4: “Miglioramento delle letture dei contatori: dalle non letture per amicizia e distrazione al nuovo sistema di lettura in remoto per tutte le utenze” (pag. 275). La gara millantata da De Luca semplicemente non è andata a buon fine e l'affidamento ha dovuto essere replicato al secondo in graduatoria. Il progetto di lettura in remoto non è farina del sacco della nuova amministrazione, ma precedentemente definit

Paragrafo 5: “Nuova carta servizi e nuovo regolamento servizio idrico integrato: tempi certi per l’utenza e chiusura della fase delle intestazioni fittizie” (pag. 276). Si tratta, semplicemente, di un adeguamento alla recente normativa, che imponeva la revisione della carta dei servizi. Avrebbe forse, De Luca, voluto non adeguarsi alla legge? Andando dalla carta alla realtà, se gli utenti perdono la possibilità della revisione immediata degli eccessi di fatturazione, in concreto, i servizi sono allo stato peggiorati.

Paragrafo 6: “Recupero crediti: finalmente una banca dati bonifica e completa!” (pag. 277). Oltre ai già citati disservizi all’utenza, il sistema avrebbe rivelato fallacità, non riuscendo ad esempio ad aggiornare i dati anagrafici sulla vendita degli immobili, col risultato di intestare e recapitare fatture a soggetti impropri.

Paragrafo 7. “Energia elettrica senza pizzo legalizzato e stop al bancomat delle consulenze e dei servizi esternalizzati per 3 milioni di euro annui: AMAM era ormai diventata una sorta di scatola vuota con alcune eroiche figure che tentavano di tenere in piedi la baracca!”. La regolarizzazione dei rapporti coi gestori dei servizi elettrici e i relativi risparmi non è farina del sacco di De Luca. La transazione con ENEL è stata chiusa (e puntualmente onorata per il periodo di competenza) dalla precedente gestione (De Luca infatti si “vanta” solo di averla rispettata ...e ci mancava pure!); quella con Heracomm, avviata e impostata dalla precedente gestione, ha subito una lunga frenata all’insediamento dei nuovi vertici (politici e aziendali), perdendo tempo prezioso. Con Heracomm, peraltro, l’accordo è stato raggiunto, ma non si ha notizia che la transazione sia stata sottoscritta.

È poi impossibile a intendersi l’affermazione: “*Il direttore generale esterno costava all’Azienda annualmente € 180.000,00*”, con tanto di grassetto e sottolineato. Quindi il Sindaco pensa che un’azienda strategica per un servizio pubblico essenziale possa essere gestita da persone di nomina politica, con competenze specifiche e precedenti sostanzialmente inesistenti. Bene, si comprende come mai nessun indirizzo strategico sia stato modificato e perché con AMAM si ripete un copione che è cifra tipica della gestione De Luca: fingere di revocare atti precedenti e poi riproporli identici, parola per parola, cambiandovi soltanto copertina, data e firma. In AMAM uno degli esempi più eclatanti: il Piano Triennale Operativo (POT) 2018-2020, adottato a maggio 2018 dalla precedente gestione è stato da De Luca revocato. Poi la nuova amministrazione ha presentato il nuovo POT 2019-2021 che, guarda caso, è la copia carbone del precedente, con l’unica variazione rilevabile data dall’immagine di copertina della data. Le linee strategiche dell’azienda sono quelle definite dalla precedente amministrazione, dal precedente Direttore Generale. Sappiamo che, come in ogni corretta funzione di coordinamento, l’inutile DG precedente convocava regolari riunioni di programmazione e valutazione coi dirigenti tecnici, per definire gli obiettivi operativi dell’azienda e verificarne il raggiungimento e le criticità. È così che si gestisce un’azienda. Ci sbaglieremo, ma abbiamo la sensazione che quest’azione di coordinamento operativo sia attualmente scomparsa in AMAM.

Paragrafo 8: “La vera piaga finanziaria di AMAM: circa 100 milioni di euro di contenziosi senza alcun controllo!”. A parte i punti esclamativi, non risulta che ci sia un coordinamento professionale del contenzioso all’interno dell’azienda; non ci sono (e non sembrano previsti) avvocati interni e il contenzioso è gestito da avvocati esterni. Con tanto di sottolineatura il Sindaco dice che “*le transazioni [con ENEL ed Heracomm] sono state seguite dal personale interno senza alcun arbitrato, risparmiando centinaia di migliaia di euro e spalmando in più anni il credito compensando pagamenti e incassi*”. Non dice che la transazione con ENEL è stata definita, conclusa e sottoscritta dalla precedente amministrazione, quella con Heracomm: avviata, negoziata, impostata dalla precedente gestione e “frenata” dal cambio di amministrazione. I

risparmi e l'abilità amministrativa vantati non sono lavoro dell'amministrazione De Luca. La relazione del sindaco, peraltro, non fornisce alcuna informazione circa l'andamento attuale dei contenziosi o il "tasso di successo": non spiega alla città se con la sua gestione il contenzioso AMAM sia migliorato o peggiorato.

Paragrafo 9: "**Il cappio Società Bufardo: una convenzione capestro che prevede illecita compravendita di acqua**". Il Sindaco rivendica confusamente di aver avuto ragione in sede di TAR. Ne siamo lieti: vada avanti; complimenti e i migliori auspici al legale che sta seguendo la vicenda.

Paragrafo 10: "**Gli interventi del MASTERPLAN: AMAM ha fatto tutto in casa ed i lavori sono in corso di realizzazione**" – De Luca fa la gara con Accorinti a chi ci ha messo più soldi. È una gara poco intelligente, ma in compenso giocata con cifre fasulle. Le tabelle seguenti riporta confrontano quanto sottoscritto dal Governo con la Città di Messina nell'ottobre 2016 con quanto relazionato da De Luca. La versione originaria del Masterplan stanziava per gli interventi riferiti ad AMAM quasi 18,2 milioni di Euro (sicurezza del Fiumefreddo, tot. 6 milioni; serbatoio Montesanto, 2,2 milioni; rete fognaria Cassina, 1 milioni; revamping impianto Mili, 10 milioni); l'intervento di De Luca riduce di 3 milioni gli stanziamenti complessivi, con redistribuzione e introduzione di nuove ipotesi.

MASTERPLAN 2016		
PROGRAMMA	TITOLO	IMPORTO
	Comune di Messina: Interventi di mitigazione delle vulnerabilità dell'acquedotto FIUMEFREDDO – Interventi sull'infrastruttura	€ 3.110.000,00
PATTO COMUNE MESSINA	Comune di Messina: Adeguamento e ripristino del serbatoio acquedotto Montesanto 1	€ 2.200.000,00
PATTO COMUNE MESSINA	Comune di Messina: Adeguamento controllo scarichi fognari del canale collettore "Cassina" nel tratto Grotte-Mili (9 impianti)	€ 1.000.000,00
PATTO COMUNE MESSINA	Comune di Messina: Interventi di mitigazione delle vulnerabilità dell'acquedotto FIUMEFREDDO – Interventi sui versanti	€ 2.890.000,00
PATTO COMUNE MESSINA	Comune di Messina: Revamping digestore anaerobico presente nell'impianto di depurazione c.da Mili	€ 10.000.000,00

PROGRAMMA	TITOLO	TOTALE INTERVENTO	DATA AGGIUDCAZIONE	INIZIO LAVORI, INIZIO SERVIZI, CONSEGNA FORNITURE
PATTO COMUNE DI MESSINA	Sostituzione e manutenzione condotta fognaria Cassina	1.000.000,00 €	mag-20	20/05/20
PATTO COMUNE DI MESSINA	Revamping Impianto di depurazione di Mili	3.300.000,00 €	giu-20	30/06/20
PATTO COMUNE DI MESSINA	Serbatoio Montesanto	3.300.000,00 €	giu-20	20/07/20
PATTO COMUNE DI MESSINA	Ricerca idrica e relative strutture di captazione adduzione e convogliamento al fine di superare il deficit strutturale nel settore della distribuzione idrica a causa della dipendenza degli acquedotti dal Fiumefreddo	4.500.000,00 €	01-ago-20	30/08/20
PATTO COMUNE DI MESSINA	INTERVENTI DI MITIGAZIONE DELLE VULNERABILITÀ DELL'ACQUEDOTTO FIUMEFREDDO	3.100.000,00 €	01/06/20	30/07/20

Resta l'evidenza: i progetti di cui parla De Luca sono stati indicati, avviati, impostati e/o finanziati dall'amministrazione precedente.

Anche i rimanenti paragrafi rientrano nello stesso schema. Si tratta di progetti, interventi, transazioni, risparmi, realizzati dalla precedente gestione: dalla già citata transazione ENEL al progetto "h24", dal depuratore di Tono al recupero delle fontane (risibile il "vanto" per la scritta MESSINA alla fontana di Piazza della Repubblica: solo De Luca mostra il nome della città non ai visitatori in arrivo, ma ai cittadini che passano!). De Luca vuol fare passare per suoi questi progetti e queste realizzazioni, contando su disinformazione e memoria corta. Dati alla mano, non è così.

SRR "AREA CITTA' METROPOLITANA"

Non si dice nulla sulle strane dimissioni del presidente nominato da De Luca, così come non disse niente il sindaco all'atto delle dimissioni. Strano. Di seguito un post di Cmdb del 12 novembre 2019 all'indomani di quelle strane dimissioni:

"MA COSA E' SUCCESSO ALLA SRR MESSINA? PERCHE' NESSUNO NE PARLA?"

E' successo qualcosa di strano alla guida della Srr Messina area metropolitana, l'ente a cui fanno riferimento 47 comuni del messinese, compreso il capoluogo, per la gestione integrata dei rifiuti. E la cosa più strana è che tutto è successo nel silenzio politico, sindacale e mediatico più totale. Ma cosa è successo?

IL 14 ottobre scorso ha dato le sue dimissioni irrevocabili da presidente della SRR città Metropolitana di Messina Santi Briguglio Polò, nominato dal sindaco De Luca in rappresentanza del comune di Messina ed eletto presidente della SRR il 10 agosto 2018, quindi appena un anno fa.

Perché si è dimesso dopo appena un anno?

"Rilevanti motivi personali e inopportune considerazioni, da me poco gradite..." scrive in una lunga lettera, mai lunga quanto la lettera di 20 pagine che Briguglio Polò aveva scritto in estate all'ing. Cocina, dirigente del dipartimento regionale Acqua e rifiuti della Regione, per dettagliare il lavoro svolto e respingere le accuse della Regione di inattività nell'individuare siti idonei per i nuovi impianti di trattamento rifiuti, una inattività che produrrebbe danni economici (per questo l'ing. Cocina ha inviato la sua nota anche alla Procura della corte dei conti)

E quindi?

Briguglio Polò non si limita a scrivere che "a carico della Srr non può essere assolutamente addebitato alcun comportamento ritardatario ed ancor meno omissivo per l'espletamento di tutte le funzioni e le attività assegnate dalla legge, neanche in materia di realizzazione dell'impiantistica d'ambito" (vedi <https://sikilynews.it/ambiente/scontro-con-la-regione-santi-briguglio-polo-si-dimette-da-presidente-della-srr-messina/9887>), ma aggiunge una frase al vetriolo "Forse la Regione voleva gestire direttamente i 30 milioni di euro destinati alla provincia di Messina escludendo la Srr, ma da parte nostra non c'è stato alcun ritardo o inadempimento". In pratica un'accusa grave contro la presunta ed indebita ingerenza della Regione nella gestione dei fondi per la nuova impiantistica nel messinese. E De Luca? Potete immaginare quale è stata la reazione del sindaco De Luca di fronte a questo attacco della Regione contro un suo uomo, contro l'operato dell'ente da lui in pratica direttamente diretto, contro il commissariamento minacciato dalla regione che sarebbe stato un "marchio" dell'incapacità della SRR a guida deluchiana di svolgere i suoi compiti in un settore come quello dei rifiuti su cui sta investendo molto. Ecco, potete solo immaginarlo, perché la reazione del sindaco, per quanto si è visto, non c'è stata, ed anzi è successa una cosa davvero incredibile!

Ma quale cosa incredibile è successa?

Viene nominato il 5 novembre scorso il nuovo presidente della SRR. Ed indovinate chi è? L'ing. Nicola Russo, funzionario del dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, inviato spesso dalla regione in qualità di commissario in alcune Srr ed ATO siciliane. Ma questa volta non viene nominato come commissario ma addirittura come presidente. Che c'è di strano?

E' l'unico caso in Sicilia in cui il presidente non è espressione del territorio ma espressione della Regione.

E' l'unico caso che ricordiamo in cui il sindaco De Luca non ha reagito alla sua maniera quando qualcuno lo attacca, ma ha anzi accettato senza battere ciglio un commissariamento mascherato della SRR Messina, ammettendo di fatto l'inattività dell'ente a guida deluchiana.

E' l'unico caso, o tra i pochi, in cui il mondo politico e sindacale cittadino e provinciale non commenta nulla, nonostante l'importanza che riveste in questa fase la guida della SRR per l'attuazione del piano regionale rifiuti ed in attesa della nuova normativa in discussione all'ARS.

Vi sembra tutto normale?

Tutto qua? No.

In questi giorni si è in attesa della sentenza del CGA sulle sorti di Messinaservizi Bene comune, ovvero se è necessario liquidarla e rimettere sul mercato l'appetitoso affare da centinaia di milioni.

Si è pure in attesa di sapere dove si dovranno fare i nuovi impianti di trattamento rifiuti nel territorio della SRR e soprattutto chi dovrà gestirli.

In entrambi i casi il ruolo della SRR diventerà, guarda un po', centrale!"

PATRIMONIO SPA ED I BENI DEL COMUNE

Basta leggere l'indice delle 6 pagine di resoconto, indice compreso, per comprendere subito cosa si è fatto, ovvero praticamente nulla di operativo:

1. Costituzione e inizio attività
2. Piano di lavoro - Progettazione del sistema informativo
3. Personale in distacco e avviso pubblica selezione Direttore Generale
4. Obiettivi assegnati
5. Programmazione secondo semestre 2020
6. Attività svolta per contrastare gli effetti del COVID 19

L'unica cosa che si dichiara di avere fatto è quella di avere preso possesso di locali sia presso la sede Amam che presso il palazzo della Cultura. Se tra gli obiettivi della nuova società vi è la valorizzazione degli immobili comunali, questo non ci sembra un buon inizio.

Singolare che il paragrafo 6 abbia come titolo "Attività svolta per contrastare gli effetti del covid-19" per poi scrivere quello che non si è potuto fare durante il lockdown. Misteri del copia-incolla.

Il recente annuncio sull'utilizzo dei grandi edifici nei pressi della stazione marittima segue anche in questo caso l'indicazione della passata amministrazione di mantenere al patrimonio comunale i Magazzini generali ed i complessi vicini.

AUTORITA' PORTUALE E WATERFRONT

La differenza tra un Ente pubblico economico, qual è l'E.A.P.M., ed una società, sia pure a capitale pubblico, dovrebbe essere ben nota ad un avvocato. Il Comune di Messina, la Città Metropolitana e la Camera di Commercio non sono titolari rispettivamente del 40%, del 40% e del 20% dell'Ente né, tanto meno, sono soci. Queste quote rappresentano solo i contributi iniziali, da loro concessi, per costituire il capitale iniziale dell'Ente;

Con la sua solita solerzia, De Luca avrebbe sentito sull'argomento il 2 dicembre 2019 il Commissario liquidatore dell'Ente ed il successivo 5 dicembre il neo presidente dell'Autorità di Sistema, col quale ha rinnovato la volontà di procedere insieme per la riqualificazione delle aree della Zona Falcata, decidendo di costituire un tavolo regionale per ridiscutere la liquidazione dell'E.A.P.M. ed un tavolo nazionale per dare attuazione al Punto Franco e/o alla Zona Libera Doganale dopo il riconoscimento della ZES, tralasciando che già in data 11/09/2019 con delibera n.567 la sua Amministrazione aveva deciso di abbandonare, in favore dell'Autorità di Sistema, il giudizio pendente presso la Corte d'Appello di Messina per la rivendica di circa 85.720 mq. oltre ad una fascia di ml.30 di larghezza per la costruzione di una strada industriale nella Zona Falcata, ottenuta dal Comune di Messina in forza di un atto stipulato il 25/10/1918, approvato con D.M. n. 33718 del 03/09/1918, registrato a Messina il 25/11/1918 al n.788).

Ma di che cosa stiamo parlando? Di fagioli e fagiolini? Ed i tavoli di cui parla sono tavoli da pranzo?

L'avv. Musolino conosce la differenza tra Punto Franco, Zona Libera Doganale e ZES? Sa che il Punto Franco è una zona ben delimitata del territorio della Zona Falcata, delimitato dalla L. n.191 del 15/03/51, e non può essere spostata altrove in forza della successiva normativa europea?

La concordanza di idee con l'Autorità di Sistema comporta, secondo il neo Piano Regolatore Portuale (contro il quale si sono battuti strenuamente Cambiamo Messina dal Basso, la CUB ed altre Associazioni), la sparizione del Punto Franco e la destinazione delle aree ad esso destinate ad uso prevalentemente edilizio. In proposito è bene sottolineare che non è stata resa nota la sua definitiva stesura, poiché quanto pubblicato conteneva una infinità di sé e di ma, che lascerebbero spazio a manovre speculative.

La ciliegina è costituita dalla volontà di costituire una commissione consiliare unitamente ad un Consigliere del Gruppo 5 Stelle per far chiarezza su tanti punti oscuri.

La Giunta De Luca, se fosse in buona fede, dovrebbe, preventivamente, far chiarezza in sé stessa:

Come si può voler rivitalizzare l'E.A.P.M., se gli si tolgono gli strumenti e perfino l'oggetto su cui operare. Volutamente, si tralascia di riferire che nel citato decreto del Presidente della Regione Siciliana n.370 del 01/08/2016 la sola motivazione per lo scioglimento dell'Ente era che gli erano ormai sottratti i mezzi e l'oggetto su cui operare. Allora, non era del tutto vero perché l'E.A.P.M. era ancora titolare di mq.45.737 trasferitigli dal Comune di Messina e costituente parte di quelle aree ad esso, come sopra, attribuite ed ora regalate dall'Amministrazione De Luca all'Autorità di Sistema.

Infine stupisce che l'Amministrazione De Luca non conosca neppure l'estensione della Zona Falcata, che indica in mq.144.000, che, invece, è solo la parte destinata a Punto Franco.

La conclusione della relazione è che *“Dunque l’Ente è tenuto volutamente in una situazione di agonia economica che costituisce al tempo stesso l’effetto della procedura di liquidazione e la causa del suo potenziale stato di disequilibrio finanziario”*.

Per contrastare tutto questo, l’Amministrazione De Luca, come si è visto:

- 1) **rinuncia ai suoi diritti sulla Zona Falcata**, compresi quelli che aveva concesso all’Ente Autonomo Porto di Messina (l’Ente a tale proposito potrebbe chiedere i danni al Comune per l’evizione subita) spogliandolo della sua finalità istituzionale (poiché, a norma di Statuto l’Ente oltre a gestire il Punto Franco avrebbe il potere “di assumere qualsiasi servizio che abbia attinenza con traffici commerciali e con attività industriali che interessino direttamente ed indirettamente il porto di Messina”);
- 2) **avendo diritto a ricevere il 40% dell’attivo** di gestione dell’Ente in questione, nulla fa per evitare che i crediti, riconosciuti allo stesso Ente giudiziariamente siano trasferiti all’Autorità di Sistema come sembra evincersi dalla vantata relazione del Commissario liquidatore dell’Ente.

Il nostro Sindaco sempre pronto, a parole, a difendere le ricchezze messinesi, accusando le precedenti Amministrazioni di averle abbandonate, ma nei fatti pronto ad abbandonare le parti più preziose della città nelle mani di chi (Autorità Portuale oggi Autorità di Sistema) si è vantato di aver smantellato in pochi anni tutte le piccole e medie imprese, soprattutto cantieristiche, esistenti nella Zona Falcata ed essere riuscita a sfrattare l’Ente Fiera di Messina, facendo morire una delle più gloriose istituzioni cittadine, nel cui seno si svolgeva anche la Rassegna cinematografica di Messina e sulla cui passerella sono passate le più famose stars mondiali ed, al cui interno, era stato realizzato un teatro, divenuto, da ultimo, laboratorio culturale nel quale avevano trovato spazio le più svariate intelligenze messinesi. Oggi è in progetto la distruzione di questa struttura per far posto agli uffici dell’Autorità e gli spazi aperti sono offerti all’asta al migliore offerente e l’Amministrazione De Luca sta a guardare.

Eppure, Messina, col suo porto, fu al centro del mondo, come affermava il filosofo Dicearco, discepolo di Aristotele, tra il 350 ed il 290 a. C.

Per entrare nello specifico, è opportuno partire da alcuni cenni storici: la Fiera di Messina, per lo sviluppo e la rilevanza dei commerci della città, ebbe origini antichissime, infatti fu istituita da Federico III di Sicilia nel 1296, nel punto dove pressoché si trova oggi. Con l’Unità d’Italia e soprattutto con l’apertura del canale di Suez, che riporta Messina al centro delle rotte mediterranee, si ha una rinascita anche per l’istituzione fieristica.

Il terremoto del 1908 cancella questa importantissima istituzione messinese che rinasce, anche se in un altro sito, nel 1934. Nel 1938 nasce la nuova Fiera di Messina, trasformata in Fiera delle attività economiche siciliane, nel luogo dove essa sorgeva da ultimo, soppiantando il grande giardino a mare dell’ex “Chalet” (su un’estensione di oltre 50.000 m² previsto dal piano Borzi). Dal punto di vista architettonico, i sedici padiglioni della Fiera furono concepiti nell’insieme come una corte aperta verso il mare. Dopo la seconda guerra mondiale la Fiera si riorganizza a tempo di record e riapre nel 1946, divenendo nel frattempo Ente autonomo.

Dai predetti cenni storici, rileviamo che l’aria in cui sorge è stata impegnata, sin dal 1296, ad attività fieristica. Anche dopo il terremoto del 1908, nel progetto di ricostruzione della città (Piano Borzi), tale area fu destinata ad uso della città con la previsione di un giardino a mare “lo Chalet”, poi sacrificato per la realizzazione della Fiera Campionaria, per la costituzione della quale il Comune conferì le aree di sua pertinenza, insistenti nel perimetro. L’insipienza della classe

politica messinese permise che l'Autorità Portuale "oggi Autorità di Sistema" se ne impossessasse per una presunta demanialità dell'area ed, addirittura sfrattasse l'ente regionale "Fiera di Messina".

Le pretese comunali su tali aree sono legittimate da una serie di sentenze della Suprema Corte secondo le quali è elemento di particolare rilevanza il comportamento tenuto dalla Pubblica Amministrazione nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica e non vi è dubbio che quell'area sia sempre stata utilizzata a servizio della città, per cui anche se esistessero delle parti da potersi considerare genericamente demaniali, esse ormai sarebbero sdemanializzate.

Messina, dunque, non deve essere lottizzata e venduta al migliore offerente, nel colpevole silenzio di quella Istituzione che più rappresenta i cittadini. I diritti dei cittadini devono essere tutelati non a parole, ma con azioni incisive e mirate. I Messinesi, attraverso delle modalità partecipate, devono tornare a riappropriarsi di quel territorio, che un tempo rese la città ricca e famosa nel mondo e che ancora oggi può essere un volano per riattivare un processo produttivo e culturale di cui le aree della ex Fiera sono state, e dovranno tornare ad esserne, il fulcro.

TEATRO VITTORIO EMANUELE E CULTURA

Raccontare le attività istituzionali del TVE, la stagione artistica 2019/2020, gli spettacoli in cartellone e gli incassi di un Ente Regionale e anche entrare nel merito dei bilanci ci sembra una invasione di campo notevole. Ricordiamo al sindaco che non sono queste le sinergie da lui sbandierate, imputabili alla politica culturale dell'amministrazione comunale. L'Ente Teatro di Messina è un ente regionale e come tale va considerato.

Il sindaco dovrebbe parlare di Cultura. Lo fa nella sua relazione l'Assessore Vincenzo Caruso, cominciando con buoni propositi, per lui forse, e comunicando che la cultura, il turismo e i giovani sono settori astratti che migliorano la società: "nell'ottica di "ELEVAZIONE DELLO SPIRITO", VIVIBILITA', BENESSERE SOCIALE e, lentamente, ECONOMIA indotta e OCCUPAZIONE..."e parla di una grande sfida "LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO SI E' TROVATO".

A parte le frasi fatte ricorrenti non c'è assolutamente un progetto culturale per la città.

Un elenco di "cose" come luoghi della città e potenzialità e un altro elenco di "cose" che mancano e di nuovo l'attività istituzionale dell'assessorato raccontata come progetto.

Continua con l'elenco delle analisi delle cose da fare e altre inutili elencazioni di attività svolte e no. Le considerazioni da fare sono che il dipartimento politiche Culturali è stato assorbito dal dipartimento servizi alla persona ed alle imprese, il Servizio Cultura è stato eliminato e la sua responsabilità trasferita. La Biblioteca Tommaso Cannizzaro e l'Archivio storico sono passati dagli 8 dipendenti del giugno 2018 ai 4 attuali. La ricetta di De Luca (ottobre dell'anno scorso) per la gestione di questi servizi era: 80.000 euro l'anno e due unità di personale. Oltre alle 4 della Biblioteca/Archivio ci sono soltanto 8 persone (ora sono 6 perché due sono andate in pensione), rimaste ad occuparsi di cultura e pubblica istruzione per il Comune di Messina. Ecco quanto vale la cultura per questa amministrazione. E stendiamo un velo pietoso sulle politiche culturali, sulla gestione degli spazi, ecc. ecc. ecc...

Ci sembra allora opportuno ricordare l'Appello LIBERIAMO CULTURA, firmato lo scorso anno da varie realtà culturali cittadine, per rimettere al centro l'emergenza culturale che vive la nostra città.

“Siamo realtà culturali che operano da tempo, in ambiti diversi, nella nostra città. Lo facciamo tra tanti sacrifici, difficoltà, spesso in quartieri periferici, cercando di mettere le nostre competenze e la nostra passione a disposizione del territorio, consapevoli del valore politico della nostra azione culturale. Siamo consapevoli che sono tempi duri, di crisi, non solo per noi ma anche per le istituzioni. E non crediamo che il nodo centrale della questione stia (soltanto) nelle risorse che si possono (o vogliono, a seconda dei casi) destinare al mondo della cultura, ma anche e soprattutto nell’attenzione che viene data alla cultura ed alle istanze che provengono dalla base. Riteniamo che, da qualche tempo a questa parte, questa attenzione, questa priorità siano completamente assenti, e con esse la programmazione culturale ed il dialogo con il territorio. Chiediamo con forza che la Cultura venga rimessa al centro. Chiediamo di stabilire un meccanismo permanente di partecipazione, dotato di reale potere decisionale, che coinvolga i firmatari di questo appello e chiunque ci vorrà stare.

Proponiamo sin d’ora alcuni punti fermi che, a nostro avviso, costituiscono la base fondamentale per affrontare l’emergenza culturale nella nostra città, pur nella consapevolezza che tanto altro ci sarebbe da fare e rendendoci, quindi, disponibili, sin da ora, a integrarli con eventuali proposte che dovessero venir fuori nel tempo:

- 1. Riapertura e valorizzazione di alcuni spazi per la cultura (a cominciare da Casa del Portuale, ex Macello, ex Fiera, Teatro di Casa Serena, Giardino Corallo), con la elaborazione partecipata di disciplinari d’uso che rispondano alle esigenze del territorio e la predisposizione per alcuni di questi spazi, ove possibile, di forme di gestione condivisa.*
- 2. Rilancio dell’offerta culturale istituzionale, attraverso procedure partecipative e logica di rete.*
- 3. “Operazione Palacultura”: riduzione delle tariffe di utilizzo in una prospettiva coordinata con altri spazi culturali comunali, riapertura e valorizzazione di spazi oggi chiusi alla pubblica fruizione e/o destinati ad uffici.*
- 4. Valorizzazione patrimonio culturale, a cominciare dalla ripresa dei percorsi partecipati già avviati su GAMM, Antiquarium Comunale, Tomba a Camera, centro storico.*
- 5. Destinazione INTEGRALE delle risorse aggiuntive (25 milioni), liberatesi nel Masterplan, alla valorizzazione degli spazi e del patrimonio culturale. 6. Realizzazione di un portale unico e costantemente aggiornato dell’offerta culturale complessiva in città.”*

CAP. 5

I SERVIZI SOCIALI E MESSINA SOCIAL CITY

METTIAMO ORDINE NEI NUMERI DEGLI UTENTI E DEI LAVORATORI

Titolo Servizio	N. Utenti Da capitolato 2017	Da Relazioni precedente amministrazione	Messina Social City 2020
Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani	Utenti 900+100 Lavoratori 128	Utenti 688 + 55 Lavoratori 128	Utenti 645
Servizio assistenza domiciliare alle famiglie delle persone con disabilità grave	Utenti 150 Lavoratori 62	Utenti 143 Lavoratori 62	
Assistenza e trasporto alunni con disabilità	Utenti - non è previsto un numero perché questo appalto è libero per le esigenze che man mano hanno le scuole e nessun minore può essere lasciato a casa. Lavoratori: 125	Utenti 64 Lavoratori 125	Utenti 598
Servizio di trasporto per persone con disabilità ai centri occupazionali-riabilitativi	Utenti 165 Lavoratori 31	Utenti 145 Lavoratori 31	Utenti 165
Gestione del Servizio di Centri socio-educativi per minori e famiglie	Utenti 480 Lavoratori 72	Utenti 250 Lavoratori 72	Utenti 300
Asili Nido Asilo "ZANCA" non attivato	Utenti 106 da sottrarre i 12 dell'Asilo Zanca 94 Lavoratori 52	Utenti 80 Lavoratori 52	Utenti 94 + 25 Lupetto Vittorio a disposizione della città di Messina 10 = 104
Casa Serena	Utenti 50 + 10 Lavoratori 40	Utenti 36+6+6 Lavoratori 40	Utenti n. 50
Casa di Vincenzo	Utenti 22 Lavoratori 4	Utenti 19 Lavoratori 4	Utenti 25
Scuolabus	NUOVO SERVIZIO non presente nella passata amministrazione		Utenti 375
TOTALE	Utenti 2047 e non come dichiarato nelle relazioni dell'amministrazione		Utenti 2262

Gli appalti del 2017 erano tarati per 2047 Utenti e 514 Lavoratori, da sottrarre n. 4 operatori che risultavano volontari dell'Associazione S. Maria della Strada, che gestiva la "Casa di Vincenzo" e che comunque non erano impiegati a carico delle cooperative. **Le cooperative avevano in organico 510 Operatori.**

La Messina Social City solo quest'anno (2020) ha reso pubblico il numero degli utenti ma non siamo in possesso di documenti ufficiali (elenchi pubblici, liste d'attesa pubbliche) così come prevede la legge. Sappiamo solo che al momento della costituzione dell'Azienda Speciale per i servizi sociali sono stati firmati n. 540 contratti. **Così si legge sul sito della MESSINA**

SOCIAL CITY - "E' avvenuta, alla presenza dell'assessore Calafiore e del Presidente del CdA Enrico Bivona la firma dei contratti dei lavoratori delle cooperative sociali transitati all'Azienda Speciale Messina Social City. Sono in tutto 540 i lavoratori che hanno firmato un contratto a tempo indeterminato mantenendo modalità e condizioni di lavoro uguali alle precedenti (1 Marzo del 2019). Oggi gli operatori sono 626".

La relazione del Sindaco, anno 2020, riporta a pag. 112: **ASSUNZIONI per 636 unità di personale (489 a tempo indeterminato e 147 a tempo determinato).**

La Relazione delle partecipate anno 2020, riporta a pag. 187: **ASSUNZIONI di 493 unità di personale a tempo indeterminato e 39 a tempo determinato, per un totale di 532 unità, mentre con delibera di Consiglio n. 67/C del 20.11.2018 sono stati approvati i Criteri di transito previsti nella Delibera di Giunta Comunale n. 605 del 13.11.2018, si evince che gli operatori da assumere sono 510 come da "fotografia" degli impiegati nelle cooperative.**

Solo alla presentazione delle relazioni del 2020 veniamo a conoscenza del numero degli utenti.

LE MODALITA' DI PASSAGGIO DEI 510 LAVORATORI, CHE DIVENTANO 540, UTILIZZANDO L'ART. 37 DEL CCNL

Possiamo essere contenti se un lavoratore privato viene assunto nella pubblica amministrazione, ma non siamo contenti se vengono assunti calpestando regole e leggi, cominciando dalla carta costituzionale "Art. 97" e poi a cascata, travisando, interpretando D.A., DPR e Leggil 540 lavoratori, assunti non rispettando la **delibera di Consiglio n. 67/C del 20.11.2018.**

Dunque, le assunzioni che vengono presentate come atto virtuoso da parte dell'amministrazione, in realtà espongono i lavoratori all'ambiguità di un profilo misto.

In una nota integrativa al budget economico per il triennio 2019-2021 l'allora presidente Enrico Bivona si legge alla voce "spese per il personale": "Per il periodo 2020 e 2021 si **sono previsti licenziamenti che garantiscono un risparmio che si aggira sul 3% del costo totale**"

L'art. 37 sancisce il diritto dei lavoratori a transitare alle dipendenze della COOPERATIVA subentrante. Da COOPERATIVA a COOPERATIVA e non da COOPERATIVA all'AGENZIA PER I SERVIZI SOCIALI che è un Ente pubblico. E' chiaro dunque che l'art. 37 non è applicabile per il passaggio dei lavoratori, nemmeno con una forzatura. **Ma il CONSIGLIO COMUNALE ha VOTATO l'applicazione dell'art. 37.**

Però leggendo la deliberazione della giunta comunale n. 605 del 13 Novembre 2018 – APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO "CRITERI DI TRANSITO NELL'AGENZIA MESSINA SOCIAL CITY DELLE RISORSE UMANE GIÀ INSERITE PRESSO LE COOPERATIVE AGGIUDICATARIE DEI SERVIZI SOCIALI FINANZIATI CON IL BILANCIO COMUNALE". Ho avuto modo di notare che a pag. 3 l'estensore della deliberazione di giunta è il sig. Passarelli Pierpaolo, autore di articoli per "Diritto del lavoro" vedi link <https://www.diritto.it/ccnl-cooperative-sociali-le-garanzie-dell-art-37-si-riferiscono-a-tutti-i-casi-di-appalto-convenzione-o-accreditamento/> ma che artatamente sono state sostituite parole che potevano far capire l'impossibilità di applicare l'art. 37 da privato a pubblico. Riporto di seguito per facilità di confronto.

DELIBERAZIONE ORIGINALE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 605 del 13 NOV. 2018

L' art. 37 CCNL di categoria , impone quindi il passaggio diretto, ergo alle stesse condizioni, dei lavoratori già in forza sull'appalto alle dipendenze dell'impresa subentrante, nel caso in cui l'organizzazione e le attività oggetto dell'appalto restino invariate, non potendo incidere sull'applicazione o meno della norma la forma dell'appalto (attesa anche la ampia dicitura dell'art. 37 che si riferisce a tutti i casi di appalto, convenzione o accreditamento) ma dovendo piuttosto la subentrante dare conto delle ragioni al mancato adempimento all'obbligo de quo, ragioni legittimamente riconducibili esclusivamente alla clausola sub D) del succitato articolo .

Diritto&Diritti dal 1996 – diritto.it fondatore Francesco Brugaletta

Autore: Passarelli Pierpaolo

In: Diritto del lavoro

L'art. 37 CCNL impone quindi il passaggio diretto, ergo alle stesse condizioni, dei lavoratori già in forza sull'appalto alle dipendenze dell'impresa subentrante, nel caso in cui l'organizzazione e le attività oggetto dell'appalto restino invariate, non potendo incidere sull'applicazione o meno della norma la forma dell'appalto (attesa anche la ampia dicitura dell'art. 37 che si riferisce a tutti i casi di appalto, convenzione o accreditamento) ma dovendo piuttosto la subentrante dare conto delle ragioni al mancato adempimento all'obbligo de quo, ragioni legittimamente riconducibili esclusivamente alla clausola sub D) del succitato articolo ».

DELIBERAZIONE ORIGINALE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 605 del 13 NOV. 2018

Il testo contrattuale sembra prevedere con chiarezza il diritto dei lavoratori a transitare alle dipendenze dell'azienda, mantenendo, a prestazioni invariate, le stesse condizioni di trattamento di cui sin lì avevano fruito. Il diritto all'assunzione da parte dell'impresa subentrante deve dunque intendersi nell'ottica di quello scopo, enunciato in premessa "di perseguire la continuità e le condizioni di lavoro acquisite dal personale.

Diritto&Diritti dal 1996 – diritto.it fondatore Francesco Brugaletta

Autore: Passarelli Pierpaolo

In: Diritto del lavoro

«Il testo contrattuale prevede con chiarezza il diritto dei lavoratori a transitare alle dipendenze della cooperativa subentrante, mantenendo, a prestazioni invariate, le stesse condizioni di trattamento di cui sin lì avevano fruito. Il diritto all'assunzione da parte dell'impresa subentrante deve dunque intendersi nell'ottica di quello scopo, enunciato in premessa, "di perseguire la continuità e le condizioni di lavoro acquisite dal personale": è peraltro un diritto non assoluto, nel senso che in base alla clausola D), qualora vi siano "modifiche o mutamenti significativi nell'organizzazione e nelle modalità del servizio da parte del committente e/o tecnologie produttive con eventuali ripercussioni sul dato occupazionale e sul mantenimento delle condizioni di lavoro", le parti si dovranno attivare al fine di reperire diverse collocazioni occupazionali per i lavoratori eccedenti, eventualmente con orari diversi, ma comunque "in mansioni equivalenti" (e, deve intendersi, con equivalente trattamento retributivo) [...]

Poi sempre in quella deliberazione è stato chiamato in causa l'art. 3 del D.P.R. n. 902/1986 - Nuovo regolamento delle aziende speciali di servizi dipendenti dagli enti locali. TITOLO I - COSTITUZIONE DELLE AZIENDE SPECIALI, Capo I - ASSUNZIONE DIRETTA DEI PUBBLICI SERVIZI che per correttezza riporto: **“ Art. 3. Nella deliberazione di assunzione diretta di un servizio, già affidato in appalto od in concessione, oltre agli elementi di cui al precedente art. 2, devono indicarsi:**

a) l'eventuale onere annuale a carico del comune che non dovrà risultare superiore a quello sostenuto per l'appalto o per i contributi assegnati all'impresa concessionaria;

b) il personale da assumere, che non deve essere superiore a quello in servizio presso l'impresa appaltatrice o concessionaria alla fine del sesto mese anteriore alla deliberazione di cui sopra sulla base dei libri paga e matricole, salvo i lavoratori stagionali richiesti dal processo produttivo.

Nel caso di imprese appaltatrici o concessionarie che gestiscono più servizi, il numero dei lavoratori da assumere e' determinato sulla base del personale effettivamente impiegato nel servizio che viene assunto in gestione dal comune. Al personale assunto in base al presente articolo può essere corrisposto un assegno personale, riassorbibile con i futuri miglioramenti, pari all'eventuale differenza tra il trattamento economico già in godimento e quello spettante in applicazione degli accordi nazionali di categoria propri della forma di assunzione prescelta del servizio.

Sebbene l'attuale amministrazione si vanta della sua trasparenza, i lavoratori della Messina Social City hanno l'obbligo di fedeltà" (art. 10 del contratto firmato. *"Lei si obbliga: a) conservare segretezza assoluta con chiunque, sia durante che dopo il rapporto di lavoro con la nostra Società, per quanto concerne qualsiasi dato o informazione di cui Lei venga a conoscenza in occasione dello svolgimento della Sua attività ivi compresi i regolamenti, norme di lavoro, studi, ricerche, dati contabili, tecnici, commerciali, economici e finanziari: a non ritrarre copie o riassunti di tali informazioni o di altra documenti di pertinenza della nostra Società e a non utilizzare da altri, riconoscendoci in caso contrario, senza pregiudizio delle responsabilità penali, il pieno diritto al risarcimento dei danni; b) non tentare di influenzare favorevolmente l'acquisto di nostri prodotti e di ottenere favori speciali, mediante pagamenti, elargizioni di compensi, regali o altri vantaggi a clienti, dipendenti pubblici, partiti politici, ecc.; c) non accettare, a nessun titolo, pagamenti, prestiti, compensi, regali, servizi, viaggi o altri vantaggi da nostri fornitori, clienti, persone e/o organizzazioni commerciali che siano o tentino di entrare in rapporto di affari con la nostra Società; d) osservare le disposizioni e regolamenti aziendali, oltre che, naturalmente, a rispettare scrupolosamente le leggi, disposizioni e regolamenti della pubblica Autorità."*).

Nel Codice civile e' l'art. 2105 che regola i rapporti: "Il prestatore di lavoro non deve trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore, né divulgare notizie attinenti all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, o farne uso in modo da poter recare ad essa pregiudizio ", ma non è il caso dell'azienda speciale per i servizi sociali, che ha l'obbligo della trasparenza. In questo caso non si progettano brevetti. Il divieto, tuttavia, è circoscritto a quella categoria di lavoratori che – in ragione del mansioni svolte e del particolare apporto intellettuale o tecnico alle stesse – possono, in qualche modo, porsi in contrasto con gli interessi aziendali; casi tipici sono i lavoratori con mansioni tecniche specifiche e molto richieste sul mercato (elettricista, meccanico, tecnici riparatori e manutentori di impianti) che fuori dell'orario di lavoro, e dunque in contrasto con l'azienda datore di lavoro, svolgono le medesime attività per le quali sono stati assunti, magari intereccettando anche una clientela comune al datore di lavoro.

Gli utenti sono restii a segnalare le inadempienze perpetrate nei loro confronti, vista la loro posizione di bisogno, ma non solo; è necessario, infatti, evidenziare come l'interlocutore dell'utente sia un operatore e quindi collega del segnalato, per cui ad oggi le disfunzioni e le segnalazioni (poche), sono valse a nulla. Mentre sono numerose le segnalazioni fatte ad associazioni e enti.

METTIAMO UN PO' DI ORDINE ANCHE NEI CONTI

E' vero che i trasferimenti comunali sono diminuiti di 7 milioni di euro l'anno e, come si legge nelle relazioni, integrati con i fondi extra bilancio, ma occorre fare delle precisazioni importantissime per mettere in evidenza i PRINCIPI fondanti dei fondi extra bilancio.

Deliberazione n. 593 del 13 novembre 2018 – Approvazione dello “Studio tecnico finanziario internalizzazione servizi sociali finanziati con il bilancio comunale ed investimenti infrastrutturali”.

L’annuncio è di **CONTENIMENTO DELLA SPESA** con cambio di modello organizzativo dalle cooperative all’azienda Speciale (che nella deliberazione viene chiamata Agenzia)

Un cambiamento radicale nell’organizzazione, nella **qualità e nella quantità** dei servizi che vengono erogati attraverso il nuovo modello gestionale in grado di **assicurare innovazione sociale in relazione ai nuovi fabbisogni**.

Le risorse economiche destinate a finanziare i servizi in appalto a carico del bilancio comunali subiranno una riduzione di circa il 35%, compensato dai fondi extra bilancio

Il costo complessivo ricavato dai capitolati speciali di appalto per 18 mesi, tranne Casa Serena e il trasporto e assistenza disabili nelle scuole rispettivamente 12 mesi, 195 giorni per un costo complessivo di E. 20.321.417,70 contro il costo della internalizzazione:

applicando il **CCNL ANPS ammonterebbe a 16.831.571,00**

applicando il **CCNL cooperative sociali**, quindi mantenendo lo stesso contratto **15.547.132,30**

Non si evince il contenimento della spesa – Il contratto applicato è il CCNL cooperative sociali. Sono stati così assunti n. 540 lavoratori dal sito della MESSINA SOCIAL CITY (nonostante nella delibera approvata dal consiglio comunale si parli di 510 lavoratori)

Il costo complessivo dei 7 appalti così come citato nella deliberazione 593 è di E. 20.321.417,70

Non è così

Passiamo ora ad esaminare il risparmio dell’Azienda Speciale per i servizi sociali facendo i conti **così** come li ha fatti l’amanuense della deliberazione 593

COSTO COMPLESSIVO APPALTI	MENSILE	12 MESI	18 MESI
	1.128.967,65 €	13.547.611,80 €	20.321.417,70 €

Bandi Fondi Comunali 2017 – le somme sono comprese di IVA al 5% e non è stato effettuato il ribasso d’asta, quindi risulta tutto l’importo più alto

Appalto	1 mese	12 mesi	18 mesi
SAD H 18 mesi	€ 148.224,46	€ 1.778.693,50	€ 2.668.040,42
SADA 18 mesi	€ 314.079,32	€ 3.768.951,80	€ 5.653.427,98
ASILI NIDO 18 mesi	€ 95.103,08	€ 1.141.237,00	€ 1.711.855,66
TRASPORTO E ASSISTENZA SCUOLE gg.195	€ 211.875,99	€ 1.906.883,94	€ 1.906.883,94
TRASPORTO E ASSISTENZA SCUOLE gg.53	€ 48.028,08	€ 432.252,73	€ 432.252,73
CENTRO SOCIO EDUCATIVI 18	€ 123.642,95	€ 1.483.715,40	€ 2.225.573,28
TRASPORTO CENTRI RIABILITATIVI 18 mesi	€ 96.212,25	€ 1.154.547,00	€ 1.731.820,61

CASA SERENA 12 mesi	€ 139.429,27	€ 1.673.151,20	€ 2.509.727,00
	€ 1.176.595,40	€ 13.339.432,57	€ 18.839.581,62

quindi con le cooperative non si spendevano E 20.321.417,70 come dichiarato dal Sindaco per 18 mesi, ma E. 18.839.581,62

COSTO COMPLESSIVO INTERNALIZZAZIONE	MENSILE	12 MESI	18 MESI
CCNL ANPAS	768.450,61 €	9.221.407,32 €	13.831.571,00 €
Oneri a carico dell'Azienda: IRPEF - INAIL – IRAP – PREVIDENZA COMPLEMENTARE (Importo approssimativo)	166.666,67 €	2.000.000,00 €	3.000.000,00 €
SUB TOTALE	935.117,28 €	11.221.407,32 €	16.831.571,00 €
COSTO COMPLESSIVO INTERNALIZZAZIONE	MENSILE	12 MESI	18 MESI
CCNL COOP SOCIALI	713.729,57 €	8.564.754,84 €	12.847.132,30 €
Oneri a carico dell'Azienda: IRPEF - INAIL – IRAP – PREVIDENZA COMPLEMENTARE (Importo approssimativo)	150.000,00 €	1.800.000,00 €	2.700.000,00 €
SUB TOTALE	863.729,57 €	10.364.754,84 €	15.547.132,30 €

“DECRETO LEGISLATIVO 18 agosto 2000, n. 267

TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265

(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000, s.o. n. 162/L)

Art. 114. Aziende speciali ed istituzioni

1. L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale. L'azienda speciale conforma la propria gestione ai principi contabili generali contenuti nell'allegato n. 1 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.

6. L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.

8. Ai fini di cui al comma 6 sono fondamentali i seguenti atti dell'azienda da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale:

(comma così modificato dall'art. 74 del d.lgs. n. 118 del 2011, introdotto dal d.lgs. n. 126 del 2014)

a) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;

b) il budget economico almeno triennale;

c) il bilancio di esercizio;

d) il piano degli indicatori di bilancio.”

La pronuncia della Corte Costituzionale n. 236 del 24 luglio 2013

L'obiettivo del legislatore è esclusivamente quello di ridurre i costi relativi agli enti strumentali degli Enti Locali almeno del 20%, anche mediante la soppressione o l'accorpamento dei medesimi. Pertanto, la norma deve essere interpretata nel senso che il divieto di istituire nuovi enti strumentali opera solo nei limiti della necessaria riduzione del 20% dei costi relativi al loro funzionamento.

Non solo non c'è il risparmio annunciato, ma i servizi costano addirittura di più, perché il conteggio è stato fatto su 540 lavoratori e non su 626 attuali.

Il collegio dei Revisori dei Conti in data 15.04.2019 prot. n. 120865 invia una nota a proposito del contratto di servizio, esprimendo parere favorevole sulla proposta di Deliberazione, ma fa notare che: l'organo consiliare, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. e), e del Tuel è l'organo cui compete la costituzione di istituzioni e aziende speciali.

L'organo consiliare conferisce il capitale di dotazione, determina le finalità e gli indirizzi che devono essere perseguiti, approva gli atti fondamentali, esercita la dovuta vigilanza, verifica i risultati della gestione e provvede alla copertura degli eventuali costi sociali dell'Azienda Speciale stessa.

A tal fine, sono necessari e devono essere approvati dal suddetto Organo, i seguenti documenti:

Il Piano programma

Il budget economico almeno triennale

Appare chiaro che il **CONTENIMENTO DELLA SPESA** non c'è, non si evince la **qualità** nei servizi erogati e nemmeno la **quantità**, visto che fino a giugno 2020 l'unico dato è quello dichiarato dalla Presidente della Messina Social City in una trasmissione televisiva che gli utenti dei servizi SADA e SAD H sono circa 600 a fronte di 1150 come da bando ai tempi delle cooperative, ma i lavoratori assunti sono stati assunti in riferimento ai 1150.

Non c'è **innovazione sociale** (i servizi sono rimasti gli stessi) in molti casi sono state ridotte le ore e le prestazioni.

SPESE DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI – MESSINA SOCIAL CITY

In questi due anni abbiamo sentito parlare di sperpero di denaro pubblico, di riorganizzazione dei servizi e dell'organizzazione e la gestione parsimoniosa che l'attuale amministrazione effettua nella gestione del denaro pubblico. Sembrerebbe invece che la nascita della Messina social City interferisca con il Dipartimento Politiche sociali, limitandosi a ricoprire il ruolo di un doppione pagato dai contribuenti. A mancare è, soprattutto, la trasparenza e, cioè, l'esposizione di numeri e fatti in modo chiaro e accessibile ai più.

Per cercare di capire quanto costa la MESSINA SOCIAL CITY in questo ginepraio di progetti, linee di finanziamento e storno di importi, bisognerebbe avere in mano dati certi, ma questo non è possibile per via della poca trasparenza del sito istituzionale del Comune e della Messina Social City.

Fondi extracomunali oltre quelli già citati nelle pagine precedenti.

- 15 APRILE 2020 n. 3452/2020 – Adesione alla Sperimentazione “Centri per le Famiglie” – di cui al finanziamento concesso dall’Assessorato regionale della famiglia – Fondo per le politiche della Famiglia 2015 – Liquidazione delle somme assegnate, alla società speciale “In House” Messina Social City per la realizzazione progettuale, ai sensi dell’art. 92 del D.lgs 50/2016 – Cod. Unitario Progetto (CUP) : G59H17000030001
- 08 Maggio 2020 n. 4073/2000 – Adesione al progetto sperimentale “CARE LEAVERS – ACCOMPAGNARE ALL’AUTONOMIA LE RAGAZZE E I RAGAZZI CHE AL COMPIMENTO DELLA MAGGIORE ETA’ VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE SULLA BASE DI UN PROVVEDIMENTO DELL’AUTORITA’ GIUDIZIARIA”. – Affidamento “In House” alla società speciale Messina Social City per la nomina di un “TUTOR PER L’AUTONOMIA INDIVIDUALE” del Distretto socio-sanitario n. 26
- 2 GIUGNO 2020 n. 4808/2000 PON INCLUSIONE FSE 2014/2020 di cui alla convenzione AV3/2016 SIC_29 Comune di Messina – Attestazione pertinenza spese sostenute per il Servizio Famiglie Multiproblematiche realizzato dall’Azienda Speciale Messina Social City

Fondi COMUNALI

- 29 Giugno 2020 – n. 5610/2020 - Gestione dei servizi trasferiti all’Azienda Speciale denominata “MESSINA SOCIAL CITY”. Impegno somme per il pagamento del costo dei servizi per il periodo 01/07/2020 – 31/12/2020. Importo E. 6.471.293,10
- 13 Maggio 2020 n. 4224 – Liquidazione fatture all’Azienda Speciale “MESSINA SOCIAL CITY” per l’affidamento della gestione nel mese di Aprile 2020 dei servizi trasferiti dal Comune di Messina. Importo complessivo E. 1.076.512,39 – IVA inclusa.
- 11 Giugno 2020 n. 5071 – Liquidazione fatture all’Azienda Speciale “MESSINA SOCIAL CITY” per l’affidamento della gestione nel mese di Maggio 2020 dei servizi trasferiti dal Comune di Messina. Importo complessivo E: 1.076.512,39 – IVA inclusa.

L’importo della liquidazione è sempre uguale da Marzo 2019 quando erano stati assunti 540 operatori fino al mese di giugno, dove risultano 626 lavoratori.

Non vengono analizzati i fondi Pon metro, i Poc, e i Pon Inclusion, per i quali questa amministrazione ha dichiarato di essere la prima per performance. “L’ORGANISMO INTERMEDIO” è il Comune di Messina e appare evidente che esso può “ammettere a finanziamento”, ma in seguito devono pur essere erogati.

Per opportuna conoscenza riporto lo stralcio di una nota da parte dello Staff dell’AdG del Pon Città Metropolitane: “Riguardo alle modalità attuative che ogni Organismo intermedio sta mettendo in campo, evidenzio che questo Programma si è avvalso della facoltà di delegare

l'attuazione degli stessi OI, mantenendo in capo a questa Autorita' di Gestione la funzione di supervisione di funzioni delegate ai sensi dell'Art. 123(6) del Reg. (UE) n. 1303/2013".

LE COOPERATIVE NON SONO SCOMPARSE

Altro dato certo è che non sono scomparse le cooperative

- 1) Per esempio la Cooperativa FARO 85 che gestisce il Don Orione e che proprio per affidamento a "gestione diretta" i lavoratori di tale cooperative dovevano essere i primi internalizzati. Di seguito un riassunto della situazione dei ragazzi diversamente abili del Don Orione:

Negli anni 80 i ragazzi disabili erano in una struttura che si chiamava Villa Quiete nella località di Spartà. Dopo diversi anni vengono trasferiti a Villa Lucciola sui colli San Rizzo. Da qui nasce la cooperativa FARO 85 che ha in gestione il servizio di assistenza h24 dei ragazzi disabili. Nel 2001 i 32 ragazzi disabili vengono trasferiti nella struttura del Don Orione di Messina. Qui nasce il progetto della convenzione a 4 enti: il protocollo d'intesa viene stipulato tra Comune di Messina, Asp, Don Orione e cooperativa Faro 85. Il protocollo d'intesa ha una durata di tre anni rinnovabili. Nel 2010 la giunta Buzzanca blocca tutto. Ai tempi l' Assessore alle politiche sociali Dario Caroniti fa notare che la nuova legge sulla trasparenza degli appalti Pubblici non consente più la gestione diretta del servizio da parte della cooperativa Faro 85, in quanto il servizio dovrà andare in appalto. Dal 2010 al 2012 il servizio si svolge senza nessuna convenzione. Nel 2012 nella Prefettura di Messina nasce il nuovo protocollo d'intesa a 3 tra Comune di Messina, ASP e Don Orione. La cooperativa Faro 85 continuerà a gestire il servizio assistenza H24 per conto del Don Orione. Dal 2012 con il nuovo protocollo d'intesa i ragazzi Disabili passano da 32 unità a 40. Oggi nella struttura del don Orione sul servizio assistenza Disabili ci sono 60 figure lavorative. La cooperativa Faro 85 è in grave crisi finanziaria. Il 70% circa del personale ha scelto di mettere il proprio TFR nei fondi privati. Purtroppo a questi lavoratori lo stesso TFR non viene versato nei fondi privati dal 2011. Inoltre diversi lavoratori ancora vantano tre mensilità del 2016. Naturalmente sia il Comune di Messina che l'Asp sono in regola con i pagamenti.

Chi deve controllare questo servizio? Quando la cooperativa presenta la documentazione per il pagamento della fattura mensile, non deve inserire un documento che attesti che tutto sia in regola con i pagamenti? Visto che questo servizio sui disabili è in gestione diretta, **come mai non è stato fatto transitare nella Messina Social City che ha un suo capitale economico?** Che interesse c'è da parte della politica nell'aver lasciato volutamente questo servizio in mano a questa cooperativa ?

- 2) Coop. Soc. "In Cammino" per ricovero Comunità Alloggio.
- 3) San Vincenzo de Paoli" per ricovero Comunità Alloggio.
- 4) Comunità Alloggio per minori "Il Grillo Parlante" Soc. Coop. Sociale "San Vincenzo de Paoli"
- 5) Cirs Onlus per gestione Casa famiglia la Glicine
- 6) Società Cooperativa Sociale "Arcobaleno" per ricovero minori con provvedimento A.G
- 7) Società "La Cascina Global Service" e "Ristora Food & Service". Per servizio di refezione scolastica

- 8) Società Cooperativa "Crisalide" per ricovero minore con provvedimento in autorità giudiziaria
- 9) Società Cooperativa Sociale "Arzilla" per ricovero minori con provvedimento A.G

Questi ultimi due sono contratti del 2017 che sono stati rinnovati nel 2019, con i fondi del Ministero dell'Interno e contemplati nello Statuto e nel Contratto di servizio della Messina Social City (volendo si potevano trasferire i lavoratori e le competenze). Questo elenco è utile per evidenziare come le cooperative esistano ancora oggi:

- 10) Progetto SPRAR Minori stranieri non accompagnati Medihospes Soc. Coop. Sociale Onlus
- 11) Progetto SPRAR Minori stranieri non accompagnati Soc. Coop. Sociale Utopia
- 12) La cooperativa che gestisce la mensa scolastica;
- 13) La cooperativa che fornisce i 60 (erano previsti con le cooperative oggi non sappiamo quanti ne fornisce) pasti per il servizio SADA

La Messina Social City contava inizialmente soltanto 7 appalti come si evince dallo "Studio Tecnico – Finanziario Internalizzazione servizi sociali finanziati con il bilancio comunale ed investimenti infrastrutturali e poi si sono aggiunti: l'appalto della Casa di Vincenzo, per lo scuolabus e per l'asilo Lupetto Vittorio.

I servizi alle cooperative venivano appaltate chiavi in mano, significa che l'appalto era comprensivo di tutto, mentre la Messina Social City alle spese del personale deve aggiungere tutti gli oneri diretti e indiretti per la gestione.

Da questi dati possiamo desumere che la MSC ha un capitale per il 2019 di E. 10.765.123,83 + 10.000,00 = **10.775.123,83 Marzo 2019/Dicembre 2019, per 10 mesi di attività**

Mensile Mese di Marzo 2019	E. 1.058.184,18
Mensile Mese di Luglio 2019	E 1.076.512,39
Mensile Mese di Settembre 2019	E. 1.076.512,39
Mensile mese di Novembre 2019	E. 1.076.512,39
Mensile mese di Dicembre 2019	E. 1.076.512,39

Quindi le deliberazioni per il pagamento degli stipendi dei lavoratori hanno tutti lo stesso importo ma se sono stati assunti 540 lavoratori alla costituzione della Messina Social City e in seguito sono arrivati a 626, come mai la spesa mensile è sempre uguale? Con quale capitolo di spesa vengono pagate le altre somme?

Si continua a leggere nelle relazioni un risparmio affermando che:

Con le cooperative si spendevano E. 13.547.611,89 mentre con la Messina Social City (costo reale annuo) E. 10.987.654,21

Riteniamo di poter affermare con assoluta certezza che non è così.

Bandi Fondi Comunali 2017 – le somme sono comprese di IVA al 5% e non è stato effettuato il ribasso d'asta, quindi risulta tutto l'importo più alto –

il conteggio deve essere fatto sui 7 servizi e non sugli appalti extra capitolato. Quindi il conteggio deve essere fatto su E. 12.902.180,21 Costo per un anno con le Cooperative e E.

12.302.998,38 costo dichiarato dalla Messina social City a pag. 224 del resoconto delle partecipate 2019. Risulta essere E. 599.182,00 e non 1.549.498,04 come dichiarato nella relazione

LA MAPPATURA DEI BISOGNI ED I FONDI EXTRABILANCIO

La “Mappatura dei bisogni” (vedi anche pag. 311 della Relazione del sindaco del 2019) era un documento atteso sin dal 10 Dicembre 2018. Deliberazione di Giunta n. 584 del 13 Novembre 2018 approvata dal Consiglio Comunale, “Oggetto: Atto di indirizzo per la adozione di misure di razionalizzazione della spesa relative a “Servizi Sociali – Istituzione Task Force per la mappatura bisogni” finalizzata alla rimodulazione del Piano di riequilibrio prevista dal comma 5 dell’art. 243 bis del Dlgs 267/2000”

“LA MAPPATURA DEI BISOGNI” pubblicata sull’albo pop Messina alle ore 23,58 del 15 Maggio 2019, arriva dopo mesi di ritardo e con la costituzione della Messina Social City munita già di lavoratori.

E pensare che l’assessore al ramo da mesi garantiva la presenza del famigerato documento per poter programmare **gli interventi** nell’ambito dei servizi sociali. Ma in realtà prima sono stati assunti i lavoratori e poi programmati i servizi e gli utenti. La “mappatura dei bisogni”, per inciso, non è richiesta dalla 328/2000. La 328 richiede l’ANALISI DEI BISOGNI e la mappatura dei servizi. Si sono confusi e non solo nel titolo in quanto, come detto, il documento presentato è **ampio** frutto di copia e incolla, prende ispirazione a destra e a manca senza un filo logico, un documento redatto da altri quindi non esiste l’elaborazione consapevole, la lettura, la condivisione e la quotidianità delle notizie, un documento VUOTO. E’ un ibrido tra l’analisi e la mappatura, tra i bisogni e i territori, insomma, un documento inutile. Vecchio, perché i dati della popolazione sono del 2014. I bisogni? SCONOSCIUTI ai redattori. Insomma si è redatto questo documento su un campione già servito dai servizi sociali. Questa attività si chiama Audit Civico, ma anche questo esercizio è stato snaturato di CIVICO non c’è nulla.

“Una analisi dei bisogni sviluppata in assenza di un preciso quadro teorico e di una chiara comprensione del contesto socio-demografico e della sua evoluzione fornisce risultati di dubbia qualità.”

Chi deve valutare i bisogni deve avere bene chiari in mente *definizioni, domande, processi, dinamiche, caratteristiche territoriali, strumenti, azioni, ecc.*

L’analisi dei bisogni è una attività fondamentale per lo sviluppo di moltissime azioni: preconditione per il disegno di politiche, servizi, programmi e progetti; nelle organizzazioni è ad esempio indispensabile per pianificare le azioni di sviluppo e formazione del personale.

A volte la richiesta di analisi riguarda la stima di bisogni o fabbisogni futuri con lo scopo di pianificare meglio interventi e preparare a fronteggiare meglio il futuro attraverso la previsione di un miglior dimensionamento delle risorse che si renderanno necessarie; in questo caso si pongono tutte le questioni tipiche della costruzione di scenari futuri.”

Come si imposta l’analisi dei bisogni:

- 1) Il processo circolare di programmazione,
- 2) la fase preliminare
- 3) le strategie di raccolta delle informazioni
- 4) la fase di valutazione dei bisogni

Partendo dal titolo **ERRATO** del Documento chiamato "**Mappatura dei bisogni**", è sotteso che i protagonisti a Messina dei servizi sociali **non sono gli utenti e i loro bisogni**, ma i lavoratori.

La determinazione n. 3141 del 15.05.2019 così diventa carta straccia.

A pag. 317 dell'ultima Relazione degli assessori viene messa in evidenza l'importanza "dell'analisi del bisogno", dimenticandosi che la città di Messina non la mai proceduto all'analisi del bisogno, ma alla Mappatura erroneamente chiamata dei "bisogni", all'interno di quel documento ci sono dati del 2014 e una serie di dati relativi agli utenti già in carico nei servizi offerti dal Comune. Un poco confusa appare l'assessore alle politiche sociali i documenti sono due ANALISI DEI BISOGNI e MAPPATURA DEL SERVIZI. La Mappatura dei Bisogni prodotta da questa amministrazione è un documento senza validità scientifica.

ALLOGGI DI TRANSITO

IL 17 marzo 2020 vengono rese fruibili le 12 unità abitative site nel **Villaggio Bisconte** e destinati ad "Alloggi di Transito per emergenza abitativa" per far fronte a tutte le necessità abitative, ivi incluso l'autoisolamento che dovesse essere necessario anche per i senza fissa dimora o per chi si ritrova in transito dalla nostra città. L'annuncio è roboante a pag. 201 della Relazione del Sindaco, ma non dice che verranno gestite dalla Messina Social City, anche se nel contratto di servizio non c'è scritto, non dice nemmeno i disagi e l'abbandono in cui si trovano le persone che fruiscono di tale collocazione. Tutto fatto senza nessuna programmazione. Come è stato affidato il servizio di pulizia degli alloggi? Chi provvede al vettovagliamento? Chi è preposto alla sanificazione? Le domande sono tante, ma questa amministrazione non ha mai dato risposte.

E certamente non sono queste le risposte per la grave emarginazione che insiste a Messina

A Pag. 368 della Relazione degli assessori si legge: "che gli alloggi saranno finanziati con il Fondo Poverta', secondo il progetto che prevede a favore dei senza tetto, un percorso di inclusione sociali, nell'ottica anche di evitare un mero assistenzialismo." Appare evidente che anche questi introiti vanno nelle casse della Messina Social City. Tutti espedienti per foraggiare l'azienda speciale per i servizi sociali sottraendo così risorse ai bisogni.

FONDI EXTRABILANCIO

FONDI PAC – E' necessario chiarire che i FONDI PAC hanno l'obiettivo di potenziare, nei territori ricompresi nelle 4 regioni (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), l'offerta dei servizi all'infanzia (0-3 anni) e per gli anziani non autosufficienti (over 65), riducendo l'attuale divario di offerta rispetto al resto del Paese. La precisazione è doverosa in quanto dalla lettura delle relazioni di sindaco, assessori, partecipate, esperti non si evince.

FONDI PAC ANZIANI A pag. 160 della Relazione degli assessori Comunali si legge: "PAC ANZIANI – I finanziamenti pari a E. 5.441.346,66 verranno trasferiti (appena perfezionata la procedura di iscrizione all'ANAC in qualità di Ente in house) per la gestione degli interventi di competenza"

I FONDI PAC ANZIANI, sono fondi dedicati e approvati con le stesse modalità. Tali somme sono a disposizione del Comune di Messina già dal 2017. Nel 2018 la passata amministrazione ha

pubblicato i bandi per l'affidamento dell'assistenza domiciliare anziani in ADI e non. Questa Amministrazione non ha dato corso al bando.

Nelle relazioni del 2019 appare evidente che questi importi sono stati introitati dalla Messina Social City. Ad oggi non sono stati rendicontati anche se l'assessorato Regionale alla famiglia e alle politiche sociali ha più volte sollecitato il comune di Messina. Il Ministero dell'Interno risponde, nella persona della Responsabile PAC Anziani Sicilia, che il termine finale è stato prorogato e conferma "che i fondi destinati agli anziani non autosufficienti non possono essere destinati ad altre finalità."

In conclusione questi fondi **devono** essere usati per l'assistenza agli anziani con le modalità e le figure risalenti al progetto liquidato nel 2017. Appare alquanto strana e approssimativa la dichiarazione fatta nelle relazioni degli assessori del 2019 "i fondi extracomunali saranno utilizzati dalla Messina Social City". Fermo restando l'assunzione di figure professionali come assistenti sociali, OSA e OSS per garantire la possibilità agli anziani oltre quelli che già usufruivano del servizio (1000) con il vincolo di assorbire i lavoratori rimasti disoccupati al 31.01.2018 e al 31.03.2018. Per tutto il Distretto D26.

Il Programma finanzia:

Servizi di assistenza domiciliare integrata (A.D.I.)

Servizi di assistenza domiciliare (S.A.D.)

PER TUTTO IL DISTRETTO D-26 € 5.441.346,66

Per completezza di informazione, di seguito le definizioni di ADI e SAD.

L'assistenza domiciliare integrata (A.D.I) è un insieme di servizi e interventi socio-sanitari erogati all' anziano all'interno della sua abitazione in modo continuo e integrato, in relazione alla natura e alla complessità dei bisogni dell'assistito. Con il servizio in argomento viene fornita un'adeguata assistenza a persone che presentano problematiche di tipo sanitario e sociale al fine di evitare ricoveri "impropri" o l'ingresso in strutture residenziali, rendendo possibili dimissioni ospedaliere protette, favorendo il recupero o la conservazione delle capacità di autonomia e di relazione. È un servizio domiciliare finalizzato ad evitare una situazione traumatica per l'anziano che avviene attraverso prestazioni fornite da diversi professionisti quali medici, operatori sanitari, fisioterapisti, farmacisti, psicologi ecc.

Il servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) è un servizio socio-assistenziale rivolto a persone con limitata autonomia o persone disabili con patologie di tipo fisico, psichico e sensoriale che vivono da soli e/o con famiglie che non sono in grado di assicurare un buon livello di assistenza per la cura e l'igiene della persona e della casa e che non riescono a gestire la propria vita di relazione. La finalità del Servizio è quella di consentire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente abitativo e sociale e di accrescere la sua capacità di autodeterminazione, attraverso sia attività socializzanti evitando il rischio dell'emarginazione sociale ,sia prestazioni assistenziali, atte a prevenire malattie cronico-degenerative. Le prestazioni erogate sono indirizzate al sostegno dell'anziano nell'espletamento dell'attività di vita quotidiana e di attività strumentali. Le attività prevalenti del servizio sono: attività di aiuto per la cura della persona e della sua abitazione, accompagnamento a visite mediche, disbrigo di pratiche burocratiche e sostegno alla vita di relazione con accompagnamento presso familiari e vicini e presso luoghi di interesse socio-culturale, attività di sostegno psicologico.

Nell'ambito delle leggi regionali vengono, poi, stabilite le modalità e la tipologia delle singole prestazioni erogate.

FONDI PAC INFANZIA - Relazione anno 2019 Anche queste somme sono dedicate e non possono essere utilizzate per altre finalità. Con questi fondi si è proceduto ad appaltare gli asili Camaro per E. 90.903,60 e S. Licandro per E. 809.096,40 per un totale di 900.000,00. Il bando è stato aggiudicato a Luglio 2016 alla Ditta SA.GI Costruzioni. L'adeguamento dei due asili aumenterebbe l'offerta a Camaro da 21 a 30 bambini e a S. Licandro da 48 a 60, con una consistente ricaduta occupazionale. I lavori nell'asilo di Camaro potevano essere effettuati senza procedere alla chiusura dello stesso, ma a il 5 Dicembre 2018 e senza nessun avviso ai genitori viene chiuso e riaperto dopo 25 giorni.

Un mese prima è toccato a S. Licandro, ma ancora a Novembre del 2019 l'asilo risultava chiuso. Il 7 gennaio 2020 viene inaugurato l'asilo di S. Licandro.

RESTANO A DISPOSIZIONE per "Sostegno alla gestione per strutture/servizi a titolarità pubblica del distretto 26 del comune di Messina. Servizio nido San Licandro e servizio nido di Camaro 'Suor Francesca Giannetto' € 2.344.047,43

– Il Programma finanzia : Le attività volte al sostegno diretto alla gestione di strutture a titolarità pubblica che possono riguardare il mantenimento degli attuali livelli di servizio negli asili nido e micro-nido, la creazione di nuovi posti, l'estensione di orario e/o del periodo di apertura degli asili nido e micro-nido e/o dei servizi integrativi (ludoteche e spazi gioco);

L'acquisto di posti-utente in strutture private accreditate secondo il fabbisogno e l'offerta nel territorio del Distretto e dei singoli Comuni;

L'erogazione di buoni-servizio finalizzati a sostenere le famiglie nelle spese per accedere ai servizi per l'infanzia in strutture private accreditate.

Il Programma Nazionale Servizi di Cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti realizza, altresì, interventi "in conto capitale" consistenti in interventi di manutenzione straordinaria quali ristrutturazioni o ampliamenti, acquisto di mobili nonché di arredi da destinare ai servizi a titolarità pubblica.

APPARE INCREDIBILE CHE QUESTE SOMME POSSANO ESSERE TRASFERITE ALLA MESSINA SOCIAL CITY se non con dei servizi in aggiunta a quelli esistenti e ad oggi non ci sono nuovi servizi dedicati ai minori

PUA (Porta unica di Accesso)

La Porta Unitaria di Accesso (P.U.A.) è un servizio che garantisce l'accesso ai servizi sociali e sanitari con funzione di informazione, orientamento, accompagnamento e presa in carico, facilitando l'accesso unificato alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali dell'anziano. In particolare il compito della P.U.A. è quello di accogliere le segnalazioni per la presa in carico della persona ai fini di una assistenza domiciliare, integrata o per l'inserimento in Strutture Residenziali e Semiresidenziali, informare sull'offerta dei servizi socio-sanitari, orientare la persona nella fruizione degli stessi. Ad oggi non è stata istituita. L'importo stanziato in ambito PAC è di E. € 172.218,22. In data 9 Marzo 2018 con scadenza il 30 Marzo, è stato pubblicato l'avviso per l'affidamento del servizio, tramite mepa, denominato pua (porta unica di accesso) distrettuale – spesa per il finanziamento die pua del d26 – piano di azione e coesione (pac) per i servizi di cura anziani non autosufficienti, per l'accesso alle prestazioni di assistenza domiciliare. Questa amministrazione ha deciso di non procedere all'affidamento. Ad oggi

I FONDI PAC INTERESSANO TUTTO IL DISTRETTO SOCIO SANITARIO 26 - Scaletta Zanclea, Itala, Villafranca Tirrena, Saponara, Rometta, Roccalumera-Mandanici, Furci Siculo, Nizza di Sicilia, Fiumedinisi, Alì Terme, Alì, Pagliara, Messina

ASILI COMUNALI

Anno	Angolo del Cucciolo	S.Licandro	Camaro	Lupetto Vittorio
Anno 2018	n. 25	N. 48 di cui n.38 tra divezzi e semi divezzi e n.10 lattanti Chiuso a Novembre	N.21 di cui n. 5 lattanti e n. 16 tra divezzi e semi divezzi. Chiuso a Dicembre	
Anno 2019	n. 25	n. 16	n. 21	
Anno 2020	n. 25	n. 48	n. 21	la Brigata "Aosta" avrà il "diritto di prelazione" per un massimo di 15 unità a fronte dei 25 posti disponibili SOLO 10 SONO A DISPOSIZIONE DEL COMUNE DI MESSINA

Possiamo affermare che nel 2018 fino a Novembre 2018 erano disponibili 94 posti

2019 erano disponibili 62 posti

2020 sono disponibili 104 posti

IN PRATICA 10 POSTI IN PIÙ DELLA PASSATA AMMINISTRAZIONE NEL 2020 mentre nel 2019 erano 32 in meno

Gli asili di Camaro e S. Licandro , cosi' come previsto per l'utilizzo dei fondi Pac Infanzia, dovrebbero aumentare l'offerta a Camaro da 21 a 30 e a S. Licandro da 48 a 60, con una consistente ricaduta occupazionale. Perché questo è lo spirito dei FONDI PAC

Per gli altri asili annunciati nelle varie relazioni e comunicati non entro in merito, anche perché sono ancora ANNUNCI. E' giusto precisare che le attività propedeutiche relative ai FONDI PAC sono state avviate dalla passata amministrazione come pure i bandi e l'appalto per la riqualificazione dei due asili.

FONDI L. 328/2000

Già nel Marzo 2018 erano note le somme non spese del Piano di Zona 2010/2012 e 2013/2015. Nella relazione del Sindaco a pag. 176 si legge che questa amministrazione ha "evitato la revoca" dei fondi; a pag. 201: "...noi siamo riusciti a fermare le annunciate procedure di revoca". Andando a leggere la relazione del 2019 a pag. 114, il sindaco scrive: "il Dipartimento Regionale della Famiglia e delle politiche sociali, stava per revocare le relative somme". Intanto questi fondi

NON VENGONO REVOCATI e il sindaco ne è a conoscenza, visto che più volte le sue assessore sono state invitate a “movimentare” le somme.

In due anni e pure sapendo della disponibilità di circa 10 milioni di Euro dei Piani di Zona 2010/2012 e 2013/2015 NON E' STATO FATTO NULLA. Questa amministrazione sapeva pure che non poteva accedere ai fondi dei Piani di Zona 2018/2019 e 2019/2020 se non riprogrammava le precedenti somme. Le circolari dell'Assessorato Regionale alla Famiglia e alle politiche sociali SONO CHIARISSIME (circolari n. 6, n. 4, n. 2; indirizzate anche al COMUNE DI MESSINA).

Dalle relazioni si potrebbe evincere una situazione grave e illecita sulla gestione dei fondi: questi soldi sono stati introitati nella Messina Social City, già al momento della sua costituzione, in quanto è scritto a chiare lettere a pag. 132 della “Relazione degli assessori del 2019” e a pag. 143 per essere più incisivi scrivono: “D26 – Piano di zona 2010/2012 E. 7.343.454,00 Somme riprogrammate per attività della MSC”; “D26 – Piano di zona 2013/2015 E. 4.589.726,65 Somme riprogrammate per attività della MSC”; D26 – Piano di zona 2018/2019 E. 1.187.839,21 Somme riprogrammate per attività della MSC”; PAC Anziani E. 5.441.346,66 Somme riprogrammate per azioni di assistenza domiciliare agli anziani sociosanitaria ADI (e non)”; “PAC Infanzia E. 3.044.000,00 Interventi di ristrutturazione di n. 2 asili nido e spese di gestione” e a pag. 160 per i PAC Infanzia sono più espliciti : “ La restante somma verrà trasferita a Messina Social City per la gestione degli asili nido”. **Purtroppo non hanno chiaro il concetto dei fondi extrabilancio DEDICATI, che devono essere usati per offrire servizi migliorativi oltre la gestione ordinaria e routinaria e di incrementare la forza lavoro.** Altra cosa sono i progetti e il reperimento di fondi extrabilancio. Questi sono FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DALLA REGIONE, DAL GOVERNO e DALL'EUROPA con un fine ben preciso. NON SONO STATI REPERITI, MA ASSEGNATI.

Tornando alla rimodulazione dei Piani di Zona 2010/2012 e 2013/2015 – Il Comune di Messina come capofila del D.26 solo nel febbraio 2020 approva la rimodulazione delle somme del piano di zona, quindi l'amministrazione comunale cancella il progetto “Happy Day” del costo di E. 2.818.808,48 e il progetto “n. 6 Gruppo Appartamenti” del costo di E.364.053,24, con il finanziamento di “Centri Socio Educativi per Minori e Famiglie” per un importo di E. 305.232,28; “Assistenza domiciliare alle famiglie disabili gravi” per un importo di E. 1.178.329,67; “Trasporto ai Centri Occupazioni e Riabilitativi per un importo di E. 1.178.329,67”. Così mentre tutti gli altri comuni del Distretto 26 per l'importo a loro spettante hanno preferito azioni innovative e non routinarie, Messina ha invece pensato a foraggiare la partecipata, ancora una volta ignorando la mission di questi fondi e i bisogni del territorio. Appare opportuno ricordare il disagio giovanile che si sta riscontrando in città e nessuna azione è stata messa in essere come politiche per i giovani, da questa amministrazione. In queste relazioni NON C'È UN RIGO DEDICATO ALLE POLITICHE GIOVANILI.

Nei Fondi del 2010/2012 c'era prevista un'azione che poteva dare ristoro alle persone con disabilità ed era la nascita di un centro diurno per disabili, le somme erano già nelle casse comunali, perché impegnare verbalmente 1.500.000,00 E. per il centro diurno per bambini autistici che ad oggi dopo due anni non è ancora partito se c'erano già disponibili quelle somme?

Ebbene sì, il sindaco della città di Messina e i suoi assessori hanno deciso che Messina non necessita di un centro diurno per disabili, stornando tutte le somme (3.182.861,72 E) per rimpinguare le casse della Messina Social City (2.661.890,62 E). Con questo colpo di mano si potranno continuare a pagare il presidente, il Cda, i consulenti, l'economista ecc. Ad oggi non abbiamo contezza del NUMERO degli UTENTI serviti, ma sappiamo il numero dei lavoratori. Ricapitoliamo il 27 febbraio il sindaco di Messina firma un documento dove si afferma che è

"STATO STIPULATO L'ACCORDO DI PROGRAMMA..." Questi finanziamenti SI RIFERISCONO ALL'AMMINISTRAZIONE BUZZANCA.

L'EMERGENZA COVID

Nel frattempo scatta l'emergenza COVID e la Regione Siciliana per tramite dell'Assessore Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro con nota n. 1223/GAB del 31.03.2020 che stigmatizza i pesanti ritardi nella programmazione ed erogazione dei servizi pianificati nei Piani di Zona ex legge 328/00 a valere sulle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali", preso atto che il Comune di Messina non aveva ottemperato alla rimodulazione dei fondi in questi due anni, dispone che le somme dei piani di zona 2010/2012, Piani di Zona 2013-2015 e implementazione 2013-2015 , Circolare n. 02 Prot. n. 9515 del 01.04.2020 devono essere destinati ad interventi a "sostegno del reddito per contrastare la povertà", ma anche di servizi domiciliari e di prossimità in grado di supportare le famiglie nella gestione quotidiana di problematiche connesse alla disabilità e alla non autosufficienza". La nota continua "Nel caso in cui vengano messe in campo misure di sostegno al reddito, a copertura delle spese familiari dovute ad affitto, utenze, viveri, farmaci, ecc., è necessario seguire le seguenti disposizioni:

1. i beneficiari dell'intervento economico devono essere individuati prioritariamente tra quelli che non dispongono al momento di alcuna forma di reddito e che non siano inclusi tra i destinatari degli interventi nazionali attivati a supporto dei lavoratori (Cassa Integrazione, una tantum titolari partita iva, ecc.) e ovviamente non già destinatari del reddito di cittadinanza, salvo modifiche nella situazione familiare ed economica;
2. l'importo massimo erogabile non può essere superiore a quello del reddito di cittadinanza determinato in base alla composizione familiare.

Il sostegno al reddito può essere garantito anche attraverso voucher per acquisto di beni di prima necessità.

Ovviamente tutte le iniziative intraprese in tal senso dovranno tenere conto degli interventi nazionali e regionali attivati e quindi integrarsi con gli stessi, evitando sovrapposizioni e garantendo il raggiungimento di tutti i possibili beneficiari.

In ultimo parte delle risorse potrebbero essere destinate per l'accoglienza di soggetti senza fissa dimora o in centri ad hoc destinati oppure presso altri servizi residenziali (quali alberghi) da destinare allo scopo."

E' evidente che non parla di "rimborsi", ma il comune di Messina presumibilmente per ridurre la platea dei beneficiari e/o richiedenti, decide di applicare il sistema 'a rimborso'. Quindi i bisognosi devono prima pagare la bolletta o il canone di affitto e poi avranno il rimborso, ma non per tutto l'importo pagato, ma solo una parte *'così come deciso dalla Regione Siciliana'*...

L'amministrazione dichiara che queste sono disposizioni dettate dalla Regione Siciliana. La Regione Siciliana assessorato alla famiglia e alle politiche sociali risponde con una nota del 17 giugno 2020 e precisa che la modalità a "rimborso" NON E' UN VINCOLO POSTO DALLA REGIONE, ma una precisa volontà del comune di Messina, in quanto gli altri distretti hanno proceduto senza richiedere la copia della bolletta pagata. Le dichiarazioni dell'amministrazione si susseguono e ad un centro punto viene diffuso un comunicato stampa a firma dell'Assessore Previti, dove cita modalità di rendicontazioni Europee, e individua nel Beneficiario colui che richiede il sostegno, probabilmente non era a conoscenza delle linee guida dei beneficiari dei fondi strutturali, anche se noi stiamo trattando fondi Nazionali e Regionali.

Dopo un mese dalle richieste dei cittadini, non evase, vengono informati che va compilata un'autocertificazione, certamente non inerente alla richiesta di contributo utenze o canoni: la dichiarazione di "disponibilit  del nucleo familiare ad essere preso in carico dai servizi sociali del Comune di Messina".il tutto accompagnato da un messaggio che sa di condizione: "Per il completamento della procedura di rimborso si chiede i compilare la dichiarazione sostitutiva al fine di poter provvedere alla liquidazione dell'importo riconosciuto".

RIMBORSI UTENZE E CANONI

Dati riferiti al 30.06.2020 – Dalla Relazione del sindaco a pag. 179 riporta:

Domande rimborso locazione mesi di Marzo, aprile, giugno

Controllo da parte degli uffici non ancora completato.

Domande rimborso bollette Intestatari di bolletta

Domande in fase di controllo, pi  del 10% gi  liquidato

Domande rimborso bollette Non intestatari di bolletta

Domande in fase di controllo

La platea dei beneficiari appare alquanto ridotta viste le modalit  a "rimborso", purtroppo anche se la Regione Siciliana si   pronunciata l'amministrazione comunale ha ignorata le direttive.

Il disagio creato alle famiglie   notevole, visto che hanno dovuto pagare sia le utenze e sia i canoni di affitto e il 90% dei richiedenti ad oggi non ha avuto il rimborso.

A pag. 367 della Relazione degli assessori si legge:

RIMBORSO BOLLETTE MESSINA - RENDICONTO AL 07/06/2020

DOMANDE ELABORATE E CONCLUSE			IMPORTO DA EROGARE
A	NESSUN REDDITO E NESSUN SUSSIDIO	1.683	267.566,66 €
B		27	4.739,00 €
C	DICHIARA REDDITO	5	721,00 €
TOTALE		1.715	273.026,66 €

DOMANDE DA ELABORARE E IN ISTRUTTORIA			
A	NESSUN REDDITO E NESSUN SUSSIDIO	418	158.600,73 €
B		2.550	620.774,66 €
C	DICHIARA REDDITO	799	261.389,71 €
TOTALI DOMANDE AGG. MAGGIO		3.767	1.040.765,10 €

TOTALE COMPLESSIVO	5.482	1.313.791,76 €
---------------------------	--------------	-----------------------

DOMANDE BUONI SPESA

Per i buoni spesa si sono presentate altre problematiche, difficile per coloro che dovevano richiedere i buoni contattare telefonicamente per avere chiarimenti, l'interpretazione delle norme per la Family Card negata ai portatori di disabilit  grave perch  questa amministrazione conteggiava nel reddito l'indennizzo mensile percepito dal disabile. Solo l'intervento del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali, ha dato la possibilit  ai disabili di poter usufruire dei buoni spesa, mentre il Comune di Messina per circa una settimana ha continuato ad ignorare il chiarimento arrivato dalla stessa Regione qualche giorno prima via

pec, salvo poi assumersi i meriti in seguito alla risposta della vicenda. In ultimo , i negozi di alimentari che si erano accreditati per fornire le derrate alimentari ai possessori del buono spesa, non accettano più i buoni spesa dal comune perché ad oggi non hanno ricevuto i pagamenti.

Disorganizzazione, disinformazione, impreparazione e incompetenza: è questo il quadro che risulta nei giorni del lockdown, ma l'amministrazione faceva sapere che Messina "grazie all'amministrazione è stata la prima città a far fronte all'emergenza Covid e a predisporre le misure per contrastare la povertà e i disagi".

Tante sono le telefonate che in quel periodo arrivavano alle associazioni di volontariato. L'assessore al ramo e il sindaco sostengono che poche sono le città che hanno dato il "BUONO SPESA", ma ciò non risulta essere la verità. Molte città siciliane hanno CERTIFICATO l'esistenza dei "BUONI SPESA" o "FAMILY CARD". Alcuni comuni oltre al "BUONO SPESA" prevedono il VOUCHER AFFITTO e altri contributi:

COMUNE DI AGRIGENTO – Già dal 9 Aprile 2020

COMUNE DI ENNA – Già dal 4 Aprile 2020

COMUNE DI CATANIA – Già dal 3 Aprile 2020

COMUNE DI PALERMO – il 10 Aprile 2020 consegnati 2040 buoni spesa

COMUNE DI RAGUSA – Già dal 5 Aprile 2020

COMUNE DI TRAPANI – Già dal 2 Aprile 2020

COMUNE DI MAZZARINO – Già dal 29.03.2020

MESSINA SOCIAL CITY ed EMERGENZA COVID

Guardando i primi mesi del confinamento domestico causato dall'epidemia da Covid-19 è possibile affermare che l'Amministrazione si è limitata a "interpretare" le disposizioni del Consiglio dei Ministri, mentre esse andavano solo eseguite. A seguito dell'Ordinanza del Sindaco di Messina, adottata per controllare la diffusione del virus, la Messina Social City, con una nota rilasciata in data 9 Marzo 2020, ha sospeso il servizio Assistenza Domiciliare SADS senza dare comunicazione agli assistiti. La nota riportava semplicemente l'avviso di sospensione dei servizi (LA MESSINA SOCIAL CITY SOSPENDE IL SERVIZIO) ed è stata pubblicata solo nel sito della MESSINA SOCIAL CITY.

È superfluo scrivere del dramma che hanno vissuto le famiglie degli anziani e dei disabili in quella circostanza, così come appare superfluo scrivere che molti anziani e disabili vivono da soli e non hanno la facoltà di comporre numeri di telefono o altro. Da questa prospettiva, il comunicato dove si metteva in evidenza che: "L'azienda Speciale è presente con propri operatori, in orario non stop 7.30 – 19.50 presso la sede del Centro Operativo Comunale, per supportare l'emergenza" appare decisamente inutile. Sospendere tout court i servizi si è rivelata un'operazione folle; egualmente a quella di mettere a disposizione una sfilza di numeri telefonici. In questo quadro sconcertante è possibile evidenziare la configurazione di almeno due possibili reati: 1) reato di abbandono di incapaci (art. 591 Codice penale); 2) reato di interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (art. 340 Codice penale). Nelle disposizioni del Consiglio dei Ministri, queste attività comparivano tra quelle che non dovevano in alcun modo essere sospese. Ciononostante, a Messina le disposizioni del Consiglio dei Ministri sono rimaste inascoltate e inapplicate.

Solo a seguito delle segnalazioni e dell'intervento di alcuni consiglieri comunali, l'amministrazione è tornata indietro sui propri passi, accusando gli autori della denuncia e negando la nota del 9 Marzo 2020.

A detta dell'amministrazione e del Sindaco, dall'inizio del lockdown, l'attività della Messina Social City si è contraddistinta per il raggiungimento di una serie di successi, ma la realtà dei fatti ha dimostrato che non è andata così. I numeri di telefono indicati si sono rivelati totalmente inutili poiché dall'altra parte non rispondeva nessuno; le "Buste spesa" consegnate a domicilio sono state da più parti segnalate per l'evidente insufficienza. Da un post di una famiglia che ha ricevuto il pacco dopo diversi giorni di attesa, veniamo a conoscenza del contenuto della busta: due cetrioli, due mele, due pacchi di pasta, due bottiglie di pomodoro, due pagnottine di pane, una bottiglia di olio, una latta di ceci e cinque biscottini.

In quelle settimane le associazioni sempre attive sul territorio hanno sopperito all'inconcludenza e all'impreparazione dell'ente locale.

La gestione dell'Emergenza COVID da parte del Comune di Messina è stata un disastro e lo certificano i numeri che si leggono nelle relazioni di sindaco, assessori e partecipate e, a questo proposito, anche il prospetto pubblicato nelle loro relazioni appare esplicitivo

COMPARTICIPAZIONE AI SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI

Nel 2016 il Comune di Messina invia agli utenti del servizio SAD H - **SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ALLE FAMIGLIE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE una nota dove viene richiesta la compartecipazione per l'anno 2015 (retroattiva), per il 2016 e calcola la quota per il 2017.** La questione poteva essere di facile soluzione, bastava prendere atto di aver utilizzato il D.A. n. 867/2003, sospeso a Settembre dello stesso anno, e attenersi al DPCM 159/2013 e la legge 89/2016. Il D.A. n. 867/2003 calcolava la quota di compartecipazione facendo riferimento all'ISE e non all'ISEE socio sanitario della sola persona con disabilità. Gli utenti che usufruivano del servizio si ritrovano un debito cadauno che va dai 7000 ai 12000 euro e non sono 2 o 3 come afferma l'assessore alle politiche sociali, ma oltre 30 utenti. 30 Utenti che hanno rinunciato al servizio perché non potevano pagare quelle somme, 30 utenti che ancora oggi sono senza assistenza e in situazioni familiari tragiche; basti pensare che alcuni utenti hanno 50 anni e i genitori di 80 anni. Non possono richiedere il servizio perché prima devono pagare il debito.

La questione si protrae fino a riproporsi all'attuale amministrazione, nonostante i riferimenti normativi/fiscali ormai chiariti.

L'attuale sindaco di Messina nella sua campagna elettorale aveva puntato tutto sui servizi sociali utilizzando proprio la compartecipazione come esempio di inettitudine della passata amministrazione (dossier servizi sociali marzo 2018 pagg. 13, 16, 17)

Finita la campagna elettorale ed eletto sindaco della città di Messina, dopo il suo insediamento ricominciano ad arrivare le lettere di riscossione della compartecipazione, ignorando tutta l'attività fatta negli anni precedenti.

In data 3 Novembre 2018 l'assessore al ramo del comune di Messina dichiara alla stampa che non verrà richiesta la compartecipazione retroattiva.

Ma ancora una volta le parole non corrispondono alle azioni e a fine 2018-inizi 2019 cominciano ad arrivare le lettere agli utenti o ex utenti, con richiesta della compartecipazione retroattiva e riproponendo gli stessi importi del 2016 quindi calcolati con l'ISE.

In data 28.02.2019 deliberazione n. 155 il comune di Messina ha redatto una proposta di delibera approvata in consiglio comunale del regolamento per l'accesso e la partecipazione al costo delle prestazioni sociali agevolate in applicazione del DPCM 5 Dicembre 2018 n. 159.

Appare sempre più urgente un pronunciamento della Regione Siciliana Assessorato Famiglia e politiche sociali, anche se nelle note del 2016, 2017 e 2018 le risposte erano state MOLTO CHIARE

Nelle relazione annuale del sindaco del 2019 (pag. 121) viene ripresa la questione della compartecipazione con un titolo alquanto disdicevole che mette però in evidenza la considerazione che questa amministrazione ha dei bisogni dei più deboli. Il titolo del Capitolo del tomo è "NUOVO REGOLAMENTO PER L'ACCESSO E LA COMPARTICIPAZIONE AI SERVIZI SOCIALI: BASTA CON LA SOLIDARIETA' PER CHI NON LA MERITA!". Resta sempre a carico degli utenti il conteggio fatto utilizzando l'ISE per gli anni 2015, 2016 e fino a giugno 2017.

La questione dopo 4 anni non è risolta e CittadinanzAttiva scrive al Dirigente del dipartimento in data 28.02.2020 e un sollecito di risposta in data 28.04.2020, finalmente il Dirigente Dott. De Francesco risponde affermando che la materia è di competenza della Regione Siciliana e per l'amministrazione vige il D.A. 867/2003. Dello stesso tenore la nota del Segretario generale che prende le distanze dalla risposta del Dirigente, ma ribadisce il concetto che bisogna utilizzare la nuova disciplina, DPCM 159/2013 e la L. n. 89 del 2016 a far data dal 1 gennaio 2015, ma sostiene anche che l'unico riferimento normativo regionale è il D.A. 867/2003.

NUOVA SEDE DELLA MESSINA SOCIAL CITY

Nelle relazione annuale degli assessori per il 2019 si legge: "NUOVA SEDE MESSINA SOCIAL CITY" pagg. 33 e 34, "Progetto per i lavori di ristrutturazione di un edificio a 2 elevazioni fuori terra situato in area ATM da destinare a sede della Messina Social City"

Nemmeno a dirlo anche nella relazione annuale degli assessori per l'anno 2020 si legge: "NUOVA SEDE MESSINA SOCIAL CITY" pag. 41, la scheda è differente da quella del 2019 in quanto sono state aggiunte 4 righe: "Il progetto è stato completato e sono state espletate le procedure di gara per l'affidamento dei lavori in oggetto. A seguito della gara è stata individuata la ditta aggiudicataria e sono in corso le procedure per il contratto che dovrebbe essere stipulato entro il 10.08.2020. L'inizio lavori avverrà entro la data del 15.09.2020".

Ma come? La sede della Messina Social City è stata trasferita in data 16 gennaio 2020 sul sito dell'Azienda Speciale per i servizi sociali compare il seguente avviso: "CAMBIO SEDE AVVISO: Si comunica che gli uffici dell'Azienda Speciale Messina Social City sono stati trasferiti in via Campo delle Vettovaglie s.n.c. 98122, Messina, e sono raggiungibili al seguente recapito telefonico: 090.711429". Nessuno sapeva nulla e ci sorge un dubbio sulla trasparenza del sito.

Alcuni utenti in carrozzina della Messina Social City sono stati dirottati dagli ex uffici del Comune alla nuova sede, constatando l'amara sorpresa: avrebbero dovuto "volare" sopra tre rampe di scale per raggiungere le stanze della Social City.

In data 12 febbraio mi sono recata agli uffici della Messina Social City, e ho constatato che i locali non sono accessibili proprio alle persone che devono usufruire dei servizi, ovvero anziani e

disabili. In molti hanno dovuto fare i conti con il trasferimento degli uffici della Messina Social City da piazza Unione Europea e Casa Serena ai locali di via Campo delle Vettovaglie, al secondo piano di uno stabile senza scivoli né ascensore.

L'assessore alle politiche sociali raggiunta dal Garante Regionale per le persone con disabilità dichiara che: "gli uffici preposti alle relazioni con il pubblico non verranno spostati se prima non verranno abbattute le barriere architettoniche, già predisposte. In atto sono stati trasferiti solo alcuni uffici rivolti ad attività interne". Ad alcune persone con disabilità ha dichiarato è previsto "uno scioattolo", il progetto è già pronto e che lo monteranno al più presto.

Nel frattempo i giornali cominciano a parlare della vicenda e dal sito dell'azienda speciale per i servizi sociali abbiamo una sorpresa, alle ore 00:10 del 4 Marzo la sede citata era in via Campo delle Vettovaglie 301 bis, alle ore 17,32 dello stesso giorno la via diventa: Piazza Unione Europea 1.

In data 2 Settembre la situazione è invariata i locali sono in via Campo delle Vettovaglie, non c'è l'ascensore ma sorprendentemente, **le barriere architettoniche insistono ancora**. L'Assessore **Calafiore** ha dichiarato: *"L'abbattimento delle barriere architettoniche nella sede della Messina Social City è una nostra priorità fin dal momento dell'insediamento degli uffici ed è stato predisposta l'installazione di un sistema mobile di trasporto su scale per poter agevolmente favorire l'accesso agli uffici a chiunque"*.

"L'emergenza Covid ha purtroppo bloccato la messa in opera di questo adeguamento ma quanto prima saranno pronti a farlo e ricordo che per qualunque esigenza, i nostri funzionari saranno immediatamente a disposizione per risolvere qualsiasi problematica a chi avesse difficoltà oggettiva a salire presso i nostri uffici".

Ci chiediamo con quale criterio si possa scegliere un edificio per una partecipata del comune che si occupa di assistenza ai disabili e dove **i disabili non possono accedere** per le barriere architettoniche presenti.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Relazione degli assessori per l'anno 2019 a pag. 48, in un capitolo dedicato alle barriere architettoniche, è evidente il rammarico in quanto in questo settore "il Comune di Messina non è stato assai diligente". Parla di sensibilizzazione, si rivolge a progettisti e costruttori di edilizia privata e pubblica. Come è possibile constatare, marciapiedi, impianti semaforici non soddisfano i requisiti per essere utilizzati da persone con disabilità. Insomma la città non è adeguata alle normative vigenti.

Eppure il sindaco nella sua campagna elettorale aveva preso a cuore la situazione di prigionia di un ragazzo che per la mancanza di uno scivolo era costretto a stare chiuso in casa. Sì, ha avviato una raccolta fondi. Lo scivolo è stato fatto su una proprietà privata e proprio questo era l'ostacolo, avere l'autorizzazione di tutti i condomini. Il problema è stato risolto, con una valanga di foto pubblicate sul suo profilo Facebook, peccato che non tutte le persone con disabilità hanno un congiunto o un amico candidato nelle liste del sindaco.

Probabilmente il sindaco non intende i diritti delle persone con disabilità come obblighi per un'amministrazione pubblica, è evidente che l'attività mirata ad un solo soggetto può essere inquadrata come cortesia e non come obbligo di legge che investe tutta la comunità e il beneficio è rivolto a tutti i cittadini e non al singolo cittadino. Nelle relazioni di sindaco e assessori degli anni 2019 e 2020 sono solo di annunci riportati pedissequamente nei due anni citati. IN ARRIVO

VALANGHE DI SOLDI: nessuna azione è stata messa in essere per agevolare la quotidianità e l'autonomia alle persone con disabilità

Relazione degli assessori anno 2020 pag. 183, 187, 208 , annunci, solo qualche intervento è stato fatto sui marciapiedi nell'area della III Circoscrizione.

Prima di un qualsiasi dichiarazione di efficienza, qualità e utilità, è bene che questa amministrazione abbia conoscenza dei P.E.B.A., cosa sono i P.E.B.A. e l'obbligo che hanno i comuni.

I P.E.B.A., ovvero i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, sono gli strumenti in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità degli edifici per tutti i cittadini.

Introdotti nel **1986**, con l'articolo 32, comma 21, della legge n. 41, e integrati con l'articolo 24, comma 9, della legge 104 del 1992, che ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani, sono **lo strumento individuato dalla nostra normativa per monitorare e superare le barriere architettoniche insistenti sul territorio**. Il Piano, di cui ogni comune dovrebbe già essersi dotato – cosa che purtroppo non rispecchia la realtà - è teso a rilevare e classificare tutte le barriere architettoniche presenti in un'area circoscritta e può riguardare edifici pubblici o porzioni di spazi pubblici urbani (strade, piazze, parchi, giardini, elementi arredo urbano).

Il piano deve poter individuare anche le proposte progettuali di massima per l'eliminazione delle barriere presenti e fare la **stima dei costi**: i P.E.B.A., infatti, non sono solo uno strumento di monitoraggio, ma anche di pianificazione e coordinamento sugli interventi per l'accessibilità poiché comportano una previsione del tipo di soluzione da apportare per ciascuna barriera rilevata, i relativi costi, la priorità di intervento.

Ogni Comune dovrebbe adottare con la massima urgenza il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). Invece di perdere tempo ad elencare numeri e a scrivere pagine inutili, cominci ad impostare un Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Ogni persona con disabilità potrebbe presentare ricorso contro il comune e vincerlo

**Non avendo fatto nulla per l'abbattimento delle barriere architettoniche si inventano:
ASPETTANDO LA BANDIERA BLU**

L'attesa è iniziata l'8 aprile 2019: un book fotografico di sindaco, assessori e presidenti di partecipate annunciano "La bandiera Blu" e l'accessibilità alla spiaggia libera per le persone con disabilità. In sintesi hanno installato soltanto qualche passerella del tutto inutile perché finisce "monca", senza possibilità di manovra della carrozzina. Le persone con disabilità dunque non hanno diritto ad andare al mare, tranne che in un lido privato. Non esistono a Messina le tariffe agevolate e/o gli abbonamenti per i trasporti pubblici. La TARI è uguale per tutti, mentre le altre città hanno un occhio di riguardo per le persone con disabilità. A Messina un cospicuo numero di persone hanno rinunciato all'assistenza domiciliare, perché anche questa amministrazione pretende la compartecipazione retroattiva calcolata con criteri alquanto discutibili. A Messina le associazioni che si adoperano per il benessere delle persone con disabilità sono costrette a chiudere i battenti perché l'amministrazione ignora le richieste di aiuto che provengono da chi gestisce a titolo gratuito progetti e attività per le persone che hanno sindrome down. Non esiste a Messina un centro diurno, il trasporto da e per i centri di riabilitazione è efficiente solo sulla carta, le liste d'attesa sono lunghissime e senza possibilità di scorrimento, perché sono bloccate. Nessun nuovo progetto e nessuna programmazione e in questo deserto di diritti: sindaco e assessori continuano la loro narrazione da "paese delle meraviglie".

PROGETTI MESSINA SOCIAL CITY

Per giustificare i fondi spostati alla Messina Social City e foraggiarla in periodo Emergenza COVID nasce il progetto – **SOS SOSTENIAMO LA FRAGILITA'** – Si relaziona a pag. 190 che sono stati effettuati 2.200 colloqui, fornendo i seguenti servizi:

1. Colloqui di sostegno psicologico
2. Ascolto
3. Supporto psicologico
4. Segnalazioni di problematiche di questione quotidiana e necessità urgenti (richieste Pasto caldo, spesa, acquisto farmaci)

Informazioni più o meno dirette e i media di quel periodo, però, ci dicono altro; sono pieni zeppe di lamentele da parte dei cittadini: impossibilità a parlare con i numeri messi a disposizione dal COC e dalla Messina Social City; le buste spesa erano ridicole; anziani abbandonati, disabili lasciati al loro destino, servizi di assistenza inesistenti.

Basta fare una semplice ricerca sul web.

I cittadini ringraziano la Caritas, la Croce Rossa, gli Invisibili, la Comunità di Sant'Egidio: erano loro che sapevano con cognizione cosa servisse ad una famiglia per soddisfare i bisogni primari.

Insomma la Messina Social City non ha dato più il servizio di assistenza domiciliare, ma solo l'acquisto della spesa e dei farmaci, in modalità ridottissima.

Ancora oggi ricordo l'accorato appello di una famiglia che aveva ricevuto nella busta spesa della Messina Social City: cetrioli, 4 scatolette di tonno da 20 gr e qualche biscotto di quelli che danno come porzione negli ospedali, oppure l'anziana che telefona allo sportello H per avere comprato il pane, perché da tre giorni era sola e abbandonata dai servizi sociali, decine di persone lasciate sole e senza poter parlare con nessuno per avere notizie del servizio di assistenza.

Il progetto "**Officina delle Famiglie**" ricalca il progetto **SOS Sosteniamo la Fragilità**, ma non si considera che nei servizi offerti dalla Messina Social City, proprio da contratto di servizi ci sono 100 famiglie multiproblematiche che prevedono proprio le attività che vengono elencate in questo progetto. I cittadini messinesi devono ringraziare ancora una volta le associazioni di volontariato che hanno sopperito alla risoluzione di problemi reali e contingenti. Il gruppo rete 34+ è riuscito a fornire tutte le indicazioni su tutti i settori merceologici e di supporto psicologico e legale. I numeri delle richieste parlano chiaro. Lo sportello H ha organizzato sempre in rete: appuntamenti per analisi; prelievi, ritiro medicine e ausili specifici, come cateteri, pannoloni, prenotazioni mediche, stampa di richieste farmaceutiche ecc.

Nella relazione del Sindaco a pag. 293 viene riportato: "Avviato a gennaio 2020". A Luglio del 2020 la nuova presidente della Messina Social City con nota n. 128 chiede la disponibilità di: 1 Mediatore Familiare; 1 Educatore professionale; 1 formatore; 1 Psicologo, nell'ambito del progetto "Centro per le Famiglie" "Officina delle famiglie". Il 12 agosto una richiesta di Mediatore Culturale, sempre per lo stesso progetto. **Ma non era partito a Gennaio 2020?**

PROGETTO "CENTRI ESTIVI"

I CSE devono essere aperti anche d'estate e sono impostati ad accogliere n. 60 minori per ogni struttura. I CSE a Messina sono 8 e quindi dovrebbero accogliere n. 480 minori e in totale 72 operatori. Le attività ludiche (anche in estate) sono comprese nei servizi che offrono i CSE. Prima della Msc si precisava che i CSE dovevano realizzare:

1. *supporto e sostegno al percorso scolastico e formativo dei minori attraverso lo svolgimento dei compiti scolastici, l'orientamento e l'accompagnamento verso percorsi formativi superiori;*
3. *attività educative, di animazione di gruppo, ludico-ricreative come mezzo di sviluppo positivo dei rapporti relazionali;*
4. *attività sportiva con azioni di promozione del benessere e della salute psico-fisica;*
5. *attività laboratoriali, rivolte alla scoperta del sé e del proprio "talento", dove sperimentare le diverse forme di conoscenza e sviluppare l'autostima;*
- 1) *5.attività rivolte all'apprendimento di competenze relazionali (ascolto e comunicazione, apprendimento collaborativo e lavoro di gruppo);*
6. *attività di supporto alla relazione genitori/figli attraverso la promozione e l'organizzazione di "gruppi genitori" per favorire il dialogo intergenerazionale;*
7. *attività finalizzata ad ampliare la rete sociale dei minori, a promuovere l'integrazione nella comunità locale di riferimento, attraverso attività volte alla riscoperta della città (orientamento e conoscenza) e alla promozione dei patti territoriali*
7. *azioni di supporto e sostegno nelle funzioni di cura e di accudimento della propria persona e nella gestione delle proprie attività e dei propri spazi;*
8. *realizzazione degli interventi individualizzati con i minori e le loro famiglie;*

Il Centro deve valorizzare le differenze di genere e generazionali, riconoscendo le peculiarità di ogni età e dell'essere uomo o donna. Pertanto l'ente aggiudicatario dovrà organizzare le attività in modo tale da venire incontro alle diverse esigenze di età e di genere.

Il centro deve organizzare la fruizione degli spazi e delle attività, in ragione delle due fasce principali di età: i bambini e le bambine dai 6 ai 13 anni, i ragazzi e le ragazze dai 14 al compimento della maggiore età." "ORARIO Ogni Centro funzionerà per 22,5 ore settimanali per cinque giorni la settimana, garantendo l'apertura pomeridiana dalle 15.00 alle 19.30 con flessibilità di 30 minuti e fermo restando il numero di quattro ore giornaliere, ad eccezione del periodo dal 1 luglio al 31 agosto durante i quali il Centro osserverà il seguente orario: 09,30 - 13,30 e 17,00- 20,00 per cinque giorni la settimana. Il centro, previa autorizzazione, potrà restare chiuso in caso di attività esterne che prevedano un ampio coinvolgimento dei ragazzi e pertanto richiedono la presenza vigile di tutti gli operatori."

Con la nascita della Messina Social City le prestazioni a favore dei minori si SONO RIDOTTE ma sono aumentate le ore per gli operatori (vedi Carta servizi CSE).

Ci chiediamo: i CSE sono rimasti aperti anche d'estate e quindi i minori che hanno frequentato il CENTRO ESTIVO sono in aggiunta ai 480 (qualora fossero a regime)? Oppure i

CSE sono chiusi in estate e a loro posto è nato il CENTRO ESTIVO? O ancora: i CSE sono una cosa e il CENTRO ESTIVO un altro servizio?

Il numero dei minori che frequentano il CENTRO ESTIVO (MAGICABULA) NON E' CHIARO. Nemmeno Sindaco, Assessore e Presidente della Messina social City hanno le idee chiare: in un video vengono dichiarati 500 minori; salvo poi nella relazione delle partecipate a pag. 195, si riducono complessivamente a 350, di cui 130 minori con disabilità; la Gazzetta del Sud che ha fatto il servizio con foto visibili scrive invece di 160. Anche in questo caso i numeri sono un optional. Sicuramente non raggiungono i numeri relativi agli utenti degli 8 CSE.

Il Decreto Rilancio del 19.05.2020, "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID -19" all'art. 105 ha disposto che per sostenere le famiglie, per l'anno 2020, a valere sul Fondo per le politiche della famiglia, una quota di risorse sarà destinata ai comuni, per finanziare iniziative volte a introdurre interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socio educativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre 2020". Del 13.06.2020 è l'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale che fissava le "Linee di indirizzo per la riapertura dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza – Interventi e misure di sicurezza per la prevenzione e il contenimento della diffusione di SARS – COV-2".

Nella relazione delle partecipate a pag. 194 si riporta che a far data dal 15 giugno 2020 la MSC ha dato vita al "Centro estivo Magicabula" con tutti i requisiti richiesti dalle linee guida ministeriali, fasce di età, obiettivi (usano pure le stesse identiche parole del decreto).

Il 18.06.2020 (tre giorni dopo l'inizio delle attività del centro), nella Conferenza Unificata Stato Regioni il Comune di Messina viene a conoscenza dell'importo spettante per la città di Messina che è pari ad **E. 576.883,09**, ma aspetta fino al 5 Agosto per pubblicare il bando (aperto anche ai privati) e assegna SOLO 6 giorni per partecipare a questo, richiedendo documenti numerosi e complessi da recuperare.

Intanto la partecipata ha avuto il tempo di ATTIVARSI per preparare tutta la documentazione, ma ciò ha mortificato l'intento del Governo NAZIONALE, visto che questi fondi servivano per "RILANCIARE" le attività private e far ripartire l'economia degli asili privati visto che i gestori in tutti questi mesi hanno dovuto chiudere per rispettare le ordinanze anti COVID. Oltretutto non sapendo nulla di questo cospicuo finanziamento a nessun privato gestore di asili è venuto in mente di aprire a giugno e nemmeno a luglio, figuriamoci ad agosto. Solo chi era a conoscenza di queste somme e senza rischiare il proprio esiguo capitale ha potuto aprire il 15 Giugno 2020. Restiamo in attesa di sapere a chi sono andati i finanziamenti visto che nel sito NON C'E' TRACCIA dei beneficiari.

CSE CENTRI SOCIO EDUCATIVI

Il passaggio di tutti i lavoratori dalle Cooperative alla Messina Social City lasciava presagire che almeno i numeri degli utenti fosse rispettato. Assunti 72 operatori di conseguenza gli utenti dovrebbero essere 480, invece sono 300 quelli dichiarati dalla Messina Social City.

A pag. 322 l'assessora scrive di aver "rimodulato gli orari di apertura e chiusura rendendoli più adeguati e corrispondenti alle esigenze dei ragazzi, eliminando in tal modo le storture che si erano verificate durante la gestione con le cooperative". Non capisco quali erano le storture, forse

l'apertura dei CSE alle ore 14,30? L'assessora ha eliminato la stortura ora i CSE aprono alle 15,00 e chiudono alle 20,00, il venerdì alle 19,00, per 5 giorni la settimana.

Quindi la stortura era che chiudeva alle 19,00 e ora chiude alle 20 dal Lunedì al Giovedì. Caspita ha fatto una sostanziale rimodulatazione.

Anche questo servizio appare ridotto confrontandolo ai capitolati di appalto poi se si considera che gli operatori prima di chiudere i CSE devono procedere alla pulizia è tempo sottratto agli utenti.

Cosa è lo Spazio neutro

“Lo Spazio Neutro è un servizio per l’esercizio di visita e di relazione secondo i principi dell’ Art . 9 della Convenzione Internazionale ONU sui Diritti del fanciullo. La priorità è garantire il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi ad intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori”.

L’organizzazione dello “Spazio Neutro” prevede la presenza di una **Equipe multidisciplinare specializzata** (Neuropsichiatra Infantile, Psicologo, Assistente Sociale, Educatore Professionale Specializzato) nell’ osservazione e nel trattamento di minori vittime di abuso o maltrattamento, in separazioni coniugali altamente conflittuali, in diritto penale, minorile e di famiglia. In numerose città sono già da tempo organizzati gli spazi neutri a tutela dei minori secondo linee guida condivise.

Le segnalazioni

Le segnalazioni provengono sia da privati cittadini che da Avvocati, Consulenti Tecnici d’Ufficio e di Parte, Assistenti Sociali e Associazioni. Le segnalazioni riguardano le difficoltà a dare seguito ai provvedimenti dell’ Autorità Giudiziaria che prevedono la possibilità per i minori di incontrare, in contesto protetto, i genitori che hanno subito limitazioni della loro responsabilità genitoriale. Sono numerosi i procedimenti pendenti in cui l’Autorità Giudiziaria autorizza gli incontri solo in **condizioni protette**.

Disagi per genitori e minori

Ma sussistono tante difficoltà per gli operatori del Dipartimento Servizi Sociali causa **dell’ assenza di una stanza attrezzata per l’accoglienza di minori** che garantisca la necessaria privacy e tutela. Manca inoltre una metodologia standardizzata e condivisa per la conduzione di questi incontri, che devono essere gestiti da personale specializzato (assistenti sociali e psicologi) in materia di diritto di famiglia e di tutela e trattamento di minori vittime di abuso o maltrattamento. I disagi riguardano tutte le fasi, compresa quella successiva di riferire all’Autorità Giudiziaria gli esiti degli incontri secondo una modalità condivisa che metta la Magistratura e le parti a conoscenza di tutti gli elementi utili per la valutazione dei singoli casi e per gli eventuali provvedimenti.

Incontri in ville comunali.....

“In base a quanto segnalato dagli operatori del Servizio Sociale Comunale di Messina vi sono stati incontri protetti anche in luoghi pubblici come le villette comunali in assenza di uno spazio idoneo dedicato. Appare evidente che, quanto riferito, necessita di un urgente intervento a tutela dei diritti dei minori. L’obiettivo è delineare e sottoscrivere delle Linee Guida per la costituzione dello Spazio Neutro”

Serve non soltanto individuare un locale idoneo e attrezzato da destinare a questi incontri, ma anche costituire una equipe multidisciplinare specializzata.

Le segnalazioni riguardano anche l'anno in corso, il 2020 anche se la Carta dei servizi dei CSE è in vigore dal 15.10.2019 approvata con delibera n. 33.

ACCOMPAGNAMENTO ALL'ABITARE

Altro progetto in seno alla Messina Social City è “**Percorsi Nuovi di accompagnamento all'abitare e risanamento urbano**” Fondi del Pon metro asse 3 azione 3.1.1.a sottratti al risanamento della città. Pag. 293 Relazione Sindaco anno 2020.

Con determina dirigenziale n. 8561 del 25.11.2019, si impegna la somma a favore della Messina Social City per E. 5.350.896,61 e con Determina Dirigenziale n. 9521 del 20.12.2019 viene liquidata sempre alla Messina Social City come anticipazione del 20% la somma di E. 1.070.179,32 senza che fossero iniziate le attività, ciò dimostrato dal fatto che l'atto di interpello prot. n. 10063 è del **27.12.2020** a firma del Presidente della MSC Enrico Bivona, quindi dopo 7 giorni dall'incasso del 20%.

Nel progetto presentato per il PON METRO non è previsto lo storno di tale somma ad una partecipata del Comune, ma sono attività che dovrebbero essere svolte dal personale del Dipartimento Politiche Sociali, come pure l'ARISMÈ nata e finanziata da una legge regionale 8/2018, art. 62 dotandola di 500 mila E. di Capitale. “Art. 62. Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina 1. Al fine di migliorare le politiche abitative e razionalizzare gli interventi di risanamento delle aree degradate della città di Messina su cui insistono le baracche, è istituita l'Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina. L'Agenzia svolge le funzioni attribuite al Comune e all'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Messina dalla legge regionale 6 luglio 1990, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni. L'Agenzia è dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia tecnica, organizzativa, gestionale, amministrativa patrimoniale, finanziaria e contabile ed è posta sotto la vigilanza del comune di Messina. All'Agenzia sono trasferiti tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo allo IACP di Messina aventi ad oggetto le attività e le opere di risanamento urbanistico relative alle proprietà immobiliari. Il patrimonio immobiliare oggetto di risanamento è trasferito all'Agenzia”. Stante questa definizione, l'ARISME non ha titolo ad essere individuata come “AGENZIA SOCIALE PER LA CASA”. Nel progetto presentato per il pon metro infatti si legge: “È prevista la costituzione all'interno dell'Organigramma Comunale di una struttura comunale multifunzionale “one-stop-shop”, denominata Agenzia sociale comunale per la casa, che costituirà punto di riferimento e coordinamento di tutte le attività di richiesta di sostegno e/o di erogazione di contributi per l'accesso alla casa per tutte le forma di emergenza e difficoltà abitative”. Quindi i fondi che dovrebbero essere destinati per il risanamento e per tutte le attività connesse devono essere svolte da personale INTERNO al comune e non da una partecipata, anzi sono due le partecipate del comune di Messina che decurtano somme destinate per alleviare i disagi della popolazione. Proposta di deliberazione n. 129 del 28.02.2020 “**OGGETTO: Costituzione e operatività della Agenzia Sociale per la Casa prevista nel progetto del Pon Metro 2014-2020 – Asse 3 Servizi per l'inclusione Sociale – Me 3.1.1.a denominato: “Percorsi Nuovi di accompagnamento all'abitare e risanamento urbano”** e la deliberazione continua: “*Determinazioni Dirigenziali del Dipartimento Servizi alla Persona ed alle Imprese n. 8561/2019, n. 9188/2019, n. 9388/2019 e successiva Convenzione sottoscritta il 20.12.2019 tra il Comune di Messina, nella persona del Dirigente del Dipartimento Servizi alla persona ed alle impresa, e la “Messina Social City”, sono stati affidati in house alla suddetta Azienda partecipata i servizi socio-assistenziali di presa in carico globale e accompagnamento personalizzato...e ciò in linea con gli indirizzi già espressi dalla Giunta e dal Consiglio Comunale con la Delibera n. 182/C del*

25.07.2019, che ha ampliato la portata delle prestazioni erogabili dalla Messina Social City cui all'art. 2 del Contratto di Servizio; "...Me 3.1.1.a, opereranno allo sportello front-office per l'accoglienza e informazione all'utenza, almeno due operatori della "Messina Social City", così come previsto nel Capitolato prestazionale allegato alla Convenzione stipulata il 20.12.2019" Nell'atto di interpello della Messina Social city, RIVOLTO al personale INTERNO vengono richieste: n. 1 Psicologo; n. 1 Educatore; un numero non identificato di unità di Assistenti Sociali; un numero non identificato di unità di Animatori.

I fondi extrabilancio a Messina non servono evidentemente per i bisogni, ma per pagare gli stipendi delle partecipate.

Le restanti città metropolitane hanno costituito una normale "Agenzia sociale per la Casa" e si avvalgono del supporto delle associazioni senza scopo di lucro, con una casistica di interventi considerevoli e grande esperienza sul territorio.

Ad un problema sociale (come la casa) ed umano complesso occorre dare risposte articolate. Ad oggi esistono anche gli strumenti per prendere pienamente in carico queste persone in difficoltà. È necessario cambiare l'approccio: che sia il problema della casa o la disabilità di una persona, l'esistenza di un sussidio o un minore in difficoltà, per ciascuno ci vuole un progetto personalizzato e cucito su misura. L'approssimazione non porta soluzioni, ma toppe. È necessario prendere in carico le persone e i nuclei familiari in difficoltà abitativa non soltanto per fornire risposte sul fronte dell'abitare, ma per renderli partecipi di un percorso sociale integrato e personalizzato; un percorso che mette al centro le persone e i loro bisogni e non le procedure.

Progetto "TUTOR PER L'AUTONOMIA"

Sebbene non compaia in nessuna relazione, il progetto "Tutor per l'autonomia" viene citato all'interno di un atto di interpello da parte della Messina Social City in data 18.05.2020 prot. n. 1676 in cui si dice: "Riservato al personale interno...n. 1 unità' ...da destinare ad attività nell'ambito del progetto "Tutor per l'autonomia"

Quest'ultimo è collegato al progetto "CARE LEAVERS", anche questo della Messina Social City che con Prot. n.1924 Messina, 12.06.2020 scrive: "L'azienda Speciale ad integrazione dell'atto di interpello prot. n.1676 del 18.05.2020, in riferimento al progetto "CARE LEAVERS"- Tutor per l'Autonomia individuale del Distretto socio-sanitario n.26, per il quale ha avviato una procedura di individuazione di n. 2 unità di personale, tenendo conto della Determina del Dipartimento Servizi alla Persona e alle Imprese n. 2020/54569 del 06/05/2020 comunica i requisiti professionali che la figura dovrà possedere: Tutor:2 unità di personale per 12 ore settimanali • diploma di laurea in Scienze dell'Educazione/diploma di educatore professionale ed esperienza professionale di almeno 1 anno in servizi socio-educativi rivolti a ragazze/ragazzi e giovani; oppure • diploma di laurea in Servizio Sociale o Psicologia ed esperienza professionale di almeno 2 anni in servizi socio-educativi rivolti a ragazze/ragazzi e giovani; oppure • diploma professionale/istruzione di grado superiore ed esperienza professionale di almeno 5 anni in servizi socio-educativi rivolti a ragazze/ragazzi e giovani. Oltre a quanto sopra previsto verrà valorizzata la presenza di esperienza significativa, almeno triennale, nel lavoro di orientamento e motivazionale delle ragazze e dei ragazzi. RENDE NOTO Che gli stessi potranno manifestare il proprio interesse ad avere un aumento delle ore lavorative da destinare ad attività nell'ambito del progetto "CARE LEAVERS"- Tutor per l'Autonomia individuale, facendo pervenire la comunicazione scritta ed il proprio curriculum vitae all'indirizzo di posta elettronica amministrazionet@snessinasocialcity.it entro e non oltre il 16/06/2020 alle ore 12.00."

I progetti sono quindi due, ma relativamente a quello denominato "Care Leavers" occorre specificare che si tratta di una sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine. Sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria il progetto è promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Fondo Povertà.

L'Assistenza tecnica, a valere sulle risorse del PON Inclusione, è realizzata invece dall'Istituto degli Innocenti in base a un accordo di collaborazione con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero.

Il progetto viene sperimentato su tutto il territorio nazionale e si pone in maniera sinergica con quanto stabilito nel decreto istitutivo del Reddito di Cittadinanza, cui parte del target di riferimento ha accesso.

I destinatari della sperimentazione sono sia i ragazzi interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo, sia coloro che non ne sono beneficiari. È del tutto evidente, allora, che si tratta di atti dovuti e facenti parte del PON INCLUSIONE. I risparmi annunciati e attribuiti alla creazione della Messina social city non sono pertanto dimostrabili.

CASA SERENA

Nella relazione delle partecipate non si parla affatto di Casa Serena, se non per sponsorizzare la produzione delle mascherine.

Nella relazione del sindaco a pag. 292 e 293 si legge, in un passaggio, che "la realizzazione del progetto già avviato di ristrutturazione della stessa", "nuovo mobilio per sala da pranzo, salone, uffici e quant'altro". Si tratta degli ex lavoratori di Casa Serena e della futura ristrutturazione.

Nella Relazione degli Assessori a pag. 320 si legge ancora la storia di Casa Serena, dalla gestione da parte della Cooperativa Genesi fino ad arrivare ai giorni nostri e, infine, vengono descritte le problematiche strutturali della Casa.

A pag. 184 della Relazione delle partecipate anno 2019, vengono elencati una sfilza di progetti:

PROGETTO ITACA – progetto sperimentale di un centro polifunzionale a Casa serena, il progetto è composto da azioni:

- Affidamento familiare dell'Anziano
- Recupero e tutela della storia, delle tradizioni e della cultura di Messina
- Sartoria Sociale, azione volta all'integrazione culturale che coniugherà, attraverso piccole riparazioni, il sapere degli ospiti di Casa Serena e le professionalità;
- Orto sociale: luogo di incontro e di integrazione generazionale per giovani, anziani, famiglie, disoccupati...
- Spazio Neutro
- Ampliamento servizi di cura alla persona
- Ginnastica Dolce
- Per le vie della città

- Estate insieme
- Con il sale in zucca

Si tratta di attività previste prima dell'arrivo di questa amministrazione.

L'affidamento familiare dell'anziano era un'attività che veniva svolta nei giorni festivi. Molti anziani erano ospiti degli operatori e altri venivano invitati dalle associazioni che frequentavano Casa Serena. Serate in pizzeria, pomeriggi al bar per la merenda o la mattina per la colazione, rappresentazioni teatrali, scuola di ballo ecc.

Gli ospiti negli anni passati hanno scritto le loro storie e sono state anche pubblicate.

La Sartoria sociale esisteva ai tempi dell'Istituzione e produceva vestaglette e tanto altro per essere poi venduto.

Casa Serena aveva un bellissimo giardino curato da un giardiniere in forza alla Casa di Riposo e dagli ospiti stessi. I Servizi di parrucchiere e barbiere erano inclusi nell'appalto con le cooperative ed era compito delle associazioni organizzare giornate (sempre di lunedì) con barbieri, parrucchieri ed estetiste. Il titolo di quelle giornate era "Trucco e Parrucco".

Anche la ginnastica dolce era gestita dalle associazioni e prevista 3 volte alla settimana con un istruttore dedicato.

Nel capitolato di appalto con la cooperativa era prevista l'uscita sia pomeridiana che antimeridiana.

In estate era obbligatorio prevedere giornate a mare. Gli ospiti di Casa Serena venivano portati al lido e molte volte vi pranzavano. Era un obbligo della cooperativa.

A Casa Serena era nata anche una rubrica Masterchef: venivano organizzati aperitivi con inviti all'esterno, il tutto cucinato dagli ospiti con la collaborazione delle associazioni.

Si tratta quindi di azioni pregevoli, ma che erano già state previste e collaudate nel tempo.

A Casa Serena si parla persino di uno "spazio neutro".

Questo è uno spazio che serve nei casi di **divorzio** e **separazione** al fine di salvaguardare le relazioni tra i bimbi e i genitori non affidatari, specie nelle separazioni giudiziali. Gli incontri devono essere svolti in anonimato e in **spazi neutri**.

Ci sono dei precisi protocolli per il percorso allo **spazio neutro**:

1. Le autorità o i servizi competenti sopracitati inviano il caso allo spazio neutro del territorio;
2. Gli operatori del servizio procedono incontrando separatamente i due genitori per conoscerli ed analizzare le problematiche emerse in fase di separazione;
3. Successivamente assistente sociale e psicologo incontrano il minore, inizialmente con la presenza del genitore affidatario per creare un'empatia col bambino, e prepararlo psicologicamente all'incontro col genitore non affidatario;
4. Quindi si procede a fare incontrare il minore col genitore non collocatario in camere attrezzate in modo che il minore sia a proprio agio, per esempio i bimbi piccoli troveranno giocattoli, peluche e arredi a misura di bambino;

5. Tra un incontro e il successivo, gli operatori incontreranno i genitori per verificare e affrontare eventuali problematiche che possono emergere, considerando anche che in alcuni casi i minori non vedevano da parecchio tempo il genitore non affidatario;
6. Periodicamente gli operatori si metteranno in contatto con l'autorità che ha inviato il caso, per definire le modalità e i tempi di prosecuzione degli incontri.

Che cosa c'entra lo "SPAZIO NEUTRO" a Casa Serena? Chi sono gli operatori citati nella relazione?

CASA DI VINCENZO

È stata gestita dalla coop "Santa Maria della strada" che ha messo a disposizione n. 4 operatori.

È stata inaugurata nel 2014 come "Centro di accoglienza temporanea notturna a bassa soglia per persone in condizioni di povertà estrema e/o senza dimora"

Da allora è stata sempre la Cooperativa Sociale a occuparsi della sua gestione, sia con vari affidamenti da parte del Comune di Messina, sia, soprattutto, con molti mesi di prestazioni gratuite: **nel 2014, la Cooperativa ha ricevuto un contributo solo di 8 mesi su 11; nel 2015, di 9 mesi; nel 2016 di soli 3 mesi.** Nel 2017 il servizio è stato affidato, inizialmente per 2 mesi e a partire dal 20 settembre 2017 per 7mesi, rinnovati poi per altri 3, con scadenza al 19/07/2018.

Pertanto, anche davanti alle oggettive difficoltà economiche la Cooperativa Santa Maria della strada **ha continuato a garantire l'accoglienza**, anche quando, per esigenze igienico-strutturali, il centro è stato spostato, per 7 mesi, in alcuni locali messi a disposizione dall'Istituto "Collereale", **senza alcun sostegno economico.**

Nel frattempo, si sono impegnati per cercare di strutturare meglio il servizio e lavorare affinché venissero trovate le risorse necessarie al suo regolare sostentamento. In passato, tentativi simili erano stati fatti utilizzando risorse della Legge 328/2000, inserendo nella progettazione interventi di "Emergenza sociale".

Con la passata Amministrazione, l'occasione era stata trovata con i fondi del PON Metro 2014-2020. Infatti, il Comune di Messina, dopo vari confronti pubblici con le agenzie sociali del territorio, aveva deciso di inserire nel PON Metro una serie di progetti a favore delle persone in stato di povertà estrema e/o senza dimora, tra i quali: la gestione del centro di accoglienza notturna "Casa di Vincenzo"; l'unità di strada; un centro diurno; ecc.. **Questi progetti ricadevano nell'ambito dell'Asse 3, Azione ME 3.2.2, Sub Azione 1, relativo ai "Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati".** In particolare, relativamente alla "Casa di Vincenzo", era stato pubblicato un avviso pubblico per la "Manifestazione di interesse per invito a procedura negoziata, ai sensi dell'art. 36 comma 2, lett. b), D.lgs. n° 50/2016, per l'affidamento del servizio denominato **"accoglienza residenziale a bassa soglia delle persone senza fissa dimora o assimilati casa di Vincenzo."**

L'affidamento aveva per oggetto interventi di contrasto alla marginalità estrema a favore delle persone senza dimora: assistenza, servizio doccia, servizio lavanderia, distribuzione vestiario, servizio ascolto e accompagnamento ai servizi. **La durata dell'affidamento era di 36 mesi, l'importo previsto ammontava a € 661.863,97, oltre IVA, di cui 518.499,36 per il personale ed € 143.364,61 per le spese di gestione.** La procedura prevedeva una prima manifestazione di interesse e poi gli operatori selezionati sarebbe stati invitati a presentare le offerte mediante una

successiva lettera di invito. La Cooperativa ha partecipato alla prima selezione venendo selezionata tra 5 partecipanti in totale, come risulta dalla nota ufficiale inviata dal Dipartimento in data 2/07/2018. Pertanto, **sarebbe stato sufficiente completare la procedura, chiedendo agli enti selezionati la presentazione di un'offerta, e affidare il servizio.**

Nell'attesa che si concludessero le operazioni di gara, la Cooperativa, allo scadere dell'affidamento il 19/07/2018, si è resa disponibile a proseguire il servizio, a titolo di volontariato, fino al 30/09/2018, in considerazione anche del numero di persone che si rivolgevano al centro e della contemporanea chiusura di altri centri di accoglienza, per il mese di agosto. Nel frattempo, l'attuale **Amministrazione Comunale non aveva più intenzione di finanziare il progetto** previsto nella Manifestazione di Interesse pubblicata giorno 8 maggio u.s., **ma di procedere ad una drastica riduzione della dotazione finanziaria originaria**, ritenendo più opportuno valorizzare le attività di volontariato, prevedendo le sole somme per un rimborso spese per il mantenimento della Casa di Vincenzo.

Anche il bando per l'unità di strada, che era stato inserito sul Mepa (il portale Acquisti in Rete della Pubblica Amministrazione) pubblicato sempre a luglio 2018, al quale la Cooperativa stava partecipando, **è stato revocato.**

Inoltre, è bene ricordare che la Cooperativa Sociale "S. Maria della Strada", in stretta sinergia con l'Associazione di Volontariato omonima e con l'aiuto della Caritas, garantisce già sul territorio molte altre iniziative, anche residenziali, a sostegno di persone in grave stato di povertà anche senza dimora, senza alcun contributo pubblico: il Centro Diurno/Help Center della Stazione Centrale, che è aperto tutti i giorni per 4 ore al giorno; la casa di accoglienza "Aurelio", a Provinciale, che è aperta tutti i giorni dalle 19:00 alle 8:00 di mattina, e accoglie 12 persone; l'unità di strada; altre strutture di accoglienza residenziali per le persone più fragili e senza alcuna risorsa (malati terminali, detenuti, persone con grave deficit, ecc.).

Nelle relazioni di sindaco, assessori e partecipate 2020 e 2019, viene invece raccontata una storia di sprechi, di "pessime condizioni" e di "qualità di vita degli ospiti scadente", costata 90.000,00 euro nei sette mesi di affidamento. Al contrario, si legge nelle relazioni, dal mese di marzo 2019, con il passaggio di gestione alla Messina Social City, è stata avviata una totale riqualificazione degli arredi, è stato attivato il servizio di segretariato sociali e in data 29.06.2019 è stata inaugurata la nuova versione della Casa di Vincenzo

Nella relazione delle partecipate anno 2019 pag. 217 e 218, si legge, ancora una volta, che questa amministrazione al contrario delle precedenti "non ha lasciato nulla al caso", che "ha fatto di tutto affinché ciascun ospite potesse sentirsi accolto e rispettato nella sua unicità esistenziale". Poi la relazione entra nel merito del finanziamento PON Metro e afferma che la passata amministrazione aveva impegnato 1.496.457,76 euro, lasciando intendere che erano tutte somme destinate alla Casa di Vincenzo. Chiaramente non è così. Tuttavia, a questa amministrazione questa cifra è apparsa "immediatamente" sovrastimata questa cifra rispetto al target di utenza servito, ma invece di ridurre l'importo lo ha eliminato. Secondo quanto afferma l'amministrazione, la gestione della Casa di Vincenzo nelle mani della Messina Social City è virtuosa e non ha comportato alcun onere aggiuntivo relativo al personale impiegato. Appare evidente che non vi è stato alcun onere aggiuntivo per il semplice fatto che gli utenti del SAD H sono stati lasciati senza assistenza e gli operatori alla Casa di Vincenzo vengono costantemente spostati e impiegati altrove.

L'attuale sindaco prende ad esempio Casa di Vincenzo per denunciare lo sperpero di denaro pubblico realizzato dalla precedente gestione dei servizi sociali, e dichiara in un passaggio

“nessuno me ne voglia, ma io 250 mila euro per la Casa di Vincenzo non li posso spendere. Al massimo posso arrivare a 50 mila Euro”. E continua: “Non posso tollerare che ci sia volontariato di serie A e di serie B (...) Dobbiamo eliminare qualsiasi logica speculativa”.

Al momento la spesa quantificata è pari a 264.000 euro, per cui non si capisce la denuncia relativa alle spese precedenti, le quali ammontavano a 250.000 euro. Inoltre, I servizi sono pressoché uguali a quelli offerti dalla Cooperativa S. Maria della strada, ma vengono destinati per il servizio n. 8 Operatori Osa, 1 addetto al segretariato sociale. In che modo, quindi, sono stati eliminati gli esuberanti e gli sperperi?

In una nota l'amministrazione passa al contrattacco, elogiando la nascita dell'asilo notturno: “l'asilo notturno Casa di Vincenzo costituisce un concreto modello di buona amministrazione ed efficiente gestione”. Relativamente a questo servizio non ci esistono ancora *customer satisfaction* redatte da soggetti terzi che possano provare quanto affermato dall'amministrazione.

Le spiegazioni del sindaco sulla somma sono queste: “Si è riusciti ad ottenere economie sufficienti a destinare i Fondi necessari anche per Casa di Vincenzo; grazie alla sana gestione della Messina Social City, senza aggravio di spese per il Comune, si è riusciti, nei limiti del budget, a gestire il servizio “Casa di Vincenzo” mantenendolo e migliorandolo nel rispetto dei principi cardine della buona amministrazione, in economicità ed efficienza”; “È di tutta evidenza che il nuovo corso ha determinato una riduzione e non un aggravio dei costi e per di più una copertura delle spese di gestione dell'Asilo attraverso risorse extrabilancio, in ottemperanza al ‘Salva Messina’”; “Cosa diversa era l'appalto predisposto dalla precedente amministrazione ove si aggiungevano 250 mila euro di ulteriori spese ai costi complessivi di gestione dei servizi sociali che erano già ben oltre i 15 mln di euro annui”. Spiegazioni, quindi, poco chiare e convincenti.

A pag. 323 l'assessore continua a denigrare l'attività della passata amministrazione ed esalta il suo operato, dichiarando che “ha modificato totalmente la gestione della Casa di Vincenzo, ha avviato la ristrutturazione, in quanto si presentava in pessime condizioni e la qualità di vita degli ospiti era scadente.” È del tutto evidente che gli immobili abbiano bisogno annualmente di un buon intervento di restyling, specialmente le strutture come la casa di Vincenzo. Non è chiaro se l'amministrazione ha in questi mesi ottenuto gli stessi “successi” a Bisconte dove insistono gli alloggi di transito, i quali, dopo soli 6 mesi di apertura, avrebbero già bisogno di un'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI

Le Consulte nei vari Enti e Istituzioni sono segno di democrazia partecipata al comune di Messina la.

Con l'attuale amministrazione la “CONSULTA DELLE ORGANIZZAZIONI CHE OPERANO NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SOCIALI IN FAVORE DELLA PERSONA DELLA FAMIGLIA E DELLA COMUNITÀ DEL COMUNE DI MESSINA” è stata convocata solo qualche volta. Nel settore dei servizi sociali questa amministrazione è restia alla trasparenza e al coinvolgimento del terzo settore e, inoltre, ignora sistematicamente lo strumento democratico della Consulta, dando quindi un segnale di accentramento e dispotismo.

IL CASO DEL "CONTRATTO LOCALE EX GIFE"

A confermare che questa Amministrazione ignora i bisogni ed è molto distante dalle problematiche della città e dei suoi abitanti, c'è la questione del "Contratto Locale ex GIFE" pag. 354 della Relazione degli assessori anno 2020. Nella relazione si legge di "occupanti abusivi" e dalla sua pagina facebook, il 22 Settembre 2020, il sindaco dichiara: "Poveri (o presunti tali) ed anche ricattatori?"

I dati ci dicono invece che a Messina oltre 2.500 famiglie vivevano e vivono nelle baracche, in plessi scolastici in disuso, in immobili comunali e IACP occupati abusivamente, in immobili assegnati dal comune o IACP ora in pessime condizioni perché nessuno si occupa della manutenzione delle parti condominiali.

Il sindaco ha dichiarato che da due anni lavorano incessantemente su questo fronte e che hanno risolto (una parte entro fine anno) con l'assessore Alessandra CALAFIORE e con l'agenzia per il risanamento circa 500 posizioni con altrettante assegnazioni di alloggi.

In un lungo post facebook, il Sindaco dichiara: "Nonostante la disperazione di queste famiglie abbiamo avuto sempre un rapporto corretto e di reciproco rispetto. Ora ci stiamo occupando di dare la soluzione alle 27 famiglie del complesso ex GIFE ma due signore continuano ed esercitare indebite pressioni sugli uffici e su di noi con diffide e provocatorie incursioni pretendendo immediate soluzioni definitive ed una casa con certe caratteristiche e in una determinata zona diversamente, continueranno a rifiutare le soluzioni proposte dal comune. Io ci ho parlato più volte ed anche i funzionari degli uffici e l'assessore CALAFIORE lo stanno continuando a fare e nel frattempo stiamo completando le verifiche di ogni singola posizione perché non è detto che tra queste famiglie non ci siano soggetti che hanno reddito da fonti pubbliche o abbiano altri immobili. Ieri queste due signore pretendevano che io li ricevessi ulteriormente senza alcun appuntamento ed hanno intralciato più volte il mio percorso mentre entravo ed uscivano dal palazzo municipale per affrontare le varie emergenze provocandomi ed insinuando brogli ed altri illeciti. Onestamente dopo l'ennesima provocazione mi sono girate le scatole e li ho invitate con veemenza ad uscire dal palazzo ed ho chiesto ai vigili di allontanarle. Poco fa una di queste signore mi ha mandato il seguente messaggio ricattatorio ed intimidatorio: "Buongiorno sindaco le volevo chiedere se posso rendere pubblico un video dove riprende il suo comportamento esemplare di ieri si vede anche la risposta della polizia municipale .si vede anche che lei non usa la mascherina. Non pensi che la sto provocando e solo che sto prendendo l'esempio da lei. MA ORA IO COSA DOVREI FARE QUANDO ME LE RITROVERÒ NUOVAMENTE A PALAZZO ZANCA?"

La risposta da parte delle signore citate dal primo cittadino riporta una narrazione dei fatti completamente diversa:

Cristina Oliveri 22 Settembre 2020

"De Luca sindaco di Messina questi sono alloggi dati alla signora con problemi di addensamento polmonare con 71 percento d'invalidità e al 41 posto della graduatoria definitiva per la casa per favore potete condividere.

Il comune di Messina nel 2008 prese in affitto da un privato la GIFE uno stabile per fronteggiare le emergenze abitative , per la durata di 24 mesi. Nel 2012 il comune convoca le famiglie offrendogli un contributo per 6 mesi perché il contratto era scaduto da tempo ,le famiglie rifiutarono e il comune li invita a lasciare gli alloggi entro 15 giorni. 2 famiglie partecipano al bando per l'assegnazione definitiva nel 2013, nel frattempo il comune scompare. non si interessa più delle 27 famiglie lasciandole nel degrado (ci sono interviste

con video che dimostrano le condizioni dello stabile) NEL 2015 le 2 famiglie chiedono l'assegnazione in deroga alla graduatoria senza però ottenere risposta. (una di queste famiglie proveniva da una zona di risanamento dove era stata sgomberata dopo che IACP DEMOLENDO LE CASSETTE ADIACENTI AVEVANO DANNEGGIATO LA SUA NATURALMENTE TUTTO DOCUMENTATO) il dipartimento ha offerto 3 alloggi a una di queste famiglie, alloggi pieni di muffa in pessime condizioni, sempre documentabili. All'altra famiglia invece non è mai stata offerta nessuna abitazione. Le 2 famiglie hanno anche partecipato al ultimo bando. Le 2 famiglie vengono convocate telefonicamente dal dipartimento e gli viene riferito che dovranno lasciare gli alloggi entro fine settembre che verranno trasferite non si sa dove non si sa in quali alloggi. Il comune di Messina era consapevole che il contratto con la GIFE SCADEVA IL 30 GIUGNO ma solo ora comunica alle 27 famiglie che devono lasciare gli alloggi e che verranno trasferite chissà dove. Le due famiglie negli anni hanno sempre chiesto una soluzione hanno sempre chiesto un alloggio idoneo alle esigenze delle proprie famiglie e sempre nel rispetto delle leggi e dei regolamenti. Il dipartimento non ha mai dato delle risposte alle numerose richieste, le famiglie ormai stanche della situazione avevano fatto richiesta del difensore civico che il comune non ha mai nominato, purtroppo non ci sono stati i presupposti per procedere per vie legali solo se il dipartimento avrebbe proceduto allo sfratto come aveva scritto in alcune delle comunicazioni, le 2 famiglie avrebbero avuto la possibilità di andare in tribunale. Il sindaco lei non ha mai concesso alle 2 famiglie un confronto con l'assessore e il dirigente per visionare tutti i documenti, e l'altro giorno esasperate hanno chiesto al primo cittadino di visionare personalmente la situazione, ma lei come al solito ha chiamato l'assessore che come sempre non permette di parlare. Il sindaco lei ha il dovere di ascoltare i suoi cittadini visionare i documenti, e se è necessario prendere provvedimenti, però questo la irrita al punto di chiamare la polizia municipale per buttare fuori dal comune due signore madri di famiglia come se fossero delinquenti. Ma la polizia municipale non ha eseguito il suo ordine, e le signore hanno atteso il suo rientro per essere buttate fuori, questo l'ha fatta infuriare, poi siccome la signora è in possesso di video che dimostrano l'accaduto e le ha chiesto privatamente se poteva pubblicarlo e inoltre gli fa presente che lei non usava la mascherina e non dava il buon esempio lei cosa fa? scrive l'accaduto su fb le piace tanto vero le cose pubblicate nella sua pagina. Allora pubblichiamo tutto sindaco video documenti lo faccia completo non ci sono problemi sempre ha disposizione della legge."

In queste relazioni e nell'attività quotidiana di questa amministrazione NON C'È un solo cenno alle politiche giovanili e minorili.

PER CONCLUDERE FACCIAMO UN PO' DI STORIA

A partire da marzo 2018, in tutte le relazioni si parla di riorganizzazione dei servizi

Da oltre 20 anni sentiamo parlare delle storture dei servizi sociali, quindi ciò che si legge nelle relazioni di Sindaco, giunta, partecipate ed esperti non ci stupisce; ci colpisce però che ad oggi oltre alle parole non si evince nulla di nuovo.

"Nel 1998, INIZIA L'EPOPEA DEI SERVIZI SOCIALI. LA FOTO DEI 'PIZZINI': STORIA DELLA PIÙ GRANDE LOTTIZZAZIONE PARTITICA. DIPENDENTE PER DIPENDENTE. CON

L'AFFIDAMENTO DIRETTO E SENZA BANDI DI GARA. I NOMI, LA SPARTIZIONE, LA MAPPA DELLE COOP. Questo è il titolo di un articolo della Gazzetta del Sud del 5 gennaio 2011.”

E anche oggi le cose non appaiono poi così diverse. I servizi erano due: Casa Serena e l'assistenza domiciliare agli anziani, suddivisa per zone della città: nord, centro e sud. Successivamente viene realizzato il centro per disabili gravi “Villa Lucciola” (il centro oggi si trova all'Istituto Don Orione). Nel frattempo, si sono aggiunti altri servizi. Nel 1994 finalmente gli affidamenti avvengono con bandi di gara e si amplia la rosa dei servizi ai cittadini. Vengono realizzati: assistenza domiciliare per i familiari dei portatori di handicap gravi, tre comunità alloggio per disabili psichici, l'asilo nido di San Licandro, i centri di aggregazione giovanile di Bordonaro, Camaro, Villaggio Aldisio e Santa Lucia sopra Contesse e il trasporto dei portatori di handicap ai centri occupazionali riabilitativi.

Appare evidente da subito che non si tratta di un servizio sociale, ma di un servizio politico-clientelare che non mostra alcun interesse nei confronti dell'utenza. Il funzionamento dei servizi sociali viene affidato unicamente alla buona volontà dei singoli e cioè ai responsabili delle precedenti Cooperative o agli attuali lavoratori dell'Azienda Speciale per i servizi Sociali MSC.

Le relazioni e le azioni messe in essere da questa amministrazione lo dimostrano.

Tra le criticità che si possono evidenziare, vi sono:

- Il fallimento del sistema gare SENZA CONTROLLO. In particolare oggi, in assenza di concorrenza, non si capisce chi dovrebbe esercitare il controllo e nei confronti di chi.
- Tra i principali problemi denunciati in passato dalle cooperative vi era il mancato rispetto delle tabelle ministeriali e regionali per il rapporto lavoratore/utente, alterato dai meccanismi clientelari della politica locale. Tuttavia, le cose non vanno bene nemmeno oggi con la MESSINA SOCIAL CITY. Mediante l'utilizzo dell'art. 37 del CCNL delle cooperative, l'Azienda speciale ha immortalato i lavoratori che prestavano servizi in quel preciso momento e li ha assunti senza nessuna selezione, bypassando un atto necessario quando si parla di assunzioni all'interno della Pubblica Amministrazione (art. 97 della Costituzione comma 4).

Tutti i sindaci coinvolti: «In proporzioni diverse, quasi tutti. Certo c'è chi ha proprio esagerato». Niente di illegale, perché parliamo di soggetti privati, quali sono le Coop, che possono assumere chi vogliono su segnalazioni di chiunque. Certo è che qualcosa non va. E come volete che si recuperi. In alcuni casi tagliando i servizi. E quindi a pagare sono gli utenti». E i controlli sui servizi? «E chi li dovrebbe fare? Il Comune si fida delle relazioni delle Coop, ma non c'è una struttura capace di verificare l'effettivo svolgimento dei servizi». Come si aggiusta il sistema. «Pensando agli utenti e non ai compari. Ci vuole una organizzazione seria per la gestione della macchina dei servizi sociali. E poi va fatta una ricognizione sugli utenti e su chi ha realmente diritto all'assistenza. (MAURO CUCE' – GDS)

L'Avvocato Salvatore Vernaci ha scritto: Servizi sociali, palude da cui emergere. «Vanno fatti controlli veritieri e una ricognizione seria sugli utenti»

“Offrire servizi alla persona è misura della civiltà di una città e rappresenta un preciso dovere di ogni Amministrazione che desideri tutelare la dignità del cittadino, oltre che il mantenimento della coesione sociale intorno ai principi della solidarietà e della sussidiarietà. Purtroppo a Messina i Servizi sociali hanno costituito e costituiscono solo un bacino di consensi elettorali. I rimedi per uscire da questa grave e palese anomalia c'erano e ci sono, ma guai a metterci mano.”

A Messina la gestione dei servizi sociali è programmata e realizzata senza tenere in conto i bisogni della gente e le cause sociali, economiche e sanitarie che sottendono questi bisogni, ma essa è pensata come un serbatoio di voti che continuano a provocare gravi anomalie. A differenza delle precedenti amministrazioni, il percorso segnato da quella attuale ha di diverso che con la nascita della Messina Social City il bacino dei voti è stato concentrato in un'unica direzione: la sua.

L'introduzione della partecipata nella gestione dei servizi sociali non ha affatto migliorato i servizi e lo dimostra il fatto che sono venute meno una serie di attività legate al sostegno delle povertà urbane; che è stato soppresso il segretariato sociale nelle circoscrizioni; che il sito web non ha nessuna utilità; che manca la continuità dei servizi essenziali offerti e non c'è programmazione. In particolare, non è prevista la realizzazione di strutture (riconversione di scuole o caserme in disuso ed inserite nel piano di dismissione) per ricovero di fissa dimora, per gli ammalati di Alzheimer e del morbo di Parkinson, per gli ex detenuti, per i lungo degenti, per gli ammalati oncologici, per i disabili, per le persone con disabilità.

E ancora una volta e anche questa amministrazione non ha avuto il coraggio di lasciare fuori dalla porta dei Servizi sociali le organizzazioni sindacali (solo alcune quelle più critiche), le quali non dovrebbero intromettersi, né direttamente né indirettamente, nell'organizzazione dei servizi a favore degli utenti. I servizi vanno predisposti secondo legge e secondo gli standard strutturali fissati dalla Regione e non secondo il numero di operatori da impiegare. È pur vero che le lamentele dei lavoratori della Messina Social City non mancano.

Di seguito, alcuni messaggi:

«È tutto vero quello che avete denunciato – scrive il primo – lo sanno tutti ma a nessuno (specialmente i politici) interessa”. “Sono una delle unità che ha usufruito prima con ingresso nel mondo del lavoro , nel 2019 con lo stesso sistema assunta nella Messina Social City, ma la situazione dei servizi offerti agli utenti è disastrosa” Sono stato assunto per segnalazione politica e poi passato nella MSC utilizzando l'art. 37. Ma da allora la mia dignità è finita sotto le suole e oggi più di ieri”; “I suoi post dopo anni di totale sfiducia mi hanno fatto sperare, oggi sono più demoralizzato di prima”.

«Il suo post ha colto nel segno: oggi alla MSC, dopo aver letto il suo post erano tutti nervosi.”

“Ha il coraggio di dire ciò che tutti hanno sempre saputo. Ma non si dimentichi dei lavoratori, è vero che molti di noi hanno delle lacune, ma non possiamo essere trattati come schiavi, così come gli utenti non meritano un servizio precario, come talvolta è quello che prestiamo.”

“Per carità è come scoprire l'acqua calda, la disorganizzazione e la mancanza di programmazione è sotto gli occhi di tutti, ma pare che non interessi a nessuno, perché la mission della MESSINA SOCIAL CITY non è soddisfare i bisogni, ma creare consensi elettorali, ma hanno dimenticato che anche i familiari degli utenti votato”

Dai dati e dalle testimonianze riportate emerge chiaramente come quest'amministrazione non stia affatto facendo meglio di quelli che c'erano prima, piuttosto sta operando allo stesso modo se non addirittura peggio; che in nessuna circostanza abbia fatto da apripista; che durante il lockdown non abbia provveduto prima di altre amministrazione a distribuire i buoni spesa, giacché i

dati dimostrano che tutte le altre città lo avevano già fatto al momento dell'attivazione da parte di questa amministrazione.

Né in questa fase di crisi sanitaria ed economica, né precedentemente l'amministrazione si è contraddistinta per meriti o iniziative, benché dalle relazioni e dalle pagine facebook dei componenti della giunta si cerchi in tutti i modi di veicolare questo messaggio.

Nella relazione degli assessori a pag. 316 si parla di efficienza **e di organizzazione degli Uffici del Dipartimento Politiche sociali**. Tuttavia, non sono chiari i parametri utilizzati dall'assessora alle politiche sociali in queste dichiarazioni, e non esistono risultanze provenienti da indagini affidate a soggetti terzi che certificano il grado di soddisfacimento dei servizi.

Le convinzioni dell'assessora non si limitano ai fatti finora esposti, ma riguardano anche altri aspetti dell'organizzazione dei Servizi sociali. In una nota, si legge: "L'amministrazione Comunale dopo lo smantellamento del Dipartimento politiche sociali ha messo a punto la riorganizzazione del Servizio Sociale Professionale che diverrà operativa da Giugno". Questa dichiarazione è apparsa nella relazione del 10 Agosto del 2020, pertanto non si comprende l'uso del tempo. Se si tratta di un'operazione già operativa è necessario produrre la Delibera approvata e cambiare il verbo nella relazione.

A pag. 326 l'assessora alle politiche sociali afferma: "l'Azienda Speciale ha assunto oltre 100 dipendenti in più rispetto a quelli assorbiti col transito ed ha attivato nuovi servizi e servito un maggiore numero di utenti". **Questa affermazione è falsa**, perché le cooperative avevano in carico 510 operatori + 30 ASACOM, in più con i fondi della 328, appalti scaduti il 31.01.2018 venivano impiegati circa 120 lavoratori, inoltre con i fondi Pac Anziani potevano lavorare circa 40 operatori e servire circa 200 anziani.

In conclusione, risulta evidente come questa amministrazione venga puntualmente smentita dai fatti e che bisognerà attendere ancora molto tempo prima che le cose comincino veramente a cambiare e a funzionare.

CAP. 6

IL RESOCONTO DEGLI ASSESSORI

Volendo dare un'occhiata più approfondita e dettagliata dei singoli resoconti degli assessori, ecco di seguito una panoramica per punti dei temi che emergono, delle dimenticanze, delle fake news, delle bufale in stile deluchiano:

ASSESSORE MONDELLO (da pag. 1 a pag. 139)

È il resoconto più lungo tra quelli scritti dagli Assessori

In estrema sintesi si potrebbe dire che:

- **Rivendica progettazioni e lavori in corso** di appalti ma per la gran parte sono in itinere e/o ereditati (Via don Blasco, porto Tremestieri, Torrente Bisconte/Catarratti, Mercato Zaera...) e/o semplicemente programmati
- **Sul risanamento si evince che in due anni sono solo 96 le case assegnate** di cui circa 60 già finite prima dell'avvento della nuova amministrazione, che si è limitata a concludere l'iter amministrativo, ed assegnate/occupate tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019. Le altre 36 case, le cui chiavi sono state consegnate a fine 2019, sono le case d'Arrigo, la cui consegna è stata dettata dalla necessità di proseguire i lavori di via don Blasco.
- **Inutile lunga elencazione di delibere proposte** e di ordinanze nel periodo del lockdown, che serve ad aumentare la fuffa del capitoletto.

Andando nel dettaglio si ricava che:

Le prime 16 pagine della relazione sono dedicate al risanamento, in particolare ad attività propedeutiche, programmatiche, in itinere, ma le case effettivamente consegnate dall'amministrazione comunale sono solo quelle delle case d'Arrigo, consegna necessitata per evitare di bloccare i lavori della nuova via Don Blasco. Inutili riferimenti all'anno precedente.

EDILIZIA SCOLASTICA

Si richiamano “le ordinanze sindacali n° 162 del 03-08-2018 e n° 218 del 27-08-2018, con le quali il Sindaco in prima battuta, “chiudeva” tutte le scuole e con la seconda ordinanza apriva solo quelle che erano risultate “idonee”, a seguito della ricognizione tecnica effettuata dal Dipartimento”.

Come è possibile verificare dalla tabella (pagg 18,19,20), le uniche scuole che non furono riaperte erano quelle inagibili e che presentavano la certificazione di conformità dell'impianto elettrico non idonea o mancante.

Dal diagramma (pag.21) risulta, anche, che su 111 plessi scolastici solo undici sono dotati di regolare certificazione di vulnerabilità sismica; appena il 4,5% del totale.

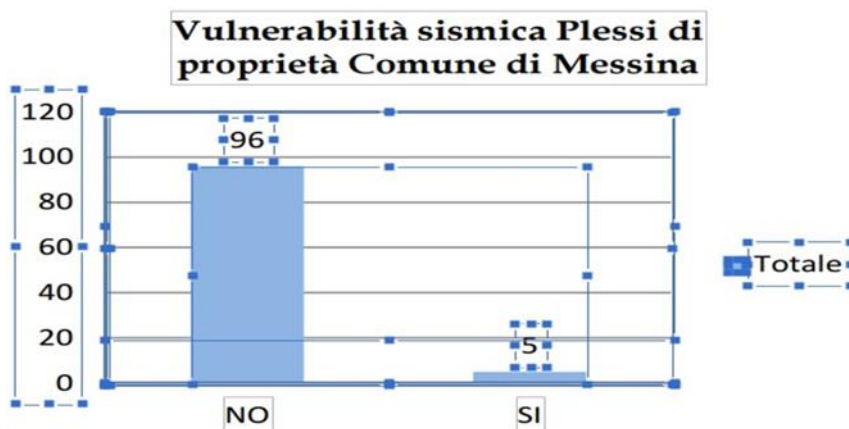
Nel resoconto (pag.28) si legge “*si riporta il quadro aggiornato alla data 04/06/2020 riportante lo stato di avanzamento delle verifiche sismiche delle scuole del comune di Messina, in continuo aggiornamento, con una sintesi dei risultati delle perizie*

consuntive finali, fino ad ora ottenuti, ed una sintesi delle criticità registrate dai professionisti incaricati.”

In realtà sono proprio i risultati delle perizie consuntive che mancano, mentre questa la situazione sullo svolgimento delle verifiche di vulnerabilità sismica:

- 6 scuole con verifica già fatta prima delle Ordinanze Sindacali;
- 28 scuole verifica effettuata post ordinanza;
- 33 in fase di esecuzione; 33 gara in corso;
- 5 da affidare.

Si evince che questa Amministrazione è in possesso degli esiti delle verifiche sismiche delle 34 scuole fin qui eseguite.



Pertanto siccome riteniamo che sia l' idoneità sismica il problema che principalmente interessa la sicurezza dell'edilizia scolastica della città di Messina, ci chiediamo perché nel rapporto non siano stati sintetizzati i risultati delle verifiche di vulnerabilità sismica.

Le relazioni tecniche che riguardano 10 plessi scolastici hanno evidenziato delle criticità, ai sensi del D.M. 17/01/2018 (che disciplina la costruzione e/o l'adeguamento di edifici in zone sismiche), nel territorio nazionale. Inoltre, per alcuni plessi sono risultate condizioni di rischio idrogeologico elevato, ai sensi del Piano per Assetto Idrogeologico, (strumento di pianificazione territoriale regionale) essendo gli stessi nelle immediate vicinanze di torrenti con alto pericolo di esondazione.

Una ventina di pagine sono poi dedicate alle scuole, ma al netto del riepilogo del primo anno, dei progetti futuri ed in itinere, i cui risultati si vedranno probabilmente il prossimo anno, della mole in fondo apprezzabile delle progettazioni sembrerebbe però rimanere ben poco dei lavori svolti nell'anno considerato dalla relazione sia in tema di adeguamento sismico (in atto sarebbero solo un quarto del totale le scuole adeguate) che di manutenzioni effettuate.

Si parla poi di altre progettazioni per Mercati ed Immobili pubblici vari, ma lavori conclusi pochi o nulla ed in parte eredità di precedenti progettazioni/finanziamenti.

Riguardo al Palagiustizia si afferma che “Per tale edificio strategico è possibile registrare il cambio di metodo dell'Amministrazione”, tralasciando di dire che ad oggi il risultato realizzativo è pari a ZERO.

Si prosegue con 5-6 pagine dedicate al Pione di torre Faro ed all'area Sea flight, con risultati degli sforzi fatti pari a ZERO.

Altre 5 pagine dedicate ai Lavori Pubblici, un riepilogo dei lavori in corso su due progetti, Porto di Tremestieri e Via don Blasco, eredità di precedenti amministrazioni sia in termini di progettualità che di finanziamento che di procedure effettuate per le gare.

In particolare con riferimento al Nuovo Porto di Tremestieri è riportata la seguente tabella di sintesi (pag.51) sullo stato di avanzamento dei lavori, con le date più significative.

Porto di Tremestieri	
PORTO DI TREMESTIERI	<p>Lavori di costruzione della piattaforma logistica intermodale con annesso scalo portuale del porto di Tremestieri – I Stralcio funzionale – Rup ing. Vito Leotta (Ufficio speciale per la pianificazione, programmazione, attuazione e monitoraggio servizi ed infrastrutture strategiche).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ente finanziatore M.I.T. – Autorità Portuale Messina – Regione Siciliana; • Importo lavori a base d'asta € 74.892.500,00; • Contratto n° 4360 di repertorio del 3 ottobre 2017; • Importo contrattuale € 64.375135,21 di cui € 62.576.747,71 per lavori a corpo, € 1.123.375,50 per oneri della sicurezza ed € 675.000,00 per oneri progettazione; • Lavori fermi dal mese di novembre 2016 quando si poteva iniziare il lavoro; • Sgombero degli occupanti l'abitazione insistente nell'area di cantiere effettuata in data 31 agosto 2018, consegna parte dell'area di cantiere il 09 novembre 2019; • Consegna effettiva di tutta l'area effettuata il 4 settembre 2019; • Durata contrattuale dei lavori giorni 570; • Percentuale ribasso d'asta 15,08%; • Impresa appaltatrice Nuova Co.Ed.Mar s.r.l. di Chioggia (VE); • Avanzamento lavori 5,74%; <p>Problematiche risolte all'avvio (da questa Amministrazione) disponibilità parziale delle aree di cantiere per occupazione abusive da parte di ex espropriati (fino a settembre 2018). Tale criticità, è stata risolta in maniera definitiva dall'Amministrazione, grazie all'intervento deciso da parte del sig. Sindaco che insieme al corpo di Polizia Municipale. Questo problema si protraxeva da molto tempo ed i lavori erano iniziati a far data dal mese di marzo 2018. Successivamente è nata la necessità di bonifica delle aree demaniali da materiali inquinanti (bonifica effettuata dal mese di novembre 2018 al mese di maggio 2019). In data 8 luglio 2019 è stato sottoscritto il protocollo di legalità che vede quali attori principali oltre all'impresa appaltatrice, la Prefettura di Messina ed il Comune di Messina.</p> <p>Attualmente si stanno avviando le operazioni di costruzione del porto e di consegna delle aree su torrenti a monte del rilevato ferroviario, ultime rimaste per la consegna definitiva del cantiere. Durante le operazioni di scavo si sono riscontrate alcune criticità relativamente al ritrovamento di circa 700 massi in cls che probabilmente erano stati utilizzati per la protezione della sede ferroviaria. Inoltre per il ritrovamento di materiale "duro" a Sud, il "beach rock". Tale ritrovamento ha obbligato il Rup ed il D.L. ad autorizzare una variante cambiando la tecnologia delle opere per la realizzazione della banchina "a terra" da setti in pali. Tale variante è già stata autorizzata sotto il profilo sismico dall'Ufficio del Genio Civile di Messina e si attende l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Bacino per la presenza nell'area di cantiere di più torrenti. La ripresa dei lavori è prevista nei primi giorni di luglio 2020 e si prevede la conclusione degli stessi nei prossimi diciotto mesi.</p>

Questa Amministrazione non ha la direzione dei lavori di questa grande opera, ma considerato l'alto valore strategico per la città, riteniamo corretto che la tenga in grande considerazione.

Perciò riteniamo che avrebbe dovuto vigilare sulla durata di bonifica delle aree demaniali da materiali inquinanti, che come risulta dalla stessa tabella si è protratta dal mese di novembre 2018 al mese di maggio 2019; sei mesi è un periodo troppo lungo, per questa fase di lavorazione.

Come eccessivamente lungo è il periodo intercorso per la caratterizzazione del materiale da dragare, nonostante le giustificazioni a mezzo stampa dell'assessore.

Segue elencazione di progettazioni e non di lavori effettuati e conclusi di opere previste nel precedente Masterplan.

Similmente si prosegue per quanto riguarda la **Mobilità** con indicazione di lavori di là da venire e con l'impegno di effettuare "interventi tesi a fare dell'attuale tranvia, il vero sistema di trasporto rapido di Messina, in analogia a molte città europee": quanto sembrano lontani i tempi del Tram volante, eppure sono passati appena due anni.

La relazione continua evidenziando per lo più progettazioni in itinere, parte delle quali ereditate, ma realizzazioni pari quasi a ZERO, vedi ad esempio i paragrafi dedicati a Nodo infrastrutturale giostra, Hub internodale, Pums, Pianificazione parcheggi, Politiche del territorio, PRG, PUDM.

Interessante dal punto di vista documentale l'elenco dettagliato dei 249 Piani di lottizzazione, le cui procedure non erano completate, il tutto per dire che alcune cose sono state fatte ma il grosso del lavoro deve essere ancora fatto.

Sul Prg portuale ed il Patto della Falce si dice che "*Si è partecipato attivamente alla procedura di approvazione del Piano Regolatore Portuale... oggi finalmente dopo oltre 50 anni il comune di Messina si è dotato di un nuovo e moderno PRG portuale*" rivendicando in pratica un "titolo" che non appartiene certo al comune né tantomeno a questa amministrazione comunale visto che la procedura è prima di tutto di competenza dell'Autorità portuale e risale a molto tempo addietro. Di Patto della Falce si parla di una nuova ridefinizione...appunto si parla.

L'ultima ventina di pagine della relazione possono essere utili ai fini statistici ed archivistici visto che trattasi di una inutile elencazione dei titoli delle delibere proposte dall'assessore e soprattutto una dettagliata quanta superflua rassegna delle decine e decine di ordinanze sindacali emanate a seguito della pandemia e, com'è noto, spesso in contrasto con le ordinanze regionali ed i dpcm e più volte ritirate, impugnate, rese inefficaci.

ASSESSORE SCATTAREGGIA (DA PAG. 140 A PAG. 165)

E' il resoconto più breve tra quelli scritti dagli Assessori

- **Pubblica elenco degli eventi promossi, anche quelli che non si sono tenuti**, come se stesse sintetizzando la stagione di una "compagnia teatrale". In realtà basta ricordare la chicca del Natale a piazza Cairolì, la Pignolata a piazza Duomo ad inizio pandemia ed il Festival du pipì russo, per sintetizzare la politica turistica e culturale del Comune.
- **Nessuna traccia di una politica culturale degna di questo nome**

ASSESSORE PREVITI (DA PAG. 166 A PAG. 252)

E' il resoconto più tecnico ma anche quello in cui si apprezza di più il lavoro...delle passate amministrazioni e dei tanti vituperati dirigenti e dipendenti comunali.

Grazie infatti al *“processo di monitoraggio e nella minuziosa attività di verifica”* di cui si vanta l'Assessora, si è potuta *“avere una visione complessiva ed omogenea dell'intero parco progetti con copertura finanziaria suddivisi in opere pubbliche di lavori, servizi e forniture”*.

Ed è proprio leggendo i vari riepiloghi, le schede ed i grafici pubblicati dall'Assessora che si evidenzia la grande eredità che l'attuale amministrazione ha avuto da fonti di finanziamento e progetti delle passate amministrazioni.

Dal Pon metro ad Agenda urbana, dal Masterplan al Pac Infanzia, da Capacity al Pon inclusione, solo una minima parte sono progetti e/o rielaborazione di finanziamenti attribuibili all'attuale amministrazione.

Al netto dei riferimenti al 2018, periodo che non doveva essere oggetto della presente relazione, si rivendicano le performance del comune di Messina in termini di spesa, anche se sarebbe forse stato opportuno dire anche qualcosa su quale sia stato l'impatto e/o incidenza di tali spese sul territorio e/o sui bisogni dei cittadini.

Singolare è l'affermazione, in merito al Masterplan, che *“Rinunciando al ruolo di guida dei processi, infatti a differenza delle città di Catania e di Palermo, il comune di Messina decise di cedere la governance del Patto all'Ente Città Metropolitana”*.

Si critica in pratica la scelta fatta dal Comune di Messina di coinvolgere il territorio provinciale per favorirne lo sviluppo. Una scelta di cui beneficiò anche il comune di Santa Teresa Riva, di cui era sindaco De Luca, tant'è che inserì la realizzazione dello svincolo autostradale nel territorio di competenza, poi cassato a quanto sembra per mancanza di un concreto progetto. Non ci risulta che allora furono sollevate perplessità sul Masterplan dall'attuale sindaco di Messina.

L'effettiva realizzazione di tutti i progetti elencati, il rispetto del cronoprogramma del Piano Straordinario Infrastrutturale “Messina riparte”, presentato il 6 luglio 2020, e soprattutto l'impatto di tale progettazione sul territorio, sarà materia delle prossime relazioni e lo verificheremo anche noi nei prossimi mesi ed anni, progetto per progetto.

Un'ultima annotazione: le progettazioni elaborate, i traguardi raggiunti, i risultati vantati, andavano in parte condivisi con dirigenti e dipendenti, senza il cui lavoro sarebbe stato impossibile rispettare qualsiasi scadenza. Nella relazione dell'Assessora, a parte il riconoscimento a qualche dirigente, non si dice però nulla al riguardo, forse per non contraddire il Sindaco che della guerra ai dipendenti e dirigenti comunali ne ha fatto una bandiera della sua sindacatura raccogliendo vari like sulla sua pagina facebook.

ASSESSORE MINUTOLI (da pag. 253 a pag. 315):

E' probabilmente l'unico assessore che ammette rallentamenti e ritardi.

Ha varie deleghe, per ognuna delle quali evidenzia poche cose realmente realizzate nei due anni, mentre si dilunga di più su progettazioni e/o lavori in corso ma non ancora completati, buona parte delle quali ereditate da precedenti amministrazioni.

PROTEZIONE CIVILE E DIFESA DEL SUOLO

- **Ci si vanta della costituzione del Gruppo comunale di volontariato**, che non si sa al momento se è operativo e cosa faccia, ma ammette di non avere ancora aggiornato il ben più importante “Piano di protezione civile”.
- **Fa una elencazione d'interventi di decespugliamento all'interno dei vari torrenti cittadini**, opere di normale manutenzione, ed elenca progetti e progettazioni, anche di difesa del suolo, non ancora attuati o prossimi all'inizio.
- **Tra le ammissioni di ritardi:** *“Altra questione avviata, che purtroppo ha subito un rallentamento, è quella delle ripermetrazioni e nuovi confini delle aree colpite dall'alluvione di Giampileri, propedeutiche per tutte le operazioni successive di espropriazioni, delocalizzazioni e demolizioni.”*
- Insiste con lavori, questa volta relativi al dissesto idrogeologico, progettati e/o in corso ma non avviati e/o conclusi:
 - ✓ *“Le somme già individuate su Agenda Urbana, a seguito dell'avvenuta pubblicazione del bando a cura del dipartimento programmazione sulle indicazioni dell'assistenza tecnica, sono già in fase di impegno per la gara per i lavori che sarà aggiudicata presumibilmente il 16.09.2020 con data presunta di avvio lavori il 30.06.2020”* (la data inizio lavori è precedente alla data di aggiudicazione dei lavori. Boh!)
 - ✓ Sono in corso di esecuzione i lavori di Mitigazione del rischio idrogeologico presente nel villaggio di Mili San Pietro.
 - ✓ Lavori erosione costiera Galati – Santa Margherita effettuati, ma beneficiando in parte di finanziamenti e progettazioni precedenti, pur se ci si vanta dello sblocco delle procedure.

VERDE

- E' il settore in cui l'amministrazione De Luca si vanta di avere fatto molto.
- **E' vero, in effetti, che i fondi destinati alle potature ed alla messa in sicurezza degli alberi sono aumentati e che gli interventi sono visibili, anzi visibilissimi** (vedi capitozzature piazza Cairoli e via Tommaso Cannizzaro), ma non secondo i piani e le somme (si parlava di oltre 6 milioni in due anni) strombazzati.

Nel resoconto dell'assessore Minutoli si legge infatti che: *“Per il biennio 2019-2020 era stata prevista la somma totale pari ad € 6.860.000,00 comprendente, oltre gli interventi sulle alberate, anche altri finalizzati al decoro urbano ed alla cura del verde cittadino, per le attività di competenza del Dipartimento: fontane, scerbatura nelle scuole, arredo urbano. Tuttavia, le somme messe a disposizione, nonostante gli indirizzi impartiti con gli obiettivi per il 2019/2020, non sono state impegnate totalmente. Una puntuale verifica sulla piattaforma jente in finanziaria, ha fatto rilevare che un impegno pari € 1.500.000,00 effettuato a dicembre 2019, non risulta speso e andato in economia sul fondo di rotazione.”*

Non è dunque chiaro quanto sia stato speso, ma 1.500.000 in meno rappresenta il 50% delle somme previste in un anno, non è cosa da poco.

- **Nei due anni è stato smantellato il Dipartimento verde pubblico**, “delegando” di fatto ad agronomi esterni ed in particolare ad un agronomo di riferimento, la responsabilità di potature/capitozzature ed abbattimenti.
- **Non vi è nemmeno un’eco delle polemiche scoppiate in città sulle modalità con cui sono state condotte le potature**, che sembrerebbe avere avuto come linea guida d’intervento la capitozzatura e l’abbattimento degli alberi piuttosto che la potatura (*“la migliore potatura è quella che non si vede”* dice un vecchio detto, sigh!) e la cura/tutela.
- **A completamento dell’esautoramento del Dipartimento verde urbano vi è l’indicazione di trasferire tutte le attività per il verde urbano a Messinaservizi Bene comune**: *“Si prevede che la procedura si completi entro il 2020 e comprenderà anche l’affidamento dei servizi di scerbatura delle strade e aree a verde e spazi pubblici, immobili comunali ed a uso pubblico, nonché le potature degli alberi nelle medesime aree. Tale attività rientrava tra le delibere già approvate nell’ambito del “Salvamessina”.*

Ad oggi, in realtà, si attendono ancora gli atti e soprattutto la convenienza dell’in house di tutti questi servizi che va dimostrata, secondo quanto prevede la normativa vigente.

- **A proposito di Verde ed Arredo Urbano, si parla dei quattro Ecospazi urbani** in corso di realizzazione a Pistunina, Camaro, Santo, Giostra:
 - ✓ *“È stato completato, invece, l’appalto per la fornitura di arredi per n° 4 microspazi urbani, intervento predisposto con i fondi provenienti dalla Regione Siciliana in linea con la legge regionale n. 5 del 28.01.2014. L’intervento, per l’importo di € 136.264,42, concertato con il dipartimento LL.PP. che ha già definito le procedure di gara per l’avvio dei lavori strutturalipropedeutici al posizionamento dei materiali di arredo, è in corso di realizzazione”.*
 - ✓ **Ottimo, peccato che non si dica che si tratta di un progetto della precedente amministrazione** denominato “Ecospazi urbani”, un progetto di architettura partecipata che ha visto coinvolti gli ordini professionali, i cittadini ed i quartieri. Sono stati intercettati i finanziamenti regionali per i progetti promossi da percorsi di “democrazia partecipata”, nominato il rup, presentati i progetti dei professionisti coinvolti, impegnati i soldi per gli arredi ed avviate le procedure antecedenti alla gara, il tutto prima dell’arrivo dell’amministrazione De Luca.
 - ✓ Non si dice neanche perché, nonostante vi fossero già pronti i progetti ed impegnate le somme all’atto del loro insediamento, sono stati necessari altri due anni per vedere partire i lavori.
- **Altri progetti di cui si parla** (villa Mazzini, villa Quasimodo): non si hanno dettagli e non sono stati ancora attuati.
- **Infine un’altra ammissione di ritardo e/o mancato raggiungimento dell’obiettivo**: *“Concessione a terzi delle aree a verde comunali e delle strutture ivi esistenti nel comune di Messina”, codice CIG: ZA9280AB4D è stata effettuata ma non sono state individuate offerte cui procedere a relativi affidamenti”.*

- ✓ Non è un progetto secondario ma uno dei progetti su cui si è tanto parlato sia in campagna elettorale che ad inizio sindacatura.

FONTANE

- **I principali interventi, di manutenzione e restauro, derivano da progettazioni e fondi di precedenti amministrazioni.**
- **Anche in questo il dipartimento comunale è stato esautorato**, nonostante vi fosse già pronto fin dall'inizio un finanziamento e gara avviata per la manutenzione di tutte le fontane storiche ed ornamentali cittadine, per un importo nominale di 150.000 euro. Stranamente il progetto viene subito stoppato e la manutenzione viene intestata, ma non è chiaro con quale procedimento amministrativo, all'AMAM che fa ripartire l'acqua in alcune fontane storiche per le quali la Soprintendenza aveva sollevato dubbi alla precedente amministrazione. Ed infatti oggi la fontana Nettuno, la Pigna, la Falconieri sono di nuovo senz'acqua.

CIMITERI

“Il settore dei Cimiteri ha subito una parziale riorganizzazione dallo schema iniziale del 2018. A seguito della gara per l'affidamento dei servizi di Polizia Mortuaria, che ha visto notevoli epiloghi amministrativi con ricorsi al TAR, si è registrato anche l'avvicendamento del dirigente e dei funzionari che da anni gestivano i servizi cimiteriali”.

Strano che l'assessore non dica che i ricorsi al Tar/Cga abbiano di fatto dato ragione al comune, confermando la giustezza delle procedure precedentemente seguite. Che fine hanno fatto le altisonanti dichiarazioni di De Luca che gridava che avrebbe sradicato il malaffare dei cimiteri? Cos'ha di preciso sradicato?

“Per quanto riguarda il settore delle manutenzioni idriche, pulizia avelli e scerbature, è stato affidato il servizio all' AMAM, che con l'ultimo provvedimento assicurerà tali servizi fino al 31 dicembre 2020”.

Niente di nuovo, è quanto accadeva già con la precedente amministrazione

“Lo svuotamento dei cestini e lo spazzamento dei viali è affidato alla Messinaservizi che con i prossimi provvedimenti assumerà in house-providing i servizi di scerbatura, potatura e manutenzioni all'interno dei Cimiteri”.

Anche qui niente di nuovo, visto che già Messianservizi svolgeva questi servizi. Sull'affidamento in house, invece, è strano che si sappia già della convenienza dell'affidamento prima ancora che venga svolta la procedura di legge.

“È stato portato a compimento il progetto di ribaltamento delle linee elettriche da allacciare alle due cabine MT del Gran Camposanto con contestuale eliminazione di una decina di allacci in B.T. Il costo dell'intervento è stato di € 350.000,00 ma, a causa degli

avvicinamenti del personale, della rotazione dei funzionari tecnici e per il pensionamento del RUP, ancora non si è proceduto all'adeguamento degli impianti da asservire".

Si parla di un progetto già ampiamente avviato dalla precedente amministrazione, con l'ammissione che il tutto ha subito rallentamenti con l'attuale amministrazione.

"L'avvenuta sistemazione degli impianti di luce votiva nei cimiteri di Pezzolo, Santa Margherita e Giampileri ha fatto sì che continuano su richiesta dei congiunti e/o parenti, le procedure per la stesura dei contratti necessari alla fornitura di energia alle tombe sprovviste di illuminazione. È stato predisposto e affisso un avviso all'utenza presso gli uffici cimiteriali e pubblicato sul portale del sito www.cimiteridimessina.it per agevolare la diffusione ed il reperimento della modulistica".

Non si dice che di fatto ciò che si legge nella relazione, a quanto ci risulta, non sia pienamente operativo. E' stato già fatto, ad esempio, il nuovo regolamento? Sono già pronti questi contratti di cui si parla? Che procedura è stata seguita per stabilire le nuove tariffe? Quanto si è incassato ad oggi dai presunti nuovi contratti?

"Sono in corso di attuazione i progetti riguardanti i restauri conservativi e di messa in sicurezza di alcuni "muri centenari". Sono stati Avviati gli interventi di recupero attraverso il restauro conservativo e riutilizzo del muro centenario "Muro II° Nord" e "Muro Ossario N" siti nel Gran Camposanto lato Palmara"

Si tratta di progettazioni simili già avviate da precedenti amministrazioni, l'assessore ci dovrebbe parlare di realizzazioni non di progettazioni in corso.

"Altra strategia, nel tempo avviata, è quella dell'adozione di sistemi di project financing, già avviato da precedenti amministrazioni si va ad aggiungere alle strategie volte ad ottenere il recupero delle cappelle gentilizie all'interno del Gran Camposanto".

Anche qui si tratta di progetti già avviati ed oggi invece rallentati.

"Di seguito si riporta l'attività relativa agli ampliamenti:

- *"Realizzazione di un nuovo Palazzo Funerario con tipologia di cellari a più livelli in zona G per 3.640 posti-salma"*

Procedure già avviate e abbondantemente concluse nel periodo della precedente amministrazione.

- *"Ampliamento del Cimitero di S. Paolo Briga",*
- *"Ampliamento del Cimitero di Castanea",*
- *"Ampliamento del Cimitero di Pace"*

Progettualità già previste da precedenti amministrazioni e che oggi risultano ferme: come si sta procedendo?

- *"Ampliamento del Cimitero di Faro Superiore...“Il bando ed il disciplinare di gara sono stati approvati e sono state realizzate le pubblicazioni e le attività propedeutiche connesse con Determinazione Dirigenziale n. 1645 del 19/02/20. Si registra lo slittamento della data per l'espletamento della gara al 13/07/2020 da parte dell'UREGA per problematiche legate al Covid 19 e che era fissata al 25 maggio 2020.”*

Anche in questo caso vecchia progettazione. E' strano però che si parli di gara ancora da svolgere: ma com'è possibile visto che la gara di Faro Superiore era già stata fatta e aggiudicata con Determinazione Dirigenziale n. 174 del 01/08/2017 alla ditta: "ITALGECO S.C.A.R.L.?"

Di cosa si sta parlando?

"Screening generale sulle potenzialità di ampliamento degli altri Cimiteri suburbani"

Sarà vero? Ma qual è l'esito di questo screening?

In ultimo nutriamo Perplessità sulla previsione di *"istituire nei Cimiteri cittadini, quale atto di rilevanza sociale e di vicinanza alle famiglie provate dal dolore di vite spezzate in maniera violenta e drammatica, un'area dedicata alle tumulazioni delle giovani vittime della strada"*. L'impegno dovrebbe essere profuso per evitare gli incidenti stradali, non facilitarne le tumulazioni.

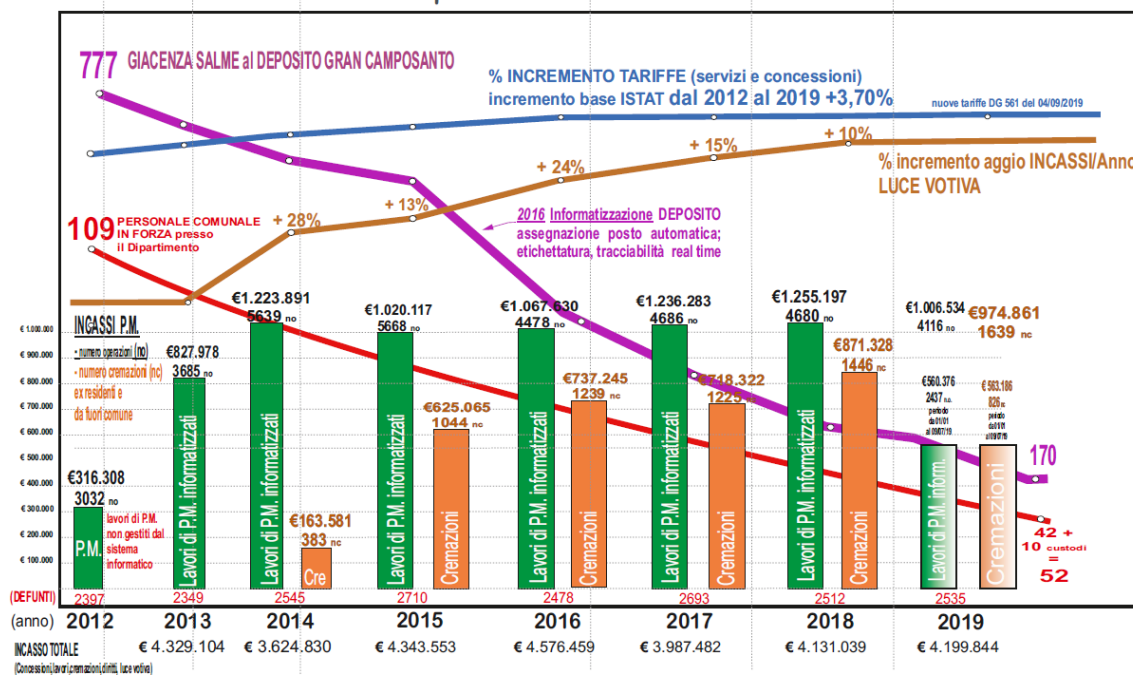
Concludendo, l'impressione che si ha leggendo il capitoletto sui cimiteri è che:

- **L'unica attività realizzata è quella dello smantellamento:**
 - ✓ della gestione del servizio informatico, con dubbi sulla efficienza ed efficacia del nuovo corso, tant'è che l'amministrazione è stata costretta a comunicare all'utenza la possibilità di disservizi;
 - ✓ del dipartimento cimiteri, con trasferimento ad altri servizi di figure qualificate, a cominciare dal dirigente che è stato addirittura messo in mobilità.
 - ✓ Sono stati avviati ricorsi, di cui uno già vinto da un dipendente illegittimamente trasferito
- Riguardo le progettazioni e le realizzazioni di nuovi tumuli, di opere di restauro, di gestione ordinaria, **l'attuale amministrazione ha vissuto di rendita, confermando progettazioni, servizi e finanziamenti delle passate amministrazioni.**
- **Preoccupano pertanto le mancate nuove progettazioni che fanno temere per i prossimi anni** per il reperimento di loculi adeguati, considerato che ogni anno si registrano in città circa 2.800 decessi.
- Non c'è più il progetto di restauro del Cenobbio che era stato inserito nel Masterplan dalla precedente Amministrazione. Come mai?

Chicca finale: nell'ex sito internet dei cimiteri era visibile un grafico che sintetizzava e metteva a confronto per anni alcuni dati chiave nella gestione dei cimiteri: ricavi, lavori polizia mortuaria, salme giacenti in deposito, cremazioni. Ciò che colpisce è la tendenza al miglioramento dal 2013 di quasi tutte le voci con benefici di "rendita" anche per l'attuale amministrazione che però inizia, appena insediata, un'opera di smantellamento, di cui si è

parlato sopra, con il risultato che nell'ultimo anno, secondo quanto ci risulta (non vengono resi noti i dati nella relazione), si è avuto un peggioramento della situazione soprattutto per quanto riguarda le salme giacenti in deposito, il cui numero è iniziato a crescere superando anche quota 300. La giacenza di salme in deposito è una delle spie fondamentali per misurare l'ottimale funzionamento dei servizi cimiteriali. Come mai nessuno dice niente sull'argomento, mentre in passato era oggetto di continue polemiche ed interrogazioni?

Cimiteri del Comune di Messina: dati numerici ed elaborazione grafica andamento gestione mediante informatizzazione integrata di tutte le attività tecniche ed amministrative di P. M. periodo dal 2012 - al 09/07/2019



dati pubblicati su www.cimiterimessina.it tramite il sistema informati del Dipartimento Cimiteri

DISINFESTAZIONI

IL primo anno è stato utilizzato un finanziamento lasciato dalla precedente amministrazione, di cui non si parla.

“Con D.D. 4896 del 04/06/2020 è stato affidato il servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione alla Messinaservizi Bene Comune, impegnando la spesa complessiva di 256.214,46 € Iva compresa. Il servizio prevede la disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio comunale, delle fontane pubbliche, dei tombini, area lago Ganzirri, degli Uffici pubblici comunali e delle scuole comunali.”

La collaborazione con Messinaservizi Bene Comune prevede una spesa sicuramente superiore rispetto al passato, niente si dice sull'efficacia ed efficienza del servizio, vedi caso sanificazione spiagge!

RANDAGISMO

- **Per tre volte è stato pubblicato e ritirato il bando per la gestione del canile**, grazie alle proteste ed alle denunce degli animalisti che temevano la “deportazione” dei randagi fuori Messina. Ad oggi non si sa ancora com'è finita la vicenda. Di tutto questo ovviamente non vi è traccia nella relazione.
- L'assessore scrive che *“si è resa ormai improcrastinabile la necessità di realizzare entro l'anno un rifugio sanitario e un'oasi felina”*. Ma come mai l'amministrazione non ha dato seguito alle procedure già avviate dalla precedente amministrazione, debitamente finanziate, per un canile sanitario ed un Oasi felina ?
- **Ecco la risposta dell'Assessore e l'ammissione del mancato raggiungimento dell'obiettivo:**
 - ✓ *“A fine 2017, erano stati stanziati €300.000,00 a valere sul bilancio di previsione 2017/2019 per la realizzazione di un rifugio sanitario per cani ed un'oasi felina. I RUP, all'uopo nominati, non avevano ancora perfezionato l'iter amministrativo e progettuale, fatto questo che ha determinato la richiesta di revoca degli incarichi con relativa sostituzione avanzata al dirigente dei servizi ambientali. Al momento le somme sono disponibili sul capitolo come residuo, occorrerà quindi perfezionare nel più breve tempo l'iter amministrativo per procedere alla determina a contrarre.”*
 - Riguardo alla **cattura dei randagi** è stata fatta una gara che ha affidato il servizio ad una ditta di Caltanissetta ad un costo superiore a quello svolto precedentemente dalla ditta di Messina. Ma non dovevano risparmiare i costi per il randagismo?
 - Si parla nella relazione di un **Regolamento comunale per la gestione del randagismo**, e si legge:
 - ✓ *“Con decreto Sindacale n° 57 del 02/12/2019 è stato nominato il Prof. Santo Cristarella quale Esperto del Sindaco – a titolo gratuito – per la consulenza nelle attività connesse al contrasto al randagismo e il benessere animale. Con il supporto tecnico del professionista, questo assessorato ha avviato una serie di incontri con le associazioni animaliste e con la Polizia Municipale per scrivere insieme un nuovo Regolamento Comunale per la gestione del randagismo. Detto regolamento, preparato direttamente dall'Assessore e sottoposto all'attenzione del Dirigente competente, è stato già approvato in Consiglio Comunale con deliberazione n. 556 del 21.11.2019. Questo punto era già inserito nel programma elettorale e vi si è data immediata realizzazione.”*
 - ✓ **In realtà il regolamento di cui si parla non è sul randagismo** ma è quello più generale per la tutela ed il benessere degli animali, che è in pratica un copia/incolla del regolamento di Santa Teresa Riva.
 - ✓ **Ma la situazione di Santa Teresa Riva che c'entra con quella di Messina?** Basti pensare che sul territorio di Messina insiste una tra le le più grandi ZPS (Zona a protezione speciale) d'Italia; lo Stretto di Messina è una delle 179 IBA italiane (Aree importanti per gli uccelli); la riserva naturale orientata di Capo Peloro, che comprende i due laghi di Ganzirri e Faro, è ricca di fauna; il demanio forestale dei colli, parte di quello che potrebbe essere il Parco dei Peloritani, occupa una vasta

area del territorio comunale; Messina si affaccia sul mare per oltre 50KM di costa; è presente un Acquario comunale da oltre 50 anni...

- ✓ **Un territorio insomma ricco di flora e fauna** fortemente diverso da quello di altri comuni e con tante peculiarità e problematiche (si pensi alla questione cinghiali, alle gare clandestine di cavalli, al randagismo) che avrebbero meritato di trovare spazio e specifica trattazione nel regolamento.
- ✓ **Così non è stato, tant'è che neanche gli animalisti lo hanno apprezzato** molto, nonostante quanto si millanta nella relazione.
- ✓ **Una curiosità:** ma se il regolamento è stato approvato dal consiglio comunale il 21.11.2019, come ha fatto l'esperto del sindaco ad avere partecipato in questa veste all'elaborazione del regolamento se è stato nominato il 2.12.2019? Per fare copia/incolla del regolamento di Santa Teresa Riva c'era bisogno di un esperto dell'Università? Mah!
- ✓ **Da quando è stato approvato il Regolamento non si capisce quale ne sia stata l'attuazione.**

COSTI RANDAGISMO

- *“Sul bilancio previsionale per l'anno 2019 era stata prevista l'assegnazione di € 800.000,00, quota che risultava insufficiente a garantire la copertura delle spese previste, basti pensare che il solo canile “Millemusi” avrà un costo finale di circa € 450.000,00. È stato necessario procedere alla variazione di bilancio sul capitolo indicato allo scopo di garantire il servizio fino alla fine dell'anno 2019. Appare chiaro che la spesa deve essere rivista e contenuta. Questo Assessorato, si prefigge come obiettivo l'abbattimento dei costi entro il prossimo triennio fino al 50% della spesa attuale, risultata quasi € 1.200.000,00”*
 - ✓ Se si parla addirittura di aumento dei costi nel periodo 2013-2018, gli anni della precedente amministrazione, ma poi subito dopo si dice che le somme erano insufficienti e si è stati costretti ad aumentare le somme previste arrivando a 1.200.000, cosa si vuole dire? Si sbagliava prima o si è sbagliato dopo? Siamo allo stato confusionale, anche perché a seguire si promette di ridurre i costi al 50% entro i prossimi 3 anni... ma intanto sono aumentate di oltre il 30% rispetto alla passata amministrazione!

CINGHIALI

- **Problema non risolto**, nonostante i proclami ed i soldi spesi, che ha visto più volte le proteste degli animalisti per le dichiarazioni del sindaco che intendeva risolvere il problema in stile Safari urbano.

ACQUARIO

- **Ridotto al 30%** un finanziamento per la ristrutturazione dell'Acquario di Villa Mazzini, non ancora attuato. Si è passati in pratica dai 3 milioni previsti nel Masterplan all'attuale milione

COVID

- Evidenzia il lavoro dei 91 giorni d'emergenza senza entrare nel merito delle questioni e senza ovviamente dire che per tre mesi il **COC**, da cui ogni giorno partivano le dirette su fb ed alcune tv locali, è stato trasformato in una sorta di **Televendita**, con promozione dei prodotti di varie ditte.

c (da pag. 316 a pag. 370)

“La gestione dei servizi erogati dal Comune avveniva mediante affidamenti a cooperative. Pressoché la totalità dei servizi erano affidati alla cooperativa Genesi che nello specifico si occupava del SADA (Servizio assistenza domiciliare anziani) SADH (servizio assistenza domiciliare disabili), CASA SERENA, Trasporto ai centri occupazionali, Assistenza e trasporto agli alunni disabili. La residualità dei servizi restanti era affidata ad altre cooperative (Cas, Azione Sociale, Santa Maria della strada).”

Si rivendica insomma la nascita di MSC e si scrive che *“Sin dall'avvio dell'Azienda si è realizzato un progressivo miglioramento e potenziamento dei servizi e razionalizzazione degli operatori.”*. Ma da dove si evince? Ci sono dati, monitoraggi del servizio, riscontri dell'utenza?

CANTIERI DI SERVIZIO

Ci sembra opportuno riportare integralmente il post della pagina fb “verificatore automatico di post di Cateno De Luca” del 24/12/2019 che spiega come meglio non si può l'inganno che ci sta dietro l'autoincensamento dell'Amministrazione De Luca:

“Ripercorriamo insieme la storia dei Cantieri di Servizio a Messina:

1. *il 23/02/18 (in piena amministrazione Accorinti) la Regione emette il bando per dividere i 20 milioni di euro destinati ai cantieri di servizio in Sicilia;*
2. *il 30/04/18 (ancora amministrazione Accorinti) Messina viene inserita fra i 161 Comuni aventi diritto. Messina ha diritto ad avere quei soldi, quindi, grazie all'amministrazione Accorinti.*
3. *il 16/05/18 (amministrazione Accorinti) vengono assegnati a Messina €1.592.161,81;*
4. *ad Aprile 2019 (amministrazione De Luca) vengono attivati i cantieri di Servizio a Messina;*
5. *il 20/06/2019 la Regione dice: "sapete che c'è? Ci sono avanzati 6,5 milioni di euro. Li rimettiamo a bando fra quelli che ne avevano diritto il 30/04/18".*

6. *il 23/07/19 la Regione divide quasi 3,3 MLN fra i 52 Comuni che avevano fatto pervenire manifestazione d'interesse "per il secondo giro" di 6,5 milioni. MESSINA NON C'È.*
7. *il 29/07/19 la Regione si fruga le tasche e annuncia: "porca miseria, ho altri 3,2 milioni a disposizione. Chi li vuole?". L'offerta è rivolta a TUTTI, tranne agli ultimi 52 Comuni che già avevano preso "il secondo giro".*
8. *il 10/10/19 la Regione divide 800mila euro fra i 7 Comuni che hanno fatto richiesta. Anche stavolta MESSINA NON C'È;*
9. *il 04/12/19 la benedetta Regione annuncia che, ovviamente, ci sono altri 2,3 milioni da dividere e chiede chi li vuole. Ovviamente chi ha già preso il secondo giro, cioè i 52 Comuni di Luglio e i 7 di Ottobre non possono partecipare. FINALMENTE Messina partecipa e il 16/12 le vengono assegnati, di nuovo, quasi 1,6 milioni di euro (gli stessi della prima volta, ovviamente).*

Sinceramente non sappiamo cosa volesse dire con "siamo stati premiati". Abbiamo però pensato che Messina fosse la prima città ad essere stata inserita nel riparto del 2018, aver avuto i cantieri istituiti, ed essere stata finanziata con le economie (col "secondo giro" diciamo). Sarà andata così? Ovviamente no, dato che nella stessa condizione di Messina ci sono stati, in ordine sparso, e solo fino a Luglio 2019: Barrafranca, Forza D'Agrò, Nizza di Sicilia, Roccalumera, San Salvatore di Fitalia, Capaci, San Giuseppe Jato e... chissà quante altre, perché non abbiamo avuto voglia di continuare a verificare. Questi sono i comuni finanziati sia a Maggio 2018 che a Luglio 2019, con cantieri attivati nei primi mesi del 2019.

Come Messina, prima di Messina.

Dunque, di chi è il merito se Messina può ottenere i soldi per attivare i cantieri di Servizio ? Dell'amministrazione Accorinti. Messina è stata premiata per qualcosa, col secondo finanziamento? Assolutamente no, anzi, altri Comuni hanno ottenuto il secondo finanziamento PRIMA di Messina”.

PROGETTI PUC

Non ancora partiti e più volte sollecitati da M5S

ASILI NIDO

Il bluff degli asili nido: si dichiara di avere raddoppiato i posti, ma si computano i posti di San Licandro, ristrutturato con vecchia progettazione e fondi, i posti dell'asilo nido militare, solo in parte per il comune, ed i posti dell'asilo nido comunale, già fatto dalla precedente amministrazione. Di nuovo ci sono i nuovi progetti che però non sono stati ancora realizzati.

Anche qui una chicca scoperta dalla pagina fb “Verificatore automatico...” del 7 settembre 2020:

“BECCATO... di nuovo.

Ve lo ricordate questo post: <https://bit.ly/35dmvuB> . Vi raccontavamo di come avesse annunciato il finanziamento di due micronidi al Comune di Messina, per la bellezza di 500.000 euro. Peccato che fosse totalmente falso: i progetti erano stati giudicati "ammissibili" ma dovevano essere valutati da una commissione esaminatrice. Ad Aprile vi avevamo già detto che Messina era finita fuori dalla graduatoria provvisoria (<https://bit.ly/35dVM16>) e quindi rischiava di restare a bocca asciutta.

Bene (anzi male), è stata pubblicata la graduatoria definitiva (<https://bit.ly/35ajr2t> pagine da 18 a 27) e purtroppo Messina è rimasta fuori. Quindi Cateno De Luca ha MENTITO dichiarando che i due progetti erano già stati finanziati, quando invece non arriverà il becco di un quattrino”.

Per ulteriori dettagli sull'attività dell'Assessora, si rimanda al capitolo sui Servizi sociali di questo lavoro.

ASSESSORE TRIMARCHI (da pag. 371 a pag. 402)

Imbarazzante il resoconto dell'assessore Trimarchi, a cominciare dalla esaltazione dell'iniziativa di gemellaggio, nell'ambito della campagna Europea per i gemellaggi, avviata nientepopodimonoche con ...Palmi!

Si continua con il riferimento alla campagna per la raccolta differenziata nelle scuole, progetto già presente da anni nelle scuole cittadine, di cui però non si dà alcun dettaglio sull'efficacia ed estensione nelle scuole cittadine.

Anche la mensa è in continuità con l'appalto della precedente amministrazione, così come alcuni progetti di edilizia scolastica.

Non sono ben chiari i progetti sviluppati, i risultati ottenuti, lo stato di attuazione: da iniziative sporadiche a progetti come la riduzione delle bottiglie in plastica che non si capisce chi ha realmente aderito e quali sono stati i risultati.

Imbarazzante l'ammissione della fallimentare gestione del Palacultura, non soltanto in termini culturali ma anche economici, come dimostra lo specchio pubblicato che evidenzia la diminuzione delle entrate dal 2017 al 2019 e l'aumento inspiegabile dei costi audio nello stesso periodo.

Progetti in itinere su manutenzione scuole, trasporti ATM, mentre varie pagine sono dedicate alle attività on line svolte nel periodo del lockdown, dimensione più consona per un assessorato nei fatti “virtuale”.

Unico provvedimento di un certo peso è l'approvazione in consiglio comunale del regolamento sulla Toponomastica, anche se sbandierare di avere collocato ben...200 cartelli toponomastici non è un obiettivo di cui vantarsi troppo.

ASSESSORI CAMINITI E CARUSO (da pag. 403 a pag. 477)

Troppo breve il loro mandato per potere valutare il lavoro svolto che è stato prevalentemente di programmazione, monitoraggio e d'inserimento in progetti già previsti dalla precedente amministrazione (vedi appalto relamping, impianto di gestione rifiuti umidi) o già avviati o da avviare dall'amministrazione attuale.

Tra i progetti impegnativi che segue l'assessore Caminiti vi è l'elaborazione del PAESC, che segue il PAES già sviluppato dalla precedente amministrazione, le cui procedure sono però in corso.

Riguardo **l'Assessore Caruso** vi è da segnalare che nonostante l'assenza di pubblico causa misure anti-Covid 19, si è impegnato ugualmente a svolgere la rappresentazione dello sbarco di don Giovanni d'Austria a Messina. Domanda: non sarebbe stato meglio risparmiare i previsti 36.500 euro, per i quali si chiede la copertura del MIBACT (come si legge dalla delibera di giunta n. 365 del 31/7/2020) ed in particolare il cofinanziamento comunale di euro 9.100, utilizzando questi fondi in tempi migliori quando i cittadini potranno partecipare agli eventi pienamente ed in sicurezza?

ASSESSORE MUSOLINO (da pag. 478 a pag. 581)

E' il secondo resoconto più lungo tra quelli scritti dagli Assessori.

Nelle prime 20 pagine del resoconto, ovvero un quinto del totale, ci si dilunga sul tema delle ex discariche ed in particolare della discarica di Portella Arena:

- *“La politica ambientale del Comune di Messina portata avanti nel secondo anno di mandato ha finalmente ripreso in mano la gestione delle ex Discariche comunali”.*
 - ✓ **E' strano che, a parte qualche frecciatina alle passate amministrazioni, non si trovi lo spazio per scrivere che tutte le ex discariche erano state manutenzionate e controllate negli anni precedenti**, impegnando somme consistenti, e che proprio per la ex discarica di Portella Arena era stato portato a compimento prima dell'arrivo della nuova amministrazione, un lungo iter che ha consentito di sbloccare tutti i numerosi ostacoli burocratico amministrativi, trovare il finanziamento, redigere gli atti di gara.
 - ✓ **E' grazie a questo lavoro che l'assessora, intestandosi impropriamente i meriti della messa in sicurezza di Portella Arena, può dire “Quasi immediatamente dopo l'insediamento della Giunta De Luca, veniva indetta ed espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori che, a seguito delle verifiche di rito, prendevano materialmente avvio nel mese di marzo 2019”.** Da evidenziare altresì che più che la sensibilità dell'amministrazione nell'intervenire su Portella Arena, si dovrebbe parlare di atto dovuto, visto che gli atti della gara erano già stati avviati e vi era e vi è in corso un'inchiesta della Procura.

- *“L’attività di programmazione svolta dall’Amministrazione nel settore dei rifiuti mira a rendere la città di Messina autonoma dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti”.*
 - ✓ **E’ lo stesso obiettivo della precedente amministrazione**, con la differenza che gli interventi relativi all’impiantistica di cui parla l’assessora sono tutti interventi che seguono quanto fatto dalla precedente amministrazione che ha cercato di mettere a sistema progetti bloccati da anni: piattaforma integrata di Pace, digestore anaerobico di Mili, impianto valorizzazione frazione secca di Pace, progetto del Porta a Porta per 60.000 abitanti.

IMPIANTISTICA

- Viene rivendicata l’azione diretta all’ampliamento della capacità **dell’impianto di Pace per la valorizzazione della frazione secca dei rifiuti**, senza dire che l’ampliamento dell’impianto, costruito dall’ATO3, è oggi possibile grazie al fatto che l’impianto è stato avviato nel 2018 dalla passata amministrazione dopo una lunga trafila burocratico-amministrativa.
- **Si dedica ampio spazio** alle vicende legate alla **Piattaforma integrata di Pace**, riuscendo a non citare neanche una volta la precedente amministrazione a cui si deve in realtà l’iniziale sblocco del progetto, destinato a decadere entro il 2013 se non fosse stato dato il parere favorevole del Comune di Messina alla Regione di procedere alla gara di affidamento, nell’ambito della programmazione sopra richiamata per rendere Messina autonoma dal “sistema” dei rifiuti regionali.
- ✓ L’attuazione della piattaforma fu bloccata a causa del presunto vincolo paesaggistico ricadente sull’area, che invece diventava realmente vincolante solo a fine 2016. Da quella data l’amministrazione precedente abbandonava giustamente il progetto che invece l’attuale amministrazione ha inteso riprendere ritenendo di potere “eludere” il vincolo del Piano paesaggistico n.9, spostando leggermente l’ubicazione degli impianti. Vedremo nei prossimi mesi gli sviluppi, anche se sarebbe stato meglio puntare, tramite la Srr, ad individuare un nuovo sito o altra tipologia d’impianto visto che l’obiettivo dichiarato è quello di puntare alla raccolta differenziata spinta, facendo cambiare il contesto nel quale era maturata l’idea di attivare l’impianto di Pace.
- Viene rivendicato l’avvio della **Forsu a smaltimento** e con copertura economica considerato che, afferma l’assessora, *“Tra le tante anomalie che sono state riscontrate nel sistema della gestione del servizio di raccolta rifiuti del Comune di Messina, come organizzato dalla precedente Amministrazione, è spiccata la assenza, nel Contratto di Servizio sottoscritto tra il Comune di Messina e la MSBC in data 1/03/2018, del capitolo di spesa per la FORSU!”.*
- ✓ Lo smaltimento della Forsu non c’era nel contratto di servizio perché era a carico del comune, come del resto lo smaltimento in discarica dell’indifferenziata, le cui fatture infatti paga direttamente il Comune.

- ✓ La conseguente affermazione *“Avere previsto un servizio senza dotarlo di copertura economica significa, sostanzialmente, avere scelto di non attuarlo mai. Ecco in poche parole come la Giunta Accorinti risolveva il problema dei rifiuti!”* è pertanto priva di fondamento e denota lo stile deluchiano di falsificare le notizie e sulla base di queste falsificazioni lanciare strali ed accuse.
- ✓ Interessante comunque evidenziare che l'affidamento della gara per lo smaltimento della frazione umida dei rifiuti è del giugno 2020, il che farebbe pensare che per due anni l'amministrazione De Luca ha fatto raccogliere ai messinesi in maniera indifferenziata i rifiuti per poi conferirli ugualmente in discarica insieme con i rifiuti indifferenziati!
- ✓ Ma a chi è stata affidata la gara per lo smaltimento della forsu?
 - *“La MSBC avviava una prima indagine di mercato che aveva esito negativo, pertanto procedeva a pubblicare una gara europea che veniva aggiudicata alla ditta REM di Catania”.*
 - ✓ Speriamo bene, visto che i vertici della REM sono stati arrestati lo scorso agosto per corruzione nell'ambito di una inchiesta intorno all'impianto di Bellolampo.
 - Per l'**impianto di Mili** si afferma che *“Con delibera di G.M. n.829 del 27/12/2019 è stato finalmente individuato il sito per la realizzazione dell'impianto per il trattamento della frazione umida e di supporto del ciclo depurativo dell'impianto di Mili, che sorgerà in località Mili, adiacente al depuratore di Mili”*
 - ✓ Non ce la fa proprio l'assessora a citare in positivo la precedente amministrazione, dimenticando di dire che l'impianto di Mili, la cui progettazione in vero risale a circa un decennio fa, era stato inserito nella programmazione per la gestione dei rifiuti di Messina dalla precedente amministrazione e da essa finanziato per 10milioni con fondi Masterplan.
 - ✓ All'arrivo della nuova amministrazione c'erano quindi i soldi, il sito (il depuratore di Mili), il rup del progetto. Cosa si è deciso di fare? Di ridurre il finanziamento, di cambiare sito, di revocare il rup. L'assessora non dice niente al riguardo né che si decide di spostare il progetto del digestore a Larderia, per poi scoprire che gli spazi erano troppo stretti. Ed allora? Si cambia di nuovo idea e si torna a Mili, individuando un'area, da espropriare, accanto al depuratore ed avviando una progettazione che prevederebbe un impianto più grande dal costo di oltre 22 milioni di euro. Ci sono questi soldi? No, ce n'erano 10 e bastavano per il precedente progetto, per cui tutto fermo in attesa di ottenere finanziamenti dalla regione.
- Si parla di **AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER AFFIDAMENTO ALLA MSBC DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI.**
 - ✓ Non è chiaro che tipo d'impianto dovrebbe mettere in piedi la MSBC, se è previsto nel Piano d'ambito della Srr e nel Piano regionale rifiuti, dove sarebbe ubicato.
- Si citano infine due delibere: *“Delibera di G.M. n.458 del 30/10/2019 avente ad oggetto il potenziamento e l'ampliamento dei CCR”* – *“Delibera di G.M. n.640 del*

4/10/2019 avente ad oggetto: PO FESR 2014-2020 – Impianti di compostaggio locali – DDG 271 del 28/03/2019 – Partecipazione”.

- ✓ Interessante, ma ad oggi non vi è nulla di concreto.

AMIANTO

- *“Con Deliberazione n. 540 del 30/10/2019 /C il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Comunale Amianto predisposto dal Dipartimento Servizi Ambientali (già Dipartimento Ambiente e Sanità) e proposto dall’Assessore all’Ambiente”.*
 - ✓ Si rivendica in pratica l’approvazione del piano comunale amianto da parte del consiglio comunale e proposto dall’assessora, senza dire una parola del fatto che è stato possibile presentare tale piano grazie al lavoro preparatorio svolto dalla precedente amministrazione, con l’individuazione del rup, del gruppo di lavoro, della raccolta delle auto-denunce, della predisposizione dei controlli dei vigili urbani affiancati da esperti individuati con bando pubblico, con incontri pubblici con esperti e campagne d’informazione.
- **“SCENDONO IN CAMPO GLI ISPETTORI AMBIENTALI”**
 - ✓ **Ad oggi non si è visto scendere in campo nessuno** dei 300 volontari sbandierati, che in realtà dovrebbero essere solo 85, previsti dalla delibera che ha istituito il “Regolamento per l’Istituzione dell’Albo degli Ispettori Ambientali Comunali Volontari”. Una delibera che ha avuto un tortuoso percorso, al punto che l’assessora ha preferito prima ritirare la delibera per poi ripresentarla nuovamente con non poche tensioni con il consiglio comunale.
- **PROBLEMI “PORTA A PORTA” NEI CONDOMINI**

“Ordinanza TAR del 6/3/2020 dà ragione al Comune di Messina: il Condominio non può rifiutare di ricevere i carrellati se dispone di aree esterne condominiali”.

 - ✓ **E’ assurdo che l’assessora rivendichi il “successo” nella controversia con i condomini** che è servita solo a creare un “clima” sfavorevole in un momento in cui sarebbe stato più opportuno trovare soluzioni condivise e non imposizioni di un sistema di raccolta “porta a porta” che va adeguato alla varietà delle caratteristiche dei territori. I problemi che si sono palesati in queste settimane confermano del resto le preoccupazioni dei condomini. Ci riferiamo tra l’altro alle cosiddette “isole ecologiche condominiali”:
- *“Il Regolamento prevede che sia lo stesso Condominio a presentare la domanda, sostenere le spese di utilizzo dell’area e garantire la sua manutenzione”.*

- ✓ Un regolamento passato a larga maggioranza in consiglio comunale prevede che i cittadini, oltre a dovere pagare una tari elevata, debbano pure pagarsi l'errore di programmazione del comune per non avere trovato per tempo una soluzione per i condomini che non hanno spazio per collocare i carrellati.
- ✓ E' la colpa di tutto questo di chi è? Ovviamente della burocrazia:
- ✓ *“L'inerzia del Dipartimento Servizi Territoriali, ed il ritardo con il quale è stata affrontata la questione, hanno causato una serie di disservizi nei condomini in cui è già cominciata la raccolta differenziata e non è stato possibile collocare i carrellati per mancanza di aree esterne”.*
- ✓ Quando c'è una criticità, c'è sempre dietro l'angolo l'accusa alla macchina amministrativa, colpevole addirittura anche di non prevenire i problemi:
- ✓ *“Si conferma, anche per il secondo anno di mandato, una sostanziale incapacità da parte della macchina amministrativa comunale di agire in modo da prevenire i problemi o, quanto meno, di affrontarli in modo tempestivo per evitare poi che si creino queste situazioni di impasse”*

QUESTIONE VIA MARIA ASPA

- Una vicenda di cui l'attuale amministrazione si intesta la risoluzione, beneficiando in realtà del lavoro svolto dalla precedente amministrazione, guardandosi però bene dal riconoscerlo.

POLITICHE DEL MARE

- Non pervenuto

PROGETTO MASTER CAPO PELORO

- **Ci si vanta dell'avvio del progetto, senza neanche citare** né la precedente amministrazione, che aveva avviato le procedure del progetto per “la costruzione, l'installazione o l'ammodernamento di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e potenziare la fauna e la flora marine, comprese la loro preparazione e valutazioni scientifiche”, né soprattutto il vero ideatore ed anima del progetto, ovvero il compianto Peppe Sanò, drammaticamente scomparso il maggio scorso.

RIFIUTI MAREGROSSO

- *“RIMOZIONE RIFIUTI A MAREGROSSO: DOPO OLTRE VENTI ANNI SI E' POSTO FINE ALLO SCEMPIO. ADESSO BISOGNA AGIRE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA”.*
- ✓ Viene titolato in maniera così pomposa il paragrafetto dedicato a Maregrosso, anche se vi è da dire che l'amministrazione era in pratica obbligata ad intervenire visto che vi era in corso una indagine per abbandono abusivo di rifiuti. Una sorta

insomma di atto dovuto, non ancora completato, millantato per intervento innovativo.

AREA EX SEAFLIGHT

- Nonostante dirette facebook, ordinanze, proclami, la situazione è rimasta tale e quale, ovvero abbandonata.

MONITORAGGI VARI SUI TORRENTI

- Attività ordinaria di controllo e manutenzione torrenti cittadini

PUDM

- “APPROVAZIONE PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO E TRASMISSIONE ALLA REGIONE SICILIA: FINALMENTE SI PASSA ALLA FASE OPERATIVA”
- ✓ Niente si dice sul fatto che il PUDM approvato è il frutto di un lungo lavoro avviato da precedenti amministrazioni e di cui solo la fase finale può essere intestata all'attuale amministrazione.

REGISTRO COMUNALE NATANTI

- *“Il Registro Comunale dei Natanti costituisce il primo strumento con il quale si è inteso affrontare e gestire la caotica situazione del litorale marittimo messinese in attesa della approvazione del P.U.D.M. e delle relative aree per il Ricovero Natanti”.*
- ✓ E' strano che non siano indicati quanti siano ad oggi i natanti registrati, dato che avrebbe consentito di apprezzare l'eventuale efficacia del provvedimento sul territorio.

ASPETTANDO LA BANDIERA BLU

- *“Il progetto prevede la realizzazione di 4 postazioni attrezzate a Santa Margherita e 3 a Capo Peloro, con docce, bagni chimici, scivoli e aree attrezzate per portatori di handicap e isole ecologiche che saranno soggetti a sorveglianza”.*
- ✓ **Non ci sembra che il progetto, così come è indicato nella relazione, sia stato concretamente realizzato** (verificare), anche se è ovviamente positivo il fatto che siano apparse delle strutture docce a Capo Peloro e Santa Margherita (ma non le aveva messe l'AMAM?), seppure dopo ferragosto, con relative passerelle. Per ottenere la Bandiera Blu è comunque ancora un po' pochino.

VIGILANZA SPIAGGE E SANIFICAZIONE

- **Non pervenuta la vigilanza spiagge**, per la quale erano stati richiesti fondi alla regione, mentre riguardo alla sanificazione delle spiagge, è un caso noto a livello nazionale per l'assurdità del provvedimento che ha fatto ridere tutto il Paese. Si attende ancora che Messinaservizi risponda alla richiesta di Legambiente Messina in merito ai prodotti usati per sanificare la spiaggia.

ZONA FALCATA ED ENTE PORTO

- Non è chiaro cosa voglia fare il Comune di Messina e non si cita il Patto della Falce che era stato stipulato dalla precedente amministrazione come premessa per una riqualificazione dell'area nel rispetto della storia dei luoghi e dell'ambiente.
- Sembra che il comune di Messina si voglia opporre alla liquidazione dell'Ente Porto, ma non è chiaro per farci cosa: il Punto Franco? Ma è ancora possibile farlo?
- Si esalta l'azione di bonifica di alcune porzioni della ex cittadella, anche se non si comprende a che titolo il comune intervenga in aree dell'Autorità portuale ed a spese di chi.

“IL COMUNE HA SVOLTO NUMEROSE AZIONI FORMATIVE NELLA POLITICA DEI RIFIUTI”

- **Ci sfugge quali siano le numerose azioni di cui parla l'assessora**, se non l'adesione ad iniziative formative da sempre svolte dalla Regione o da associazioni ambientaliste.
- Da notare anche qui la necessità di utilizzare fake news per enfatizzare il nulla:
✓ *“Per la prima volta il Comune di Messina, e per esso l'Assessorato Rifiuti e Ambienti, si è iscritto alla SERR - Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, Anno 2019”.*

In realtà il comune di Messina vi partecipa ben dal 2011 !!!

MONITORAGGIO TORRENTE

- Normale amministrazione

MERCATI

- All'esaltazione delle procedure seguite per il contrasto all'ambulantato selvaggio e contro i morosi nel pagamento del canone mercatale (la rassegna stampa di questi mesi è sufficiente per giudicare il lavoro svolto), l'assessora rivendica due grandi successi: il centro commerciale di Zafferia ed il nuovo mercato di ponte Zaera.

- ✓ Inutile dire che non sono neanche questi progetti farina del suo sacco e dell'amministrazione De Luca, ma procedimenti e progetti che derivano da precedenti amministrazioni (centro commerciale Zafferia) e dalla precedente amministrazione (mercato Zaera), spettando all'attuale amministrazione solo la fase finale dei procedimenti/progetti.

POLIZIA MUNICIPALE

- Riepilogo di attività varie di contrasto ad illegalità diffuse, con la differenza rispetto alla relazione dello scorso anno di non avere indicato quante uova siano state sequestrate (l'anno scorso erano 80)!
- L'attività svolta, tra cui anche l'assunzione dei nuovi vigili, non sembra sia stata apprezzata dal primo cittadino che ha revocato la delega all'assessora.